Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 dicembre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5577 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

COMPASSIONE A «SENSO UNICO»

Diciamo subito: i responsabili di ciò che è avvenuto al Congo non sono i negri — che noi intravvediamo grazie alla documentazione fotografica e ai racconti degli scampati — tutti presi da una specie di furore razziale che sfogano come possono, trucidando, sventrando, torturando quanti bianchi essi riescono ad avere tra le mani. Non sono davvero essi i responsabili; perchè sono povere creature umane che portano in sè una «carica» di furore fermentato da lunghi anni e aizzato da parole strane che essi non capiscono, ma che gridano con fanatismo; non sono davvero essi i responsabili, perchè essi nei loro massacri non fanno che obbedire a suggestioni ancestrali ravvivate da propaganda recentissima, secondo cui il massacro è la conclusione abituale di ogni lotta, la consacrazione di ogni vittoria. E aggiungiamo anzi che, quanto più si infittiscono i particolari attestanti la ferocia dei negri congolesi, tanto più siamo presi da una specie di compatimento che oseremmo chiamare cristiano, non soltanto per le vittime, ma anche per i carnefici; ai quali si attaglia stupendamente la preghiera sussurrata sul Golgota: «Padre, perdona loro; perchè non sanno quel che si fanno».

Le responsabilità vere e proprie peraltro ci sono; sia remote nel tempo, sia recenti. E giova ricordarle se non altro in sede di rievocazione storica.

Ricorderemo, dunque, che le prime responsabilità risalgono a quel gruppo di uomini di affari che, con Leopoldo II di Cobugo re del Belgio alla testa, impiantarono verso l'80 nel bacino del Congo una specie di organizzazione politica ariggiante a Stato libero, il cosiddetto «*Congo Free State*»; organizzazione che si dava lari di amministrare il Cong in nome della civiltà, e che putroppo non fu inve altro che l'esempio ultimo e peggiore, di un colonialis avido e spregiudicato. E bisogna pure dire che i nodi governativi del «*Cong Free State*» furono ripresi dal Belgio quando questo — nel 1908 — assunse direttame e la sovranità del territor congolese.

L'amministrazie belga fu la più improvvid di tutto il periodo coloniale ella storia africana; nel sen che i belgi non si preoccu rono affatto di formare u to di indigeni capaci di gere a lor tempo il paese. E perciò, quando nel giu 1960, il Belgio dovette linearsi a quanto avevano fatto le altre potenze col ali, e proclamò l'indipende a del Congo e gradatame «smobilitò» il suo perso e amministrativo, tutto il rande paese africano pion nel caos. E quanto fosse fondo questo caos lo si v fin dalla visita di conge che rese a Leopoldville un maggiù Re Baldo balzò fuori durante le ulti cerimonie solenni a Led ciò verso il energumeno neg dal fodero dalla folla e si s battè in mano. Sovrano e gli s la spada e s denne con l'ar

Fu dunque su chiaro a tutti che il Co non poteva, da solo, re si a Stato indipendente; e chiaro del pari che l'unica luzione possibile e vantaggiosa per il paese liberato è quella di metterlo sotto tutela dell'ONU. Ed è ciò che si palesano le respabilità dell'Unione Sovie La quale dal 1961 in poi oppose a qualunque orgo e duratu ro intervento l'ONU, cadriori come dunniandolo nialistica»; una impresa Congo co ma di lanassunse inve del comme una piatt (per dire nismo in Afr Questo comunismo, s'in è adatto alla mentalità negri; è un comunismo mte essenzialmente ad aiz la latente xenofobia nei ri congolesi contro i bia presentati tutti come «r colonialisti», desiderosi di mettere in peggio gli a nistratori e li sfruttator un tempo; un comuni che precoizza ed esa lo scatenamento delle sioni e dei furori ancest dei poveri negri congol contri tutti i bianchi, d cui collaborazione il pa africano ha tanto bisogn un comunismo di cui dio dei nostri avieri a du fu il primo saggio, e ui il massacro degli os bianchi a Stanleyville una nuova grande reali one. Un comunismo, i ma, che è tutto un inc ento a «fare fuori» non anto tutti i tecnici bian arrivati fin laggiù per fini professionali, ma tutti i missionari e tutte le suore andati fin laggiù spinti soltanto dall'ordine perentorio di Gesù.

E ciò che colpisce di più in questa vicenda è il vedere come i comunisti italiani ottemperino una volta ancora alla «linea» dei suggeritori di Mosca. Chi scorra, per esempio, l'organo ufficiale del partito comunista, vi cercherà invano un cenno, un solo cenno delle ore tremende che i bianchi, tra cui parecchi italiani, hanno passato a Stanleyville; e vi cercherà invano un resoconto, sia un pur breve resoconto, dell'arrivo in Europa dei primi scampati, aventi ancora negli occhi l'ombra del terrore; vi cercherà invano il nome, anche il semplice nome di qualche nostro missionario o di qualche nostra suora cacciati dalle loro missioni. Per l'organo del partito comunista italiano tutti costoro sono sospetti di essere o servi o profittatori o propagandisti del neo-colonialismo; quindi non c'è nessunissimo compatimento per loro, neppure per quelli che sono stati «messi fuori»; e si sottintende altresì che i profughi arrivanti in Europa avrebbero potuto essere trucidati e fatti a brani, senza che i compilatori dell'organo comunista ne avessero qualche rincrescimento.

Viceversa, l'unica fotografia che l'organo del partito comunista pubblica a documento della situazione nel Congo è quella in cui sono effigiati i cadaveri di alcuni poveri negri «lumumbisti» uccisi durante le operazioni dei belgi e degli americani per lo sblocco di Stanleyville. Per i compilatori dell'organo comunista la compassione è a «senso unico». Per goderne almeno un pizzico, bisogna essere negro, e negro «lumumbista»; se no niente.

Giovanni Ansaldo

Schroeder a Roma per colloqui sull'Europa

Roma, 30

Su invito del Ministro degli Affari Esteri, on. Giuseppe Saragat, il Ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, Gerhard Schroeder, compirà una visita a Roma l'8 dicembre prossimo. I Ministri Saragat e Schroeder procederanno, in tale occasione ad uno scambio di vedute sulle questioni di comune interesse per i due Paesi ed in particolare sui problemi concernenti lo sviluppo della costruzione europea.

La situazione

I ribelli congolesi continuano purtroppo a seminare terrore nelle zone da essi occupate, minacciando per giunta di riconquistare alcune posizioni dalle quali erano fuggiti subito dopo l'arrivo dei paracadutisti belgi. Stando così le cose, le preoccupazioni per i mille europei che si ritiene siano ancora nelle regioni del Congo controllate dai lumumbisti, non sono ancora scomparse.

Ciombe dal canto suo è ottimista. Arrivando a Parigi, dove si incontrerà con De Gaulle, ha detto che la rivolta comunista sarà presto domata e che il Congo potrà finalmente avere una politica economica e sociale capace di cancellare la miseria in cui vive la sua popolazione, il Premier congolese ha inoltre confermato che l'esercito regolare del suo Paese, respingendo i ribelli ha sequestrato armi nuovissime di fabbricazione cinese, per cui risulta provato l'aiuto che la Cina di Mao ha fornito e fornisce tuttora ai lumumbisti. Pare che Ciombe voglia chiedere assistenza tecnica e aiuti finanziari alla Francia.

Si è aperta a Bruxelles una nuova sessione del Consiglio dei Ministri della CEE, che riveste una particolare importanza. Si dovrà discutere, fra l'altro, della proposta di ammissione dell'Austria alla Comunità, dell'andamento dei negoziati di Ginevra, il cosiddetto «Kennedy Round», della fusione degli esecutivi delle tre comunità, del rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo e della sede di quest'ultimo. Oggi intanto entra in vigore l'accordo per l'associazione della Turchia alla Comunità economica europea.

Domani mattina Paolo VI partirà per Bombay, in un viaggio missionario destinato ad avere profonde ripercussioni nella storia della Chiesa, come è accaduto per il pellegrinaggio in Terra Santa, che ha reso meno improbabile e difficile l'avvicinamento delle Chiese cristiane.

I partiti continuano ad esaminare il problema della formazione delle giunte difficili. La questione dovrebbe essere discussa in settimana da democristiani e da socialisti, i socialdemocratici si riuniscono in direzione proprio oggi: discuteranno pure della riunificazione socialista, rilanciata domenica scorsa dall'on. De Martino in un articolo pubblicato dal quotidiano ufficiale del PSI.

SI RIUNISCE SOTTO CATTIVI AUSPICI L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLE NAZIONI UNITE

RECISO «NIET» DI GROMIKO PER I DEBITI RUSSI CON L'ONU

Lo scottante argomento è al primo posto nell'ordine del giorno dei lavori
Chi non paga, non può votare - Incontro fra il Ministro sovietico e Rusk

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Drammatica mattinata al Palazzo di vetro, nella vigilia dell'apertura dei lavori delle Nazioni Unite: i russi hanno respinto la proposta di U Thant di rinviare ogni votazione in Assemblea generale fino al giorno (previsto entro febbraio) in cui Stati Uniti e Unione Sovietica si sarebbero messi d'accordo sul grosso problema dei pagamenti degli arretrati che Mosca deve all'ONU per le operazioni compiute nel Congo e nel Medio Oriente.

Gromiko, arrivato a New York per partecipare da domani alla riunione dell'Assemblea, ha fatto pubblicare il comunicato che respinge la mediazione di U Thant poco prima di andare al «Waldorf Astoria» per una colazione di lavoro con Dean Rusk, che lo aveva invitato per discutere anche di questo affare. E' stato il primo colloquio fra Est e Ovest da quando Kruscev non è più al Cremlino; c'era una specie di ansiosa attesa per esso, perchè si diceva che avrebbe pouto dare una idea esatta della continuità e degli eventuali mutamenti della linea di coesistenza pacifica seguita da Kruscev fino al giorno della sua destituzione. Ora che esso cominciasse con una presa di posizione tanto netta e rigida, costituiva una grossa delusione, almeno di primo acchito, e al Palazzo di vetro si leggeva e rileggeva il comunicato sovietico per vedere se fra le righe nascondesse qualche secondo scopo.

Il comunicato era breve e perentorio: «In rapporto alle notizie pubblicate dalla stampa americana secondo cui importanti problemi da discutere alle Nazioni Unite sarebbero posposti per un lungo periodo o indefinitamente, la delegazione sovietica considera necessario dichiarare che si oppone categoricamente a simili punti di vista. La delegazione sovietica crede che l'Assemblea generale debba cominciare e continuare i suoi lavori seguendo la normale procedura e che tutte le importanti questioni debbano essere votate nella maniera usuale». Dunque, niente rinvio di voto. C'è una sola formalità rispettata in questo comunicato: quella di attribuire alla stampa americana le notizie sul rinvio di ogni votazione suggerito dal Segretario generale del Palazzo di vetro, evitando così di dire apertamente a U Thant: «No, grazie, non siamo d'accordo».

Il problema della votazione è in questo momento il più grave che l'ONU debba affrontare; anche perchè è il primo dei novantadue argomenti messi all'ordine del giorno. L'Assemblea si riunisce domani ed è come un grande parlamento internazionale che deve emettere, con voti, le sue opinioni su tanti argomenti, che possono, perciò, essere approvati o respinti. Il voto è uno strumento di volontà e qualche volta anche di potere, specie quando esso è dato dalle grandi potenze tipo America e Russia, che sono determinanti per il futuro della pace del mondo. Ma per votare alle Nazioni Unite bisogna che le 112 nazioni socie dell'Organizzazione siano in regola con il pagamento delle quote con le quali sono state «tassate» dai vari comitati economici e finanziari dell'ONU. Se una nazione non paga per due anni le quote dovute, quella nazione — dice l'articolo 19 della Carta delle Nazioni Unite — perde il diritto di voto. Ora fin che si tratta di una nazione di piccolo calibro, l'affare non è poi così drammatico (anche se è ingiusto considerare le cose in questo modo, ma la realtà politica è quella che è), ma quando si tratta dell'Unione Sovietica — una delle cinque nazioni fondatrici dell'ONU e una delle cinque che ha il diritto di veto — allora la cosa diventa grave ,tanto più grave quando è l'altro Paese del campo avverso — gli Stati Uniti — a chiedere che l'articolo 19 sia rispettato.

La Russia deve al Palazzo di Vetro cinquantadue milioni di dollari (31 miliardi e mezzo di lire circa) e si rifiuta di darli, perchè dice che le azioni di pace nel Congo e nel Medio Oriente compiute dagli elmetti blu non erano vere azioni di pace, ma interventi di appoggio a un nuovo colonialismo creato artificialmente dai capitalisti. La America risponde che non è vero, che sono tutte scuse per non pagare e mettere in crisi le Nazioni Unite, e, perduta la pazienza (anche perchè avendo sempre pagato e offerto anche di più di quanto dovevano, ora gli americani temono di passare per scemi davanti al Cremlino, il quale vivrebbe di rendita sulla generosità americana), ha messo sul tavolo bruscamente, la questione dell'articolo 19: chi non paga, non vota.

Così è scoppiata la crisi che U Thant ha cercato di rinviare proponendo: 1) che ogni voto fosse evitato all'Assemblea la quale poteva scegliere il suo nuovo Presidente (il ghanese Alex Quaison-Sackey che non ha avversari) con la formula «nessuna obiezione» che avrebbe potuto essere usata anche per altri problemi meno urgenti; 2) che questo metodo di non voto fosse mantenuto fino al momento di rinviare le sedute per le vacanze di Natale (il giorno 23 dicembre); 3) che la ripresa dei lavori, invece che al 10 gennaio, come d'abitudine, fosse spostata ai primi di febbraio, in modo che Stati Uniti e Unione Sovietica avessero tempo a disposizione per trattare del delicato affare. Pareva che questa linea di compromesso indubbiamente un po' troppo comoda, ma altrettanto utile ad evitare pericolose rotture al Palazzo di Vetro, avesse avuto successo. Invece, dopo un colloquio di U Thant con Gromiko e uno del Ministro degli Esteri egiziano con Rusk (al quale era chiesta l'adesione alla mediazione di U Thant a nome del gruppo dei Paesi afro-asiatici) è venuto il colpo di scena del comunicato russo, proprio mentre Gromiko andava a pranzo da Rusk.

Il Segretario di Stato, che aspettava il Ministro sovietico sulla porta del suo appartamento al Waldorf Astoria, ha commentato con molta calma la decisione russa; ha detto: «Beh, staremo a vedere e aspetteremo il seguito». Frase che fa pensare che i russi abbiano tentato un colpo di grancassa prima dell'apertura dei lavori e del negoziato diretto con l'America, al fine di creare il presupposto per un buon affare da trattare sulla base della prospettiva di una crisi all'ONU. Gli americani avevano accettato la proposta di U Thant, erano convinti che anche Gromiko approvasse il rinvio; ora tutto torna da capo. Cioè, tutto ricomincia con il dialogo appena riaperto fra americani e sovietici nel pranzo di lavoro offerto da Rusk al Ministro russo.

Al termine della colazione, durata dalle ore 13 locali fino alle 15.40, Gromiko ha dichiarato che parecchie questioni sono state discusse; le conversazioni «non hanno condotto a risultati in merito a certi problemi e per tale motivo ci incontreremo di nuovo tra qualche giorno». Il Ministro sovietico ha lasciato capire che è stata tra l'altro affrontata la questione del finanziamento dell'ONU.

Stelio Tomei

Continua il salvataggio dei bianchi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Yakusu — Un'infermiera inglese ferita ringrazia un «mercenario» per l'opera di soccorso. Sono ancora numerosi gli europei dispersi nel Congo Orientale che attendono la salvezza

LA PARTENZA DEI BELGI HA RIDATO VIGORE ALL'AGGRESSIVITA' DEI COMUNISTI

I ribelli rinnovano gli attacchi contro l'aeroporto di Stanleyville

Duramente impegnate le scarse forze governative - Un aereo precipita nel decollo forse colpito dai «Simba»: sei belgi e un congolese deceduti - La sorte dei bianchi

Leopoldville, 30

Un quadrimotore civile belga che stava partendo da Stanleyville con un carico di profughi, è precipitato durante il decollo, forse abbattuto dal fuoco dei ribelli congolesi annidati attorno all'aeroporto.

L'aereo, un «DC-4» della «BIAS» (Belgian International Air Services) si è incendiato al suolo: nella sciagura hanno trovato la morte sette persone, sei belgi (tra i quali i tre membri dell'equipaggio) e un congolese. Altre otto persone a bordo si sono salvate e sono state trasportate a Leopoldville. Un pilota inglese, rientrato da Stanleyville, ha dichiarato che, secondo alcuni, la sciagura è stata provocata dai ribelli, mentre secondo altri il velivolo è precipitato per cause che non hanno nulla a che fare con gli eventi bellici. In pratica sarà per molto tempo impossibile sapere la verità sul dramma.

L'aereo è precipitato alle ore 20.20 di ieri sera: se è stato veramente abbattuto dal fuoco dei ribelli, è il primo trasporto a subire questa sorte da quando è stato iniziato il ponte aereo tra Stanleyville e Leopoldville, subito dopo lo sbarco dei paracadutisti belgi all'inizio della settimana scorsa.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — Con un largo sorriso Ciombe si dice ottimista per il suo disgraziato paese

L'aeroporto di Stanleyville è stato oggetto di violenti e ripetuti attacchi da parte dei ribelli rifugiatisi nella boscaglia e gli aerei che partivano ed arrivavano sono stati sovente bersagliati dal tiro isolato dei cecchini nascosti nelle vicinanze. Sinora i loro tiri avevano provocato solo danni leggeri ai velivoli, ma nessuna perdita umana.

Oggi i ribelli sono tornati all'attacco: come è noto, dopo la partenza dei paracadutisti belgi, la difesa dell'aeroporto e dell'intera Stanleyville è rimasta affidata alle truppe regolari congolesi. I ribelli ne hanno approfittato per lanciare attacchi in massa, che hanno messo in pericolo la posizione dei governativi in tutta la regione orientale del Congo. Un migliaio di ribelli partiti dai campi di golf di Stanleyville, hanno attaccato nelle ultime ore l'aeroporto. I governativi hanno risposto bersagliandoli con razzi e con il fuoco di mitragliatrici pesanti.

L'aviazione militare congolese — formata da pochi aerei leggeri pilotati da mercenari bianchi o da volontari cubani anticastristi — ha ripetutamente attaccato le posizioni dei ribelli tentando di alleggerire la pressione sull'aeroporto e sulla città.

Sabato i ribelli avevano attaccato campo Ketele, il principale quartiere delle Forze armate in città, facendo saltare un grande deposito di carburante: la città devastata e spopolata è rimasta per ore coperta da una gigantesca nube di fumo nero, che si levava dalla zona incendiata. Ancora sabato, i ribelli avevano tentato di attaccare il centro di Stanleyville attraversando il Congo a bordo di lunghe e veloci piroghe a motore: partivano dalla sponda sinistra del fiume da dove i governativi, nonostante ripetute incursioni, non sono mai riusciti a snidarli. Il fuoco delle armi pesanti dei mercenari, particolarmente dei gruppi sudafricani, ha sventato il loro tentativo.

In tutto il Congo orientale la situazione è grandemente confusa e fluida. A tutt'oggi i guerriglieri controllano un sesto del territorio congolese e gli osservatori militari ritengono praticamente impossibile che le forze ciombiste riescano a «pacificare» la Nazione. In sostanza, l'unica speranza che le ostilità giungano alla fine è legata alla possibilità di un accordo politico di compromesso. I capi ribelli Christophe Gbenye, Gaston Soumialot e Pierre Mulele si trovano in una località del Sudan, in prossimità del confine con il Congo e, secondo notizie di fonte solitamente bene informata, sarebbero sul punto di ritornare con le loro bande per dirigerne i movimenti. Ciò potrebbe essere evitato appunto con un accordo di compromesso. Altrimenti la controffensiva scatenata dai ribelli anziché arrestarsi si estenderà ancora.

Se la lotta si riaccenderà, ci saranno altre stragi di innocenti. E' legata, tra l'altro, ad un filo la sorte di circa mille bianchi, che tuttora si trovano nel territorio controllato dai ribelli. I paracadutisti hanno evacuato dal Congo quasi 2500 bianchi, ma molti gruppi di europei non hanno potuto essere raggiunti. Si sa che una parte si trova in stato di prigionia e che altri vivono nascosti. La loro situazione è comunque ugualmente precaria: i prigionieri potrebbero venire massacrati da un momento all'altro, quanto agli altri, non potranno rimanere a lungo nascosti.

Secondo notizie pervenute in serata a Leopoldville, una colonna dell'Esercito congolese, formata da 200 regolari e condotta da trenta mercenari bianchi, ha conquistato questa mattina la città di Bunia, nel Congo Nord-Orientale. Nella città non si è trovata traccia delle diverse centinaia di bianchi, tra i quali decine di greci, che l'abitavano. Secondo fonti diplomatiche i ribelli avevano deportato i bianchi da Bunia a Watsan, più a nord. Nei giorni scorsi era stato progettato un lancio di paracadutisti belgi su Bunia, ma il piano venne abbandonato quando si seppe che i ribelli avevano allontanato gli ostaggi dalla città, troppo vulnerabile dall'aria. La colonna governativa aveva in precedenza attraversato Mambasa, principale centro di addestramento dei ribelli, e la cittadina di Beni.

Si è anche avuta conferma che nuovi vivaci scontri si sono avuti in giornata attorno all'aeroporto di Stanleyville. «La situazione nella città è tutt'altro che calma» ha detto un portavoce dell'Ambasciata americana. Il comandante in capo dell'Esercito congolese, Joseph Mobutu, ha ordinato che tutti i giornalisti abbandonino la città, che è collegata al resto del Paese esclusivamente per via aerea.

Oggi sono giunti a Leopoldville altri 40 profughi dalla zona infestata dai ribelli: essi sono stati salvati a Titule, nel Congo di Nord-Est, da un contingente governativo che ha raggiunto quella località sabato: trasportati con aerei leggeri a Lisala, i profughi hanno poi raggiunto Leopoldville, sempre per via aerea.

A Bruxelles questa sera un portavoce governativo ha smentito la voce, riferita dal giornale «Le Soir», secondo cui le operazioni di salvataggio dei bianchi sarebbero state chiuse venerdì (col conseguente abbandono di circa 900 europei al loro destino) perchè gli Stati Uniti si sarebbero rifiutati di trasportare i paracadutisti necessari alle ulteriori operazioni. Il portavoce ha precisato che i Governi di Washington e Bruxelles ritennero che, da un punto di vista tecnico e da un punto di vista militare, l'operazione di soccorso non poteva essere efficacemente ed utilmente estesa al di là di Stanleyville e Paulis. Egli ha infine escluso la possibilità di un «riscatto» degli ostaggi, come fecero a suo tempo gli Stati Uniti con gli anticastristi di Cuba. Infatti, ha spiegato, gli Stati Uniti potevano trattare con un Governo regolarmente costituito mentre, nel caso del Congo, non si sa nemmeno dove siano i capi ribelli.

L'OMBRA DI HITLER NON DA' PACE AI GERARCHI DEL CREMLINO

MOSCA GUARDA CON SOSPETTO AI PIANI NUCLEARI DI BONN

La polemica cino-sovietica assume toni più garbati come dimostra un discorso di Mikoyan nel Tagikistan

Mosca, 30

«All'osservatore attento risulta chiaro che la Germania federale si sta costruendo una industria nucleare capace di risolvere radicalmente complessi problemi tecnici della produzione atomica, compresa quella ad uso militare»: lo afferma oggi un articolo della «Pravda», a firma di Razmerov. L'articolista sottolinea che i piani di Bonn, approvati nel 1963, prevedono la formazione di scorte di combustibile nucleare, e quindi di aumentare tali scorte di 10 o 15 volte. E la «Pravda» sottintende che il combustibile accumulato può venire utilizzato anche per altri scopi da quelli pacifici.

Già nel 1969, continua l'organo ufficiale del PCUS, la Germania occidentale, che ha attualmente un potenziale nucleare pari ad un decimo di quello della Francia, avrà raggiunto la Francia stessa quanto a numero di impianti. L'industria atomica di Bonn, insiste l'articolista, rappresenta già un importante ramo dell'economia del Paese: in essa un ruolo fondamentale viene svolto dagli stessi gruppi che a suo tempo prepararono ed equipaggiarono la massa bellica di Hitler. Razmerov conclude affermando che nella Repubblica federale vengono prodotti ormai tutti i tipi di combustibile nucleare e che si è raggiunta una notevole esperienza e capacità, come è dimostrato dal fatto che si costruiscono reattori per navi ed anche navi azionate ed energia atomica.

Passando ad altro argomento, si rileva che il conflitto ideologico cino-sovietico si trova ora in una fase di polemica indiretta e garbata. Il più importante contributo cinese alla disputa rimane quello offerto dall'editoriale di «Hongsi», organo ufficiale del comitato centrale del partito comunista cinese, di alcuni giorni fa, dal titolo «Perchè Kruscev è caduto». In esso, denunciando le «colpe» del deposto leader, «Hongsi» compie in realtà una serrata critica dell'ideologia e della politica sovietica attuali. Le prese di posizione di Mosca sono due articoli delle «Izvestia» della settimana scorsa per gli anniversari della liberazione dell'Albania e della Jugoslavia, rispettivamente, e, oggi, un discorso pronunciato a Dushanbè dal Presidente del presiudium del Soviet supremo Mikoyan per celebrare i quarant'anni della Repubblica del Tagikistan.

Mikoyan, secondo il testo diffuso dalla «Tass», ha detto fra l'altro: «Il PCUS ha sempre usato grande prudenza e tatto verso i contadini dell'Asia centrale, alleati della classe operaia. Si è sempre astenuto da azioni ultra rivoluzionarie e ha lavorato per sviluppare la coscienza di classe necessaria a permettere graduali riforme rivoluzionarie». Il leader sovietico ha continuato: «Lenin ci ha insegnato non solo a non esportare la rivoluzione, ma anche a non imporre ai territori di confine della Russia mutamenti rivoluzionari per i quali le popolazioni interessate non fossero ancora mature». La politica svolta dai sovietici nel Tagikistan, ha infine detto Mikoyan, è la prova della possibilità di transizione al socialismo senza passare per la fase capitalistica.

«NON CHIEDERÒ AIUTI MILITARI»

CIOMBE A PARIGI PER UNA «VISITA PRIVATA»

Oggi egli sarà ricevuto dal Presidente De Gaulle «Nel Congo - ha detto - abbiamo la situazione in pugno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

«Non ho intenzione di chiedere armi o soldati alla Francia» ma, tutt'al più, aiuti economici» — ha dichiarato il Premier congolese Ciombe, giunto stamane a Parigi per essere ricevuto dal generale De Gaulle. Egli ha aggiunto che la sua visita a Parigi ha un carattere privato, e che l'incontro con De Gaulle era già stato previsto da tempo e «non è in relazione diretta con gli avvenimenti di questi giorni».

Le visita di Ciombe all'Eliseo avverrà domani. Negli ambienti vicini al Governo francese si tiene a sottolineare che la Francia, «fedele al principio della non - ingerenza», non intende intervenire negli affari interni del Congo. E' stato questo atteggiamento a convincere probabilmente Ciombe che non convenisse insistere per ottenere da Parigi l'invio di parà francesi nelle basi di Kamina e di Kitona, e che fosse più prudente ripiegare sulla richiesta di aiuti economici.

In un'intervista Ciombe ha dato una versione ottimistica degli avvenimenti («abbiamo la situazione in pugno; la situazione sarà domata, dopo di che affronteremo i problemi della rinascita economica del Paese»); ha affermato che nel corso della sua avanzata l'esercito governativo si è impadronito di armi di fabbricazione cinese, che erano nelle mani dei ribelli ed ha accusato i Paesi arabi di «voler perpetuare uno stato di anarchia». «Il Congo — ha detto — desidera mantenere la cooperazione con la OUA (Organizzazione dell'unità africana), ma a patto che la OUA stessa eviti di immischiarsi negli affari congolesi.

Circa mille persone hanno partecipato questa sera a Parigi ad una manifestazione contro la presenza nella capitale francese del Primo Ministro congolese. I dimostranti hanno tentato di avvicinarsi all'Ambasciata congolese, ma la polizia ha impedito che ciò avvenisse. Analogo tentativo contro l'Ambasciata belga è parimenti fallito. La polizia ha operato venti arresti. Alla manifestazione hanno partecipato elementi francesi ed africani appartenenti ad organizzazioni di sinistra.

U. B.

Proteste degli avvocati

Da oggi le carte da bollo costano 400 lire

Roma, 30

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, presieduto dall'avv. Filippo Ungaro, ha esaminato oggi la situazione determinatasi in seguito alla proposta di aumento della carta da bollo, da 200 a 400 lire.

Nell'imminenza della discussione al Senato del disegno di legge per l'aumento, che — come è noto — avverrà domani 1.o dicembre il consiglio dell'Ordine ha espresso la sua «ferma e vibrata protesta per l'indiscriminato aumento portato dal noto disegno di legge all'imposta di bollo e, in definitiva, al costo del servizio giudiziario».

Il consiglio dell'Ordine, infine, ha «rinnovato agli avvocati senatori l'invito ad operare in ogni modo contro l'approvazione del disegno di legge, del quale devono condividere, la estrema e obiettiva ingiustizia, oltre che la manifesta incostituzionalità».

ORLANDI HA RISPOSTO ALL'ARTICOLO DEL SEGRETARIO DEL P.S.I.

Procede il colloquio sull'unificazione socialista

Il partito di Nenni e la DC affronteranno a giorni il problema delle Giunte E' da ritenere ormai prossima la approvazione della legge urbanistica

Roma, 30

Il problema delle giunte difficili sarà riesaminato in settimana dal partito socialista. Avrà luogo nei prossimi giorni un convegno dei segretari delle federazioni provinciali. Sembra inoltre imminente a questo proposito la convocazione della direzione del PSI. Quest'ultima dovrebbe occuparsi anche della riunificazione socialista, che è stata trattata dall'articolo di De Martino comparso sull'«Avanti!» di domenica. Si occuperà di questo problema anche la direzione del PSDI, che si riunirà domani.

Il socialdemocratico on. Orlandi in risposta all'articolo del segretario del PSI che costituisce un punto a favore della concreta possibilità di dialogo tra socialisti e socialdemocratici, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'on. De Martino ha ragione quando sottolinea l'esigenza per i partiti in cui è diviso in Italia il movimento socialista, di riprendere l'iniziativa in una situazione come la nostra caratterizzata dalla contrapposizione sempre più aspra fra i comunisti e democristiani. E' un'esigenza questa che i socialisti democratici non hanno mai ignorato, nè dimenticato; è una esigenza la cui risposta può trovarsi, come osserva De Martino, non in accordi centrali, ma nella politica. La differenza tra la nostra impostazione e quella dell'on. De Martino consiste nel fatto che, mentre il segretario del PSI afferma che ancora non si vede quale potrebbe essere questa politica tenendo conto delle radicali divergenze e dei dissensi, noi abbiamo individuato e individuiamo il terreno idoneo a rendere possibile oggi la convergenza, domani l'unificazione, nella politica di centro sinistra.

«Il PSI — ha aggiunto Orlandi — opererà per rendere possibile queste convergenze nella misura in cui, in sede di costituzione delle giunte, saprà resistere alla soluzione delle scelte bivalenti e dar vita, ovunque sia possibile, ad accordi di centro sinistra. Vi è inoltre da notare — ha detto poi l'esponente socialdemocratico — che un gruppo di dirigenti socialisti avrebbe manifestato l'intenzione di aprire in sede di comitato centrale un dibattito sul problema della riunificazione. Si tratta di esponenti appartenenti all'ala nenniana che già da diverso tempo introducono il problema nei loro interventi nelle varie sedi di partito. Del resto basta osservare come anche alla base del PSI ci si vada sempre più accorgendo dell'attualità e dell'essenzialità di questa questione.

La questione delle giunte sarà invece esaminata dalla DC a partire da dopodomani, quando saranno tornati a Roma Rumor e Piccoli. I dirigenti della DC hanno già fissato un calendario di massima per gli incontri con i segretari provinciali che si occuperanno della formazione delle future amministrazioni. Secondo quanto si è appreso, il 2 mattina saranno ricevuti a piazza Sturzo i dirigenti delle province dove esistono casi di giunte difficili; nel tardo pomeriggio quelli delle zone in cui saranno certamente effettuate giunte di sinistra. Il 3 mattina sarà la volta dei dirigenti che hanno problemi ritenuti «di possibile soluzione» e infine, nel pomeriggio del 3 saranno esaminate le situazioni «facili». Ai colloqui con i dirigenti locali parteciperanno, oltre Rumor, i vicesegretari Piccoli e Morlino e il responsabile degli enti locali on. Gullotti. Una volta definita la linea di azione per i singoli casi si riunirà la direzione democristiana. La seduta è prevista per venerdì o sabato.

In attesa della convocazione del Consiglio dei Ministri, in ambienti governativi si sottolinea che, comunque, è da ritenere prossima la approvazione della legge urbanistica. E' da prevedere, anzi, che tale approvazione possa addirittura avvenire tra qualche giorno. L'esame preventivo della legge, si fa notare, fu ultimato prima delle elezioni amministrative. Non manca, quindi, che la sanzione del Consiglio dei Ministri. E tutto fa ritenere che tale sanzione sia imminente e possa anzi avvenire addirittura nei prossimi giorni. L'abolizione della tassa sulle auto è stato il primo sintomo della volontà del Governo di andare oltre la politica anti-congiunturale dei mesi scorsi. Ciò non significa che tale politica sarà del tutto abbandonata. Significa che a essa dovranno accompagnarsi iniziative nel campo delle realizzazioni sociali e delle riforme.

Nel quadro di un indirizzo di maggior respiro economico-sociale, la legge urbanistica sarà indubbiamente una delle prime tappe da raggiungere. Ed è probabile che essa possa essere raggiunta al più presto, forse già tra qualche giorno, anche per venire incontro alle esigenze di partiti della coalizione che — è il caso del PSI — si trovano a dover affrontare critiche della opposizione interna contro un preteso «moderatismo» negli indirizzi governativi.

I sigari di Churchill a un coetaneo udinese

Udine, 30

Anche quest'anno sono arrivati all'udinese Valentino Bontempo, che oggi ha compiuto anch'egli 90 anni, i sigari di Sir Winston Churchill, suo coetaneo. Da alcuni anni tra lo statista inglese e l'udinese vi è uno scambio di auguri. Ad ogni compleanno Churchill invia al Bontempo una scatola dei suoi famosi sigari.

PRENDENDO LO SPUNTO DALLE ATTESE COMUNICAZIONI DEI MEDICI

Il PCI vuole promuovere un nuovo dibattito su Segni

Esposta in sede di discussione del Bilancio alla Camera la necessità del collegamento autostradale Venezia-Monaco

Roma, 30

Il comitato direttivo del gruppo comunista di Montecitorio tornerà a riunirsi alla fine della settimana in corso per preparare un nuovo intervento da svolgere in assemblea quando nella seduta di lunedì 7 dicembre verranno chieste al Presidente del Consiglio notizie sul referto medico riguardante il Capo dello Stato, i deputati comunisti intenderebbero in tal modo promuovere a breve scadenza un nuovo dibattito sul problema del Quirinale. Si ritiene che il Presidente della Camera convocherà una riunione dei capi-gruppo all'inizio della prossima settimana. E' probabile che l'on. Bucciarelli-Ducci prima di tale riunione abbia un colloquio con l'on. Moro per stabilire se la riunione debba avvenire prima delle ferie natalizie o all'inizio dell'anno prossimo.

La discussione sul bilancio dello Stato è ripresa intanto a Montecitorio con l'esame delle spese relative ai Ministeri dei Trasporti, della Marina Mercantile e della Pubblica Istruzione. Il dibattito si avvia ormai a conclusione. Se il calendario concordato in sede di conferenza dei capi-gruppo sarà rispettato, giovedì o al massimo venerdì si dovrebbero avere le repliche dei Ministri finanziari e le operazioni di voto.

Il democristiano VERONESI nel suo intervento, che è stato il primo della seduta di oggi, ha richiamato la attenzione del Ministro Jervolino, presente in aula, sulla necessità di valorizzare adeguatamente i nostri aeroporti e di qualificare maggiormente il personale addetto ai servizi della aviazione civile; l'oratore ha fra l'altro ricordato che nel 1963 si sono avuti in Italia 5,7 milioni di passeggeri imbarcati o sbarcati contro i 13,7 milioni della Granbretagna e gli 11 milioni della Germania federale, la quale ultima ha un numero di aeroporti inferiori a quello dell'Italia. Veronesi ha concluso auspicando una sana politica dei trasporti, programmata, che contemperi le esigenze dei traffici terrestri, aerei e marittimi. A quest'ultimo proposito ha detto che «non fu saggia politica sostituire l'„Andrea Doria" affondata con altra unità di stazza e di passività ancora superiori».

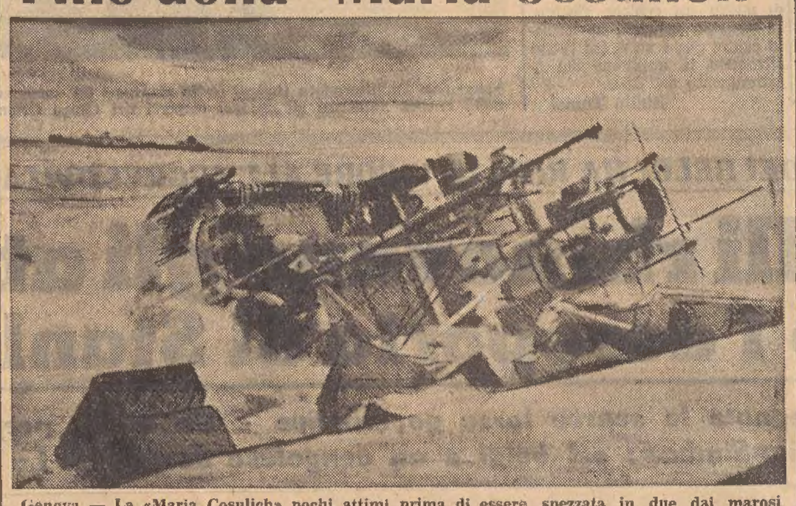
Successivamente l'on. DEGAN (DC) ha sollecitato un potenziamento della rete autostradale e sollevato il problema di un valico alpino che colleghi Venezia con Monaco. Questo valico, servito da un'autostrada, solleverebbe le condizioni economiche e sociali del Veneto. Il missino SANTAGATI ha svolto un intervento critico, sostenendo che il deficit della azienda ferroviaria si risolverebbe solo eliminando i cosiddetti rami secchi e sostituendoli con servizi automobilistici da affidare ai privati. Ha detto inoltre che esistono contrasti in questa materia fra Ministero dei Trasporti e Ministero dei Lavori Pubblici, provocando una immediata smentita del Ministro Jervolino. Subito dopo ha parlato il democristiano DAGNINO, che ha fra l'altro sollecitato un aumento delle pensioni per i marittimi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il Ministro della Difesa della Repubblica federale tedesca von Kassel (a destra) è giunto nella Capitale per avere un colloquio col Ministro italiano on. Giulio Andreotti

Fine della «Maria Cosulich»



Genova — La «Maria Cosulich» pochi attimi prima di essere spezzata in due dai marosi contro la scogliera della diga foranea. Tutto l'equipaggio si è salvato grazie all'abile e coraggioso comportamento del comandante. Si crede che il sinistro sia dovuto ad avaria ai motori

ULTIMO ATTO DELLA TRAGEDIA SULLA DIGA FORANEA DI GENOVA

Spezzata in due dai marosi la «Maria Cosulich» è affondata

Dal mare agitato emerge soltanto, accanto agli scogli, un tratto di prua Probabilmente le cause del sinistro sono da cercarsi in un guasto ai motori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 30

L'ultimo a scendere dalla «Maria Cosulich» del Compartimento di Trieste, naufragata domenica alle 13.30 sulla scogliera della diga del porto di Genova, è stato il comandante Alfio Sequenza. Prima di lasciare la nave, che durante la permanenza a Genova aveva subito importanti modifiche, ha voluto ispezionarla un'ultima volta, prendere con sè i libri di bordo e soprattutto spegnere le caldaie. Si temeva infatti che l'acqua, che aveva invaso dopo l'urto il locale macchine, potesse far esplodere il mercantile. Il comandante è quindi saltato sulla diga dove vi erano numerose persone. E' stato accolto da un applauso e dalle strette di mano del suo equipaggio.

Questo è stato comunque il penultimo atto della nuova tragedia del mare. L'ultimo è avvenuto all'alba di oggi quando la nave rovesciata sui massi della diga del molo Duca di Galliera, poco lontano dall'imboccatura di Levante, è colata a picco dopo essersi spezzata in due tronconi all'altezza della poppa.

La fine del mercantile che stazzava 1764 tonnellate, era iscritto al Compartimento marittimo di Trieste e apparteneva alla «Italsarda» di Cagliari, e non all'armatore Guano come si era detto in un primo momento, è stata seguita, da un motoscafo della Capitaneria di porto che da domenica incrociava al largo della diga per segnalare a tutte le navi la presenza del relitto. Le lamiere della nave, sottoposte ai ripetuti urti contro i massi della scogliera hanno ceduto di schianto. Si è sentito un colpo secco e molto forte poi un rumore sordo, un lungo gorgoglio. Spezzata nettamente in due la nave è colata a picco. Emerge soltanto la punta della prua. L'ultima parola, spetta ora alla commissione d'inchiesta che dovrà accertare le cause del sinistro. —

Della nave, come abbiamo detto, non affiora altro che una parte della prua, destinata anche questa, perdurando il mare agitato, a scomparire tra i flutti. La posizione in cui è naufragata la «Cosulich» non dovrebbe, a detta dei tecnici costituire un pericolo per le altre navi in arrivo e in partenza da Genova. La «Maria Cosulich» fu costruita nel 1943 e da allora cambiò nomi: «Haxby», «Edengladen» e «William Homan». Sei mesi or sono la «Fratelli Cosulich» l'aveva venduta alla «Italsarda» con sede a Cagliari. Per questa società il mercantile ai primi di novembre aveva effettuato l'ultimo viaggio andando a Casablanca a caricare oltre duemila tonnellate di fosfati sbarcati a Genova il 16 novembre. Terminato lo scarico la nave è stata sottoposta a importanti lavori di revisione presso un'officina specializzata e domenica, con un comandante nuovo (l'ultimo era sbarcato) era partita da Genova per andare a caricare negli scali nazionali il rottame di ferro.

Proprio questo ultimo viaggio doveva esserle fatale. Appena uscita dal porto la burrasca l'ha investita violentemente sospingendola, senza che fosse possibile fermarla contro la diga. Il mare era molto agitato e la nave era vuota, comunque solo un guasto all'apparato motore potrebbe giustificare il naufragio. Difficilmente chi ha vissuto dalla diga e dai rimorchiatori quei tragici momenti potrà dimenticare la visione della nave sballottata come un fuscello e quella, ancora più angosciosa, degli uomini terrorizzati aggrappati disperatamente alle murate. Ora la parola spetta agli ufficiali della Capitaneria di porto incaricati dell'inchiesta che, si prevede, sarà lunga e difficile. Che cosa veramente non ha funzionato sulla «Maria Cosulich»?

Bruno L. Cressotti

«Giulie» per gli acquirenti delle obbligazioni dell'IRI

Roma, 30

Si può vincere una «Giulia» acquistando le Obbligazioni IRI 6 per cento 1964-1982 che da domani vengono offerte in pubblica sottoscrizione per un importo di 40 miliardi.

Infatti, in ciascuno degli anni 1965, 1966 e 1967, per ogni serie di un miliardo di queste obbligazioni saranno estratte a sorte otto autovetture Alfa Romeo «Giulia TI» e, perciò, nei tre anni, ogni serie concorrerà alla assegnazione di 24 «Giulia TI».

La prima estrazione dei premi avverrà il 28 febbraio 1965. Il prezzo di emissione per ciascuna obbligazione di L. 1.000 nominali è stabilito in L. 960, più interessi 6 per cento dal 1.o novembre 1964.

OGGI RIUNIONE DEL COMITATO PER LA RIFORMA FERROVIARIA

TAGLIARE I «RAMI SECCHI» INDISPENSABILE PER LE FERROVIE

Si tratta delle numerose linee secondarie che presentano un passivo di gestione Al progetto si oppongono resistenze locali appoggiate anche politicamente

Roma, 30

Domani pomeriggio a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Vicepresidente del Consiglio on. Nenni, si riunirà il comitato misto incaricato dell'esame dei problemi della riforma delle Ferrovie dello Stato. Del comitato, che è alla sua seconda riunione, fanno parte, oltre all'on. Nenni, il Ministro dei Trasporti, sen. Jervolino, quello del Tesoro, on. Colombo, e il Ministro del Bilancio, on. Pieraccini, il direttore generale delle Ferrovie Renzetti, il ragioniere generale dello Stato, Marzano, e i rappresentanti dei sindacati

Nella seduta di domani verranno presentate, da parte dei sindacati, osservazioni e proposte sullo schema di riforma predisposto dalla Direzione generale delle FF.SS. e presentato nella prima riunione, schema che è stato assunto come base di discussione. La CGIL, a quanto si ritiene, ribadirà la propria posizione sul riassetto funzionale, per il quale ha chiamato di recente i lavoratori allo sciopero. CISL e UIL, che intendono portare avanti un discorso globale sul merito dello schema della direzione delle FF.SS. esprimeranno in particolare il proprio pensiero su due problemi fondamentali della riforma: quello dei cosiddetti «rami secchi» — delle linee cioè di scarso traffico gestite in perdita dalla Azienda ferroviaria e di cui si ritiene necessaria la abolizione — e quello dell'ordinamento del personale.

Il documento che verrà sottoposto dalla amministrazione ferroviaria ai membri della commissione premette anzitutto che «il risanamento della gestione ferroviaria è condizionato dalla politica del personale che dovrebbe essere liberata dagli attuali pesanti vincoli di ordine giuridico». Da questa premessa la amministrazione ferroviaria riterrebbe opportuno disciplinare il trattamento giuridico ed economico del personale con «contratto di lavoro aziendale che naturalmente dovrebbe tenere conto della natura e delle caratteristiche privatistiche che la Azienda stessa dovrà assumere». Ma uno dei punti che darà adito a maggiore discussione nel corso dei lavori della commissione della riforma sarà quello relativo alla «chiusura immediata di circa 2000 chilometri di linee, la graduale eliminazione di altri 3000 km.».

Sarà questo uno degli scogli che la commissione presieduta dal Vicepresidente Nenni, dovrebbe tentare di risolvere; diciamo tentare perchè mentre già da parte dei diversi sindacati di categoria sono state sollevate delle riserve, non bisogna dimenticare che il problema stesso presenta anche degli aspetti politici oltre che economici; e lo confermano le recenti prese di posizione di alcuni parlamentari del Piemonte e di altre regioni che pubblicamente hanno in merito espresso il loro pensiero che in parte è quello di quelle popolazioni che essi rappresentano al Parlamento.

FU AMBASCIATORE A NEW YORK NEL DOPOGUERRA

ALBERTO TARCHIANI SI È SPENTO A ROMA

Nel '28 organizzò l'evasione dal confino di Lipari di Carlo Rosselli, Emilio Lussu e altri antifascisti

Roma, 30

L'ex Ambasciatore Alberto Tarchiani è morto nel pomeriggio in una clinica romana, dove era ricoverato da circa 15 giorni. Il diplomatico era nato nella capitale il primo gennaio del 1885. Tarchiani fece parte del gruppo letterario fiorentino della «Medusa» (1901), poi di quello del «Leonardo» di Giovanni Papini e dell'«Hermes» di G. A. Borghese, cui erano legati anche i pittori Adolfo De Carolis, Giovanni Costetti e Armando Spadini.

Emigrò in America nel 1907 con Sergio Corazzini e Fausto Maria Martini e vi risiedette ad intervalli fino al 1919. Fu corrispondente della «Tribuna» di Roma da New York. Prese parte alla prima guerra mondiale sul fronte italiano dal 1916 al 1918. Nel 1919 entrò al «Corriere della Sera» e nel '20 ne divenne capo-redattore. Lasciò quel giornale alla fine del '25 insieme a Luigi e Alberto Albertini, Luigi Einaudi, Ettore Janni, Francesco Rufini, Ferruccio Parri, Mario Borsa, Luciano Magrini. Emigrò a Parigi e vi rimase fino al giugno del '40, quando l'invasione nazista lo costrinse a cercare un altro rifugio.

Organizzò nel '28 l'evasione da Lipari di Carlo Rosselli, Emilio Lussu ed altri confinati; più tardi nel '29, il volo di propaganda antifascista su Milano, compiuto da Giovanni Bassanesi e Gioacchino Dolci. Insieme a Carlo Rosselli, Emilio Lussu ed Alberto Cianca, fondò a Parigi «Giustizia e Libertà», movimento unitario di liberazione.

Rientrato in patria nell'estate del '43 collaborò a Napoli e a Salerno (1943-1944) con Benedetto Croce, Carlo Sforza, Enrico De Nicola, Adolfo Omodeo, Giulio Rodinò, Filippo Caracciolo. Fu ministro dei lavori pubblici nel governo di Badoglio a Salerno. Propose ed ottenne — nella prima seduta del Gabinetto — l'approvazione della formula per il giuramento con riserva che permise ad uomini di ogni partito, ed a lui stesso, di partecipare a quella compagine ministeriale senza l'impegno di aderire comunque all'esautorato regime di Vittorio Emanuele III. Appartenne finchè non si sciolse, al partito d'azione. Nel 1945 (Ministro degli Esteri De Gasperi) fu nominato Ambasciatore a Washington, ove rimase fino al gennaio 1955. Nei dieci anni della sua missione in America condusse una strenua azione per la difesa dell'Alto Adige e di Trieste, per l'entrata dell'Italia nella NATO e per gli aiuti americani all'Italia.

La morte di Giannetto Bongiovanni

Parma, 30

Logorato da un male inesorabile, si è spento oggi, a 74 anni, il giornalista e scrittore Giannetto Bongiovanni, la cui firma ormai compariva solo fra gli elzeviri delle terze pagine, compresa quella del nostro giornale, che lo annoverava fra i suoi più illustri collaboratori. Era stato agli inizi di carriera redattore del «Giornale d'Italia», e via via aveva ricoperto ruoli diversi ma sempre impegnativi nei maggiori quotidiani italiani. Aveva pubblicato una trentina di volumi di carattere storico e letterario. La sua scomparsa lascia una durevole memoria e largo rimpianto.

SPAVENTOSO INCIDENTE ALLA PERIFERIA DI ROVIGO

Muore in uno scontro durante una lezione di guida

La macchina dell'autoscuola investita in pieno a una curva In gravi condizioni l'istruttore e i due occupanti dell'altro veicolo

Rovigo, 30

Giuliana Pescarin di 27 anni, di Boara Pisani, mentre guidava una «600» di una autoscuola rodigina, è morta in un incidente stradale; in gravissime condizioni è l'istruttore, che le sedeva a fianco. L'utilitaria è stata investita alla periferia di Rovigo da una «1100» sulla quale si trovavano due giovani, uno di 16 e l'altro di 18 anni, ora ricoverati anch'essi in gravi condizioni all'ospedale di Rovigo.

L'incidente è avvenuto stasera in una curva di via Oroboni, alla periferia di Rovigo di fronte al cimitero cittadino. La «1100», che sembra abbia preso la curva a forte velocità, è sbandata, invadendo la corsia di sinistra e investendo in pieno la «600» dell'autoscuola «Bacchiega» scagliandola fuori strada. La violenza dell'urto ha fatto girare la «1100» su se stessa ed ha gettato i due giovani occupanti sull'asfalto.

Quattro autolettighe sono accorse sul posto ed hanno subito trasportato i feriti all'ospedale cittadino. Giuliana Pescarin è morta nella sala del pronto soccorso; l'istruttore, Luciano Bacchiega di 32 anni, ha riportato gravi ferite alle costole ed agli arti. I due della «1100», Paolo Davin di 18 anni e Nazzareno Gennari di 16, entrambi di Rovigo, hanno riportato molte fratture e sono in stato di choc. Non è stato ancora accertato chi dei due guidava e se il Davin era in possesso della patente.

Sospesi gli scioperi all'INAIL e all'INPS

Roma, 30

I sindacati dei dipendenti dell'INPS e dell'INAIL, comunicano che in seguito alla convocazione da parte delle amministrazioni degli enti per la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro, hanno deciso di sospendere lo sciopero di 24 ore già proclamato per il giorno 2 dicembre.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari tendenti ad intensificarsi sulle Alpi occidentali. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e su isole nuvolosità variabile con addensamenti temporanei accompagnati da rovesci anche temporaleschi più probabili sulle isole e sul basso versante tirrenico. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: su Val Padana deboli variabili; su versante tirrenico moderati intorno Ovest; sui versanti jonico e adriatico moderati localmente forti da Sud con tendenza ad indebolirsi ed a ruotare da Nord Ovest:

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 1, 11; Verona 3, 13; Trieste 9, 12; Venezia 8, 13; Milano 4, 6; Torino — 2, 8; Genova 11, 14; Bologna 9, 15; Firenze 8, 14; Pisa 9, 14; Ancona 10, 13; Perugia 4, 8; Pescara 11, 16; L'Aquila 5, 7; Roma Ciampino 9, 14; Roma Città 11, 14; Campobasso 6, 12; Bari 12, 17; Napoli 10, 15; Potenza 7, 11; Catanzaro 12, 15; Reggio Calabria 13, 18.

UNA BANDA DI MERIDIONALI E UNA DI ZINGARI

PRESI GLI AUTORI DELLE RAPINE DI LAINATE E DI RONCOLE VERDI

Nel primo caso l'immagine di un bandito è stata ricostruita con l'identikit Traditi invece da una fotografia i nomadi del colpo all'ufficio postale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 30

La polizia milanese, agli ordini del capo della Squadra mobile dott. Mario Jovine, ha sgominato la banda che giovedì scorso assaltò la filiale della Banca di Legnano di Lainate facendo un bottino di circa due milioni di lire. Per il momento nelle mani della giustizia sono il principale responsabile, il «basista» Domenico Buffa di 30 anni, da Palermo, e altri tre complici minori dei quali non sono stati comunicati i nomi. Però le maglie della giustizia si stanno anche serrando sugli altri che parteciparono al banditesco fatto avvenuto il 26 novembre.

Anche gli altri arrestati sono di origine meridionale. Uno fra questi sarebbe lo stesso autista della banda, conosciuto negli ambienti della «mala» di Milano come «Giovanni il calabrese». Un altro arrestato sarebbe il fratello di questi, Luigi. Inoltre gli inquirenti hanno fermato un altro pregiudicato, Paolo Polimeri, sul quale grava il sospetto di aver partecipato, sia pure indirettamente, alla banditesca impresa. Il «basista» del colpo contro la banca di Lainate è stato fermato questa notte, gli altri nelle prime ore di questa mattina.

Secondo le prime indiscrezioni si tratterebbe di una banda composta essenzialmente di meridionali, di persone di «fiducia» di Domenico Buffa. Questi, che tempo addietro lavorava a Bareggio, era stato licenziato. Non avendo voglia di lavorare aveva pensato di formare una «gang» ai propri ordini, tentando di ricalcare le banditesche imprese compiute dagli italo-francesi ai danni della gioielleria di Montenapoleone e dai famosi banditi di via Osoppo.

L'arresto dei delinquenti è stato dovuto al direttore della banca di Lainate il quale era riuscito a dare alla polizia i connotati precisi di uno dei banditi. Grazie all'«identit-kit» gli inquirenti sono riusciti a fermare prima il «basista» e poi gli altri malviventi. Il bottino è stato quasi completamente ricuperato.

Si ha notizia che sono stati identificati, da parte della Squadra mobile di Parma, due dei tre rapinatori dell'ufficio postale di Roncole Verdi; si tratta di due zingari, Luigi Vinotti di 22 anni e Giuseppe Hodorovich di 27; le loro fotografie sono state mostrate ai testimoni della rapina di venerdì scorso ai danni della filiale della Banca Popolare di Nonantola, in provincia di Modena. I clienti e gli impiegati della banca avrebbero confermato la somiglianza dei rapinatori con le persone ritratte nelle fotografie.

Aldo Mariani

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato calmo, nonostante q che tentativo di ricupero a list La mancanza di incentivi ha sco giato nuovamente le iniziative compratori che, in apertura e r prima parte della mattinata, er quasi del tutto assenti. La qu ha accusato così nuovi regress diverse voci, tra le quali alc valori pilota, hanno quasi ragg to i minimi dell'anno. Un tenta di reazione affiorato verso la c sura, ha avuto solo effetti limi e poche voci sono riuscite a mare le perdite iniziali, mentr resto termina su basi inferior quella di venerdì. Assai ampi regresso delle Bianchi, dopo la presa della precedente setimana, notizie contraddittorie che circo in merito alla situazione aziend Nuove cedenze si sono verificate i mercurifieri, per Mediobanca, go. Safia, per gli immobiliari, Erba priv., Eridania, Falck, E. relli e Ledoga. Una maggiore stenza si è riscontrata per le as guida, Comp. Milano priv., C Sifir, Falck priv. Nel reddito p poco attivo, ben tenuti i Buoni Tesoro, in lettera, ma resistent parastatali e contrastate le obb zioni industriali.

Titoli trattati: di Stato 34 mil Buoni del Tesoro 174.500.000; obb zioni 388.500.000; azioni n. 917

Titoli di Stato: R. It. 5% 1 (—); Red. 3,50% 97 (96,90); 3,50% 82,65 (82,80); 5% 94,50 (94 Trieste 5% 94,65 (94,55); Rif. F. 94,50 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 100,02 (1966 99,95 (—), 1966 (sett.) 1 (99,90), 1968 100,40 (100,20), 100,05 (—), 1970 100,05 (100,0 1971 100 (100,10), 1973 10 (100,125).

Alimentari: Certosa 1499 (1507), stillerie 1830 (—), Eridania (2025), Es. Molini 1340 (—), ta 13.710 (13.810), Romana Zuc 144 (147).

Assicurativi: Ass. Generali 7 (78.505), Ass. Milano 18.300 (18. Ass. Milano priv. 11.350 (11. Ass. Torino 5995 (6100), Ass. no priv. 4110 (4398), Incendio (8100), Fond. Vita 19.500 (19.8 L'Assicuratrice 52.950 (54.000), 32.500 (32.880).

Bancari: Mediob. 60.050 (61.620 **Chimici:** Anic 1172 (1180,50), schi 13.990 (—), Caffaro 150 (150 Gas Napoli 705 (—), Erba (7300), Erba priv. 4800 (5000), It 1000 (1011), Larderello 2265 Ledoga 3400 (3440), Ledoga 4330 (4450), Liquigas 202 (203), Lanza 39.010 (39.450), Ossigeno (1585), Fibigas 82 (84), Rumi 1635 (1651), Saffa 5610 (5700), Sa 1070 (1075).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli (2320), Sade 1099,50 (1103), S 2790 (2856), Valdarno 2595 (2 Emiliana 1735 (—), App. Cen 3150 (3320), Alto Veneto 1538 Magneti 905 (910), Marelli 680 (6 Orobia 1905 (1911), Romana (2220), Seso 1276 (1289), Sip (—), Tecnomasio 1505 (1510), 2160 (2180), Terni 515 (519,50), acia 2985 (3010).

Finanziari: Bastogi 1600 (16 Breda 3780 (3830), Finelettrica (1069), Finmare 468 (471), Fins 775,25 (779), Generalfin 872 (8 Gim 4050 (4110), Invest 2772 (28 Italpi 1844 (1960), La Centrale (9520), Pirelli & C. 3460 (35 Safep 148,50 (151), Sifir 1025 (10 Sme 1911 (1931), Stet 2425 (24 Sviluppo 1407 (1420).

Immobiliari e agricoli: Aedes (1795), Beni Stabili 2680 (2702), ilifici 605 (—), Co.Ge. 4750 Imm. Roma 527 (530), Sagi (—), In. Edilizia 2090 (2145), Mil Centrale 27.900 (—), Risanam 6180 (5250), Silos Genova 3150 (

Meccanici e automobilistici: B chi 85 (89,875), Westinghouse (—), Fiat 1765 (1779), Fiat priv. (1512), Nebiolo 68 (650,50), Oliv 1903 (1914), Tor Franco 875 (—

Minerari e siderurgici: Acciai Falck 4275 (490), Accialerie Fa priv. 4380 (450), Broggi-Izar (1355), Dalmi 1800 (1802), Il Viola 755 (775 Italsider 1040 (10 Magona 1035 (1053), Metalli (4200), M. niata 9850 (10.0 Montecatini 93 (1588), Monte 1011 (1040), Pie 7420 (7665), T filerie 825 (83

Tessili e manifatturieri: Châtil 5801 (5355), Cnificio Cantoni 14 (14.250), Valficino 31.80 (32,5 Olcese 680 (—), Cucirini 6700 (— Stampati 2064 2081), Cascami S 4000 (4005), Ec 214 (—), Lane si 2425 (2500 Gavardo 1710 (— Scotti 150 (— Linificio 645 (65 Marzotto pri 1870 (1880), Ros ri 19.900 (200), Rotondi 24 (—), Man. si 2350 (—), C Merid. 126 (—), Pacchetti 603 (— Snia Viscosa 90 (4040), Snia pr 3450 (3415), rnasconi 1500 (— Tilane 139 (14 Unione Manifatt 37.000 (—).

Diversi: Del rari 1080 (—), roni 29,875 (— Cart. Binda 48, (—), Cart. Igo 18.350 (18.68 Cart. Donzelli 20 (7210), Cemen 5301 (5385), Pozzi 347 (350,5 Cer. Ginori (474), Ciga 3 (3740), Ediso 2050 (2063), Eu nit 6590 (— Italcementi 14. (14.200), Condotte 464 (470), nascente 478 (), Rinascente pr 400,25 (406,75) Linoleum 1460 (— Pirelli S.p.A. 3 (3390), Rejna 1685 (—), Sgilo 114 (—), T me Acqui 7150 390).

TRIESTE

Nuovo slittamo della quota un mercato desso e quasi pri di affari. Moldei valori più vista risentonoaggiormente del spostamento nivo. Qualche lie reazione non riuscita a frena la discesa. Fe i locali. Debo anche il compa dei valori di St to. Titoli trat: 500 Ras, 3 Pirelli.

Ass. Generali 500 (78.500), R 32.675 (32.800), olimich 5500 (— Premuda 37.50 (—), Tripcovi 25.000 (—), Snaiscosa 3990 (4040 Italsider 1040 (- Cantieri 85 (— Ampelea 7000), Arrigoni 14 (—), Fiat 1763 780), Fiat pri 1510 (1520).

NEW YORK

Il mercato azrio ha chiuso forte ribasso, o contrattazio attive. Alcuni ti particolarmen colpiti, alla chiu erano al lor livello minimo la giornata. L Cosmat hanno f eccezione, gua dagnando quasi dollari. Debo I ferroviari; le ago e le North western hanno p oltre 5 punt e le Chicago Grestern quasi U. S. Steel e Gal Motors ha no perduto oltre dollaro, le For Lanno perso mezzodollaro, le Chry sler hanno guadso circa un do laro. Le RCA e American Tele phone sono scese mezzo dollaro le Lerox sono de di 6 dollar e le IBM di 6¾. L'indice de l'A.P. ha perdutdlari 2,30 ed sceso a quota di 325,60. Son state scambiate ciessivamente n 4.870.000 azioni erdi 4.090.000). Dei 1380 titoli tti, 288 hanno avanzato e 852 lo declinato.

LONRA

La Borsa ha si ieri una bat tuta d'arresto inseguenza del fatto che gli oper sono in at tesa di importantiuppi sul pia no economico-finario. Si atten de anche l'annuncia situazione delle riserve vale della Gran bretagna per il n di novembre. Discreta la richi dei titoli di Stato che hanno iso al rialzo.

PARI

Mercato meno s. Leggero ri piegamento dei tifrancesi. I ri bassi, tuttavia, sostati general mente minimi. Al titoli hanno mantenuto un buorientamento. Il settore più depr è stato quel lo dei grandi mpi. Irregolare il mercato internale, resistenti gli italiani. Leggerstensione del lingotto a 5555.

Gli uomini del feudo

DI ALESSIO Di Giovanni, poeta siciliano, si dovrebbe celebrare fra due anni, nel 1966, il centenario della nascita. Incita le autorità dell'isola ed i concittadini del poeta, a non lasciare passare inosservata questa data, Nallo Mazzocchi Alemanni in un libretto or ora pubblicato dallo Sciascia, che reca un titolo significativo: «L'anima del latifondo siciliano». Nallo Mazzocchi Alemanni nel latifondo ha vissuto ed ha lavorato, è stato alla testa di un grande progetto per riscattare e trasformare quella terra abbandonata, alla quale ha dedicato molti anni e più amore. Da questo amore sono nate le pagine di questo libro, poichè fu un grande giorno nella sua vita quello in cui incontrò la poesia del Di Giovanni: in essa parlava altamente a lui, il colonizzatore, l'«agrarista», l'uomo delle bonifiche umane prima che terriere; parlava a lui la terra stessa alla quale si è dedicato con l'acuta coscienza di una professione, e con la forza intima di una missione.

Prima di parlare della poesia d' Alessio Di Giovanni, mi accorgo dunque che giova parlare dell'autore di questo ritratto, di Nallo Mazzocchi Alemanni. E' uno dei più strenui combattenti per la trasformazione agraria, è uno di quella scuola di Firenze che ha portato sulle bandiere la parola «bonifica» col sentimento religioso di un crociato. Ha lavorato in Libia e in Antolia, nelle Paludi Pontine e in Sicilia, in Puglia e in Basilicata; ha affrontato il problema del latifondo sterminato, e quello della terra polverizzata fra un nugolo di proprietari di un fazzoletto: non di terra ma di sassi; ed attraverso il problema tecnico della bonifica uno scopo altissimo ha principalmente perseguito, quello di dare agli uomini un livello di vita dignitoso. E' un lavoro che dura da mezzo secolo, e l'ironia della storia ha voluto (o sembra che voglia) eliminare il problema prima ancora che sia risolto: gli uomini stanno abbandonando la terra ingrata, rinunciano a lavorarla proprio ora che l'avrebbero finalmente conquistata: un tesoro per il quale tre quarti degli italiani hanno patito durante secoli, viene gettato via ora che l'hanno forse fra le mani. E la mezzadria, che cinquant'anni fa era considerata l'ottimo e massimo che si potesse dare al contadino, ora viene addirittura proibita per legge. Traversie della storia che sarebbero ricche d'interesse, anche se non grondassero di patimenti e dolori. Contro questi patimenti, contro questi dolori, gli uomini della scuola di Mazzocchi Alemanni hanno combattuto tutta la vita, cercare di vincerli e superarli è stato il loro lavoro quotidiano. Quanta fede e quanta poesia albergasse nel loro animo, non è difficile immaginare.

Nel momento in cui iniziava la parte che avrebbe dovuto essere la più importante della sua vita, la bonifica del latifondo siciliano, è avvenuto l'incontro di Nallo Mazzocchi Alemanni con Alessio Di Giovanni. Non bastava conoscere il problema tecnico e scientifico della terra siciliana, per tentare un'opera la cui necessità si era accumulata attraverso duemila anni; bisognava conoscere gli uomini, il loro peso, la loro sofferenza. Chi avrebbe dato voce ai poveri cafoni del latifondo, ai poverissimi carusi delle zolfatare, per dire quali erano (sono) i loro veri bisogni? Testimoni muti della loro disgrazia, incapaci di esprimersi, senza alfabeto, senza voce, senza parola. Vaghi cenni la letteratura siciliana poteva fornire: i due romanzi e soprattutto le novelle di Giovanni Verga, qualche pagina di Luigi Capuana, poche, pochissime del De Roberto; in Luigi Pirandello c'è il profumo, vi sono i fantasmi della Sicilia, non c'è la Sicilia. Una Sicilia dalla quale potesse sorgere all'improvviso la figura di Salvatore Giuliano, per esempio, che nessuno avrebbe immaginato (sotto l'ordine tutto esteriore di una inanimata macchina poliziesca) quando la bonifica del latifondo incominciava; ma che sei anni dopo sorse davvero.

Figure come queste non sono casuali: le condizioni del latifondo, del feudo siciliano erano tali che alla prima scossa dell'ordine esteriore, il dramma era inevitabile. Non è difficile perciò immaginare un uomo di cultura raffinata, di sensibilità acuta, come il Mazzocchi, davanti al «deserto» del latifondo: tutti quei mali materiali non potevano non avere una risposta nell'animo degli uomini; è possibile che nessuna voce tradisse quest'animo? Se l'incontro di Mazzocchi col Di Giovanni avvenne fu dunque perchè il Mazzocchi lo cercava, perchè nella letteratura siciliana non poteva mancare quella che era la sua voce più autentica, la voce dei miseri, abbandonati abitanti del feudo. Questa voce aveva parlato nella poesia del Di Giovanni.

Ora, un quarto di secolo dopo quell'incontro, il Mazzocchi sente di dovere pagare un debito di gratitudine per questa voce che gli ha svelato e chiarito i misteri dell'anima siciliana che negli studi su una materia apparentemente così arida, come l'agraria, gli era apparsa come l'incognita fondamentale. I pastori ammalati di malaria che si aggirano come anime in pena nelle novelle del Verga, non sembrano più personaggi di attualità; si ritrovano invece nella cronaca cittadina di Milano, di Torino, dove hanno portato i loro problemi vergini, che stridono nel contrasto con la società moderna. Basta però un momento di riflessione per rendersi conto che in un secolo quei problemi, quelle anime pure non si sono cambiati: è cambiata la cornice, è cambiata la guerra che devono combattere; ma quello che volevamo fare, che per un secolo abbiamo in mille modi tentato di fare, la bonifica umana del latifondo, del feudo, è molto lontana dall'essere compiuta: la voce che Alessio Di Giovanni presta agli uomini del latifondo, non è dunque la voce di un mondo scomparso: risuona nella vita italiana, fra il sottoproletariato della nuova civiltà industriale, come risuonava pochi decenni fa nelle distese inanimate del feudo.

Il libretto del Mazzocchi Alemanni si legge dunque con tanto più vivo interesse: quelle figure degli «uomini del feudo» che egli evoca dalla poesia del Di Giovanni, sono quelle che incontriamo nei treni del sole, che salgono verso le terre delle nebbie, che incontriamo alla periferia delle grandi città, che si sperdono lungo i tracciati delle autostrade, sprofondano nelle gallerie scavate sotto le Alpi. Sono sempre loro, silenziosi, dolenti, insostituibili che scendono nudi nella zolfatara, che si alzano pesanti dal giaciglio doye non hanno trovato nè riposo nè consolazione, per riprendere la loro fatica. L'uomo del feudo, l'uomo del dolore, l'uomo del lavoro senza risparmio: ecco un tipo di nostro connazionale, di nostro fratello, di cui così volentieri ignoreremmo l'esistenza. Ma non si deve ignorare. Ecco il grande merito del libretto del Mazzocchi.

Alberto Spaini

I PREMI PER IL 1965 dell'Accademia dei Lincei

Roma, 30

L'Accademia nazionale dei Lincei assegnerà nell'anno 1965, senza concorso, il premio nazionale del Presidente della Repubblica di L. 5.000.000, da attribuirsi a opere o scoperte concernenti le discipline comprese nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Saranno altresì assegnati, sempre senza concorso, a norma del relativo statuto, il premio internazionale della fondazione «Antonio Feltrinelli» di L. 20.000.000 destinato all'archeologia,



Ombretta Colli che è stata in rivista con Rascel e ha poi debuttato nel cinema, è passata adesso alla televisione. Nel frattempo Ombretta ha iniziato a incidere dei dischi

PER IL ROMANZO «LE FAUSSAIRE»

A JEAN BLANZAT IL PREMIO «FEMINA»

Parigi, 30

Il Premio «Femina», che con il «Goncourt» è uno dei riconoscimenti più ambiti della stagione letteraria parigina, è stato attribuito a Jean Blanzat per il suo romanzo «Le Faussaire». Contemporaneamente la giuria del «Medicis» premiava una delle opere più vive e sensibili dedicate negli ultimi anni al mondo dell'infanzia: «L'Opoponax» di Monique Wittig. Come si prevedeva, si è discusso a lungo in seno alla giuria del «Femina», la quale è giunta alla decisione solo al nono turno di scrutinio, quando Jean Blanzat ha ottenuto sette voti contro tre per Camille Bourniquel, altro grande favorito della vigilia per il suo «Le lac», uno per Jean Blot e uno per Christine Arnothy. Nelle votazioni precedenti, avevano ottenuto voti anche Violette Leduc, il cui discusso romanzo autobiografico era parso a suo tempo il grande favorito per il «Goncourt», e Robert Sabatier.

Jean Blanzat, «Premio Femina 1964», avrà 60 anni l'8 gennaio prossimo. Romanziere molto conosciuto, egli è lungi dal cingere il suo primo alloro letterario. Nel 1942, ottenne, infatti, il gran premio del romanzo dell'Academie Française con «L'orage du matin», che era il suo quarto libro.

«Le Faussaire» è un romanzo fantastico sui rapporti fra i vivi e i morti. Il falsario non è altri che il diavolo, il quale, in una notte d'inverno, mette in esecuzione un progetto esecrabile risuscitando per trentasei ore i morti degli ultimi due anni in un piccolo villaggio sito al confine fra il Limousin e il Poitu. I sei risuscitati, uomini e donne di tutte le età, hanno la scelta fra riprendere le loro sembianze umane o assumere una forma diversa: quella di un animale o quella di un oggetto. Tutti, salvo una vecchia contadina che chiede di essere mutata in un castagno per poter spiare la gente del villaggio senza essere riconosciuta, scelgono di rivivere per un giorno e mezzo quali erano poco prima di morire.

Per il «Medicis», Monique Wittig è stata prescelta con nove voti su dodici. La Wittig, che ha ventinove anni, è al suo primo romanzo.

Il Premio Palazzi a Giorgio Bocca

Milano, 30

La giuria del Premio «Aldo Palazzi», composta da Giovanni Ansaldo, Vittorio Gorresio, Enrico Mattei, Paolo Monelli, Giancarlo Palazzi, Salvatore Quasimodo, Arturo Tofanelli, Giancarlo Vigorelli, ha assegnato, con deliberazione unanime, il Premio di giornalismo «Aldo Palazzi 1964», di un milione di lire, a Giorgio Bocca, redattore e inviato speciale del quotidiano «Il Giorno».

«La giuria — afferma la motivazione del premio — intende segnalare e premiare l'intensa attività svolta nel corso degli ultimi anni da un giornalista e scrittore che ha dimostrato di avere, in tutti i campi nei quali ha esplicato la sua attività, chiare e precise doti professionali poste al servizio di una moderna visione dei problemi del mondo contemporaneo».

COME UN FRAMMENTO DI PARADISO TERRESTRE CADUTO IN MARE

Il silenzio che avvolge l'isola di Serk ne fa un chiostro di rocce e di verdura

Una gran dama che ha letto Woodehouse regna su un ex-covo di pirati al quale dovrebbe dare un'occhiata chi volesse studiare un governo mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, novembre

Per dire le cose come stanno, Lady Sibyl Mary Hathaway, signora di Serk, discende da una schiatta di pirati. E si vede: grande e ancora gagliarda nonostante i suoi 78 anni, ha le spalle larghe di un uomo, buca l'interlocutore con uno sguardo ad artiglio e scrolla i bastoni su cui s'appoggia come se fossero draghinasse. Dio solo sa che cosa bolle sotto lo smalto di dama ben coltivata.

Del resto Mrs Hathaway è fiera delle sue origini. Dice «io discendo dai pirati» come se dicesse «i miei avi sono stati alle crociate in Terrasanta». E ricorda che sotto la grande Elisabetta la pirateria era stata un'attività patriottica con le sue patenti di nobiltà ed i suoi eroi, come Francis Drake. A confronto dei vichinghi («A furore normanorum libera nos Domine», salmodiavano gli infelici abitanti delle Channel Islands), gli uomini della Lega dei cinque porti erano zuccherini, e tutto sommato la gente di Serk fu lietissima di essere caduta, nell'anno 1565, sotto la dominazione del feroce antenato di Mrs. Hathaway. Anche se da allora in poi dovette pagare dei tributi al signore dell'isola: perchè è meglio legalizzare il saccheggio con un solo padrone, in cambio della sua protezione, piuttosto che restare alla mercè dei ladroni di mare che predavano fino all'ultimo chicco di grano. Il sistema ha funzionato così bene che oggi ancora, dopo quattro secoli, Mrs. Hathaway — attuale sovrana dell'isola per grazia e volontà della Regina d'Inghilterra — ha diritto a riscuotere un terzo del valore dei beni prodotti o venduti dai suoi 660 soggetti.

Victor Hugo — il quale durante l'esilio alle Normanne concepì e scrisse «Les travailleurs de la mer» — disse di Serk che era un frammento della Francia caduto in mare. Lady Sibyl Hathaway la pensa un po' diversamente. «Serk è un frammento di qualche cosa — dice, — ma non della Francia: del paradiso terrestre. E l'Inghilterra si è staccata da noi, e dal resto del continente, per mettersi a galleggiare per proprio conto». Un'opinione che non le ha impedito, nel '59, di fare una triplice reverenza ad Elisabetta d'Inghilterra, accolta dagli isolani con il triplice «hurrah» dei pirati, e di giurarle fedeltà come i suoi avi. Per il resto, da esperta politica la signora di Serk tempera l'anglofilia ereditaria svernando a Parigi, e vegliando acciocchè lo speziale dell'isola venda imparzialmente whisky e champagne. L'accorta Sibyl parla correntemente l'inglese e il francese, ma perchè si sappia che Serk è libera e indipendente non trascura di usare, negli affari interni, il «patois» dell'isola, che si difende dalle orecchie straniere con cadenze da basso Medioevo e gutturali ereditate dai vichinghi. Con questo «patois» terribile, Mrs Hathaway accolse in fondo al salone del suo castello, nell'estate del '40, i tedeschi venuti ad occupare l'isola, e benchè l'idioma di Goethe non sia un modello di musicalità le orecchie dell'ufficiale nazista che era a capo della spedizione ne furono offese. «Non avete paura?», chiese l'ufficiale all'energica dama. «Perchè dovrei averne? — rispose la signora di Serk — Forse che i suoi soldati sono peggio dei pirati?». Da quell'istante, isolani e tedeschi furono due comunità separate e impenetrabili. La gente di Serk preferì continuare a pagare i tributi alla sovrana piuttosto che collaborare con i tedeschi. Ci furono dei deportati, fra cui il marito di Mrs. Hathaway, che era americano. L'unico suo figlio maschio, pilota della RAF, morì in battaglia.

Caccia al ladro

Finita l'estate, quando le quattro locande dell'isola chiudono i battenti e la sua vecchia artrite si fa sentire, Lady Sibyl Hathaway lascia l'isola e viene a Parigi. Diventa allora ambasciatrice del suo minuscolo reame; ritrova André Maurois e gli altri amici parigini, fa il giro dei salotti e prepara così, invitando oggi un Rotschild domani uno Schneider, la stagione turistica ventura. Perchè nessun forestiero potrebbe soggiornare a Serk senza l'autorizzazione di Mrs. Hathaway, la quale tiene a selezionare gli ospiti dell'isola. Voi ci sbarcate un giorno di estate intenzionati a trascorrere delle vacanze da paradiso terrestre, e ottenete vitto e alloggio in uno dei quattro alberghetti: ma di lì a qualche giorno, se la vostra faccia non piace alla signora del luogo, dovrete rifare le valigie. E non potrete ricorrere in appello, perchè Mrs. Hathaway regna con poteri assoluti.

Con l'aiuto della corrente del Golfo, Jersey — che è, con i suoi 117 chilometri quadrati, la maggiore delle isole Normanne — sta diventando la Capri della Manica. Anche Guernesey — che da Serk dista sei miglia marine — ha incrementato il turismo e i commerci. Serk, invece, è e rimane una isoletta tagliata fuori dal mondo. Più piccola delle altre sorelle normanne, potrebbe ospitare tuttavia più dei trecento forestieri che l'estate scorsa sono approdati alle sue rive. Potrebbe, ma in fondo non lo desidera. Un anno, per avere un po' largheggiato coi forestieri, è successo che un albergatore sia stato derubato da un cliente, e il Conestabile ha dovuto sudare sette camicie per dare la caccia al ladro e, acciuffatolo, trasferirlo al carcere di Guernesey. Cose del genere nell'isola dei pirati non capitavano più a memoria d'uomo. La pena più severa comminata negli ultimi cinquant'anni era stata due giorni di prigione. Del ladro forestiero a Serk si parla ancora. «Ecco il turismo — dicono, — ecco la civiltà».

In fondo vivono bene così. La terra è poca, ma abbastanza per viverci. Le grosse vacche pezzate danno un latte rinomato anche nelle cremerie di Piccadilly. Il clima è dolce, fiorisce l'arancio, fruttifica il ciliegio. Il mare è pescoso, vi si trovano le aragoste più grosse della Manica. Con il po' di commercio locale e i trecento forestieri all'anno circola abbastanza denaro per non avere problemi. C'è pace, armonia. Il giorno in cui Serk fosse invasa dai turisti bisognerebbe sopportare curiosità, stravaganze, rumori. Il silenzio che avvolge l'isola, e ne fa un chiostro di rocce e di verdura, sarebbe sconvolto dal concerto infernale dei vaporetti, delle automobili, delle radioline portatili e dei juke-box, come avviene in tutti gli angoli «civili» della terra. Forse gli uccelli, che adesso eseguono gratis le sinfonie delle stagioni, se ne andrebbero offesi. Forse partirebbero anche i gabbiani, per i quali il primo signore della isola fece un editto che li protegge dalla caccia, per avere salvato dal naufragio contro gli scogli, in una notte di nebbia, un vascello pirata.

Streghe e fantasmi

L'isola è frequentata — dicono gli abitanti — da fantasmi e da streghe, ma viene il sospetto che gli uni e le altre siano soltanto invenzioni per tenere lontani i forestieri troppo curiosi. Sarà che i fantasmi sono gente di casa, e che per rendere inoffensive le streghe bastano le pietre collocate sotto i camini, perchè si siedano e se ne stiano buone; fatto sta che nell'isola nessuno li teme, neppure i bambini. Ciò che gli isolani invece temono come la peste è l'automobile, proscritta dai confini del reame in virtù di una vecchia legge vietante l'uso di qualsiasi «macchina a petrolio». Successe quasi una sommossa il giorno in cui un cineasta volle introdurre nell'isola, per i bisogni di una scena che stava girando, una vettura spider, e quando si seppe che il film non sarebbe stato terminato, perchè la casa di produzione era fallita, non uno disse «poveretti».

Queste cose me le racconta Mrs. Hathaway, con il suo accento vichingo e un «humour» che rivela l'assidua lettura di Woodehouse. E aggiunge che tutti i suoi poteri non l'hanno esentata dall'obbligo di ottenere una deroga dal «parlamento» per munirsi, per via della sua artrite, di una carrozzella a motore. A Serk si tollera a malapena la bicicletta; ogni altro veicolo che comporta valvole e pistoni è opera del diavolo. Attualmente il problema di governo numero uno è la ricerca di un carradore disposto a costruire dei nuovi landò. Non se ne trovano più, ed i vecchi sono fuori uso. Se la «battaglia dei landò» sarà perduta, qualche modernista impregnato delle follie del continente avrà il coraggio di chiedere, magari, l'abrogazione della legge contro le «macchine a petrolio».

Anche i cani sono banditi. E' un divieto che risale al 1669, anno in cui un cane morsicò la figlia del signore dell'epoca. Ma Lady Hathaway ha dimenticato l'offesa ed ama i cani, sicchè in deroga al divieto è stata promulgata una «legge speciale» per autorizzarla a tenere due barboncini. Un anarchico direbbe, a questo punto, che le leggi sono fatte perchè i potenti possano trasgredirle, ma gli anarchici non sono ancora sbarcati in quest'isola feudale del ventesimo secolo, che inalbera la sua bandiera biancorossa con i leopardi del duca di Normandia.

Strano feudo, del resto, dove c'è quasi un deputato ogni dieci abitanti. Su 560 anime esiste un «parlamento» di 52 membri: dodici eletti in rappresentanza dei mestieri e delle professioni e quaranta chiamati a sedere per privilegio ereditario. Sono questi i proprietari terrieri dell'isola, che hanno inoltre diritto al titolo di «Sir» e godono del privilegio di servire il governo, per turni annuali, come tesorieri, guardasigilli o conestabile. Per una consuetudine risalente al tempo in cui nelle taverne c'era odore di contrabbando e di polvere da sparo, il conestabile è tenuto a fare la ronda nelle mescite dell'isola, quiete come monasteri, con la gente imbambolata davanti al «video»: e un po' per scaldarsi, un po' per controllare che l'oste non l'abbia annacquato, può bere quanto vino vuole, «gratis et amore dei». «E' una funzione che comporta una certa inclinazione alla sobrietà», nota Mrs. Hathaway con il suo implacabile «humour».

Una volta all'anno, a San Michele, c'è seduta plenaria per il bilancio: pagare il maestro e il medico della comunità; mandare all'ospedale di Guerseney Tizio, che è bisognoso di cure, o istituire una pensione per Caio, inabile al lavoro; riparare la strada maestra, rifare il parapetto del porticciolo. I problemi di governo sono questi, minuscoli e concreti. Nessuno, nel bisogno, è abbandonato dalla comunità. Era ispirata, anche se di bucaniere, la mano che quattro secoli fa ha scritto la carta dell'isola, secondo la regola del «tutti per uno e uno per tutti». Non si possono vendere le proprietà ai forestieri, la terra va al primogenito. Non esistono passaporti, c'è libertà religiosa. Se uno fa un torto alla comunità deve mettersi in ginocchio davanti alla sovrana, e promettere di emendarsi. Non c'è mai stato un divorzio, i frutti degli alberi sono dei bambini. E si campa, pare, fino a cent'anni.

L'unico motivo di dubbio era dato dai tributi che gli abitanti debbono ancora pagare come ai tempi dei pirati. Ma avendomi Mrs. Hathaway garantito che i sovrani di Serk non hanno conti segreti presso le banche svizzere, e che i proventi delle decime vanno in definitiva ad arricchire un patrimonio che è comune, sono tentato di concludere che la piccola isola è forse un'utopia. E che i saggi che un giorno dovessero mettere allo studio un governo mondiale, farebbero bene a dare un'occhiata all'ex covo dei pirati su cui regna una gran dama che ha letto Woodehouse.

Ugo Ronfani



L'attrice israeliana Dahlia Lavi è ritornata a Milano per prendere parte alla lavorazione del film di Lizzani «La Celestina». Qui visita una mostra di antichi orologi del '700 e dell'800

IL «PICCOLO» DI MILANO HA INAUGURATO LA SUA XIX STAGIONE

L'amorosa verità umana delle «Baruffe chiozzotte»

Esemplare e limpido, lo spettacolo allestito da Giorgio Strehler dà una significativa risposta a chi sostiene una fatale incompatibilità fra i gusti del pubblico d'oggi e l'arte di Goldoni

Milano, novembre

La rappresentazione de «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni con la regia di Giorgio Strehler, con cui il «Piccolo Teatro» di Milano ha inaugurato domenica la sua diciannovesima stagione, costituisce uno spettacolo quasi esemplare nel suo limpido, ascetico rigore, e nel contempo una significativa e vittoriosa risposta a chi — per malafede o per insensibilità estetica — sostiene una presunta, fatale incompatibilità fra i gusti del pubblico odierno e l'arte di Goldoni.

Non è un caso infatti se il nostro massimo regista di prosa si è nuovamente accostato, dopo dieci anni, all'opera dell'avvocato veneziano, che in passato aveva ispirato due fra i suoi spettacoli più memorabili: «Arlecchino, servitore di due padroni» e «La trilogia della villeggiatura». Un «ritorno» a Goldoni, dunque, che riveste — per Strehler e per il «Piccolo» — una duplice importanza, sia per quanto riguarda la scelta del testo, sia per l'evoluzione stilistica e la consapevole ricerca spettacolare perseguite dal regista triestino. Da un lato infatti, «Le baruffe» rappresentano — come ammettono ormai tutti — il risultato più maturo raggiunto dal Goldoni nel ritratto variegato e complesso di tutto un popolo, che appare in scena in veste di protagonista forse per la prima volta nella storia del teatro, con tutto il colore della sua vita d'ogni giorno, delle tartane, delle reti gonfie di pesca, della pazienza e del coraggio tra le onde, del profumo dell'Adriatico. Dall'altro lato invece, e strettamente legata a questa particolare «popolarità» del testo, v'è la scelta di Strehler che riprende così il discorso momentaneamente interrotto con la «Trilogia», per affinarlo alla luce di esperienze molteplici e fondamentali, quali il famoso «Coriolano» epico, gli esemplari spettacoli brechtiani, e soprattutto la vena realistica del «Nost Milan» di Carlo Bertolazzi. Dall'elegante concerto sul frivolo tema della villeggiatura, alla perigliosa vita sul mare; dal quadro di una società matura e ben definita, all'immagine anticipatrice di una società umile e dimessa; il tutto attraverso dieci anni di teatro che hanno significato per il palcoscenico italiano di prosa una progressiva liberazione dalle pastoie naturalistiche, dalle incrostazioni grossolane, da un'eredità teatrale che va ormai lasciando il passo a un più motivato e approfondito discorso estetico.

«Le baruffe», come tutte le grandi cose di Goldoni, nascono dal nulla. Una fetta di zucca regalata a una ragazza. Un battelliere perdigiorno che semina zizzanie. Le donne al lavoro, nel campiello, un cicalare continuo, la lingua che si muove più veloce della mano sul tombolo. E su tutto, il lavoro, duro e difficile. Si potrebbe viver meglio, ma s'è fatta l'abitudine. E poi, verso sera, tutto passa, rancori, invidie, gelosie. Anche le «baruffe» si placano, nella quiete del crepuscolo. E sì che le parole erano corse anche più grosse del solito, avevano balenato, per un attimo, i coltelli, la tragedia pareva prossima. Ma niente paura. Avete mai visto morire nessuno, in una commedia di Goldoni? Lo zolfanello che avvampa non scotta e non brucia nessuno. «Balemo e divertimose, zà che semo novizzi». Finisce sempre così. Felice bonomia goldoniana.

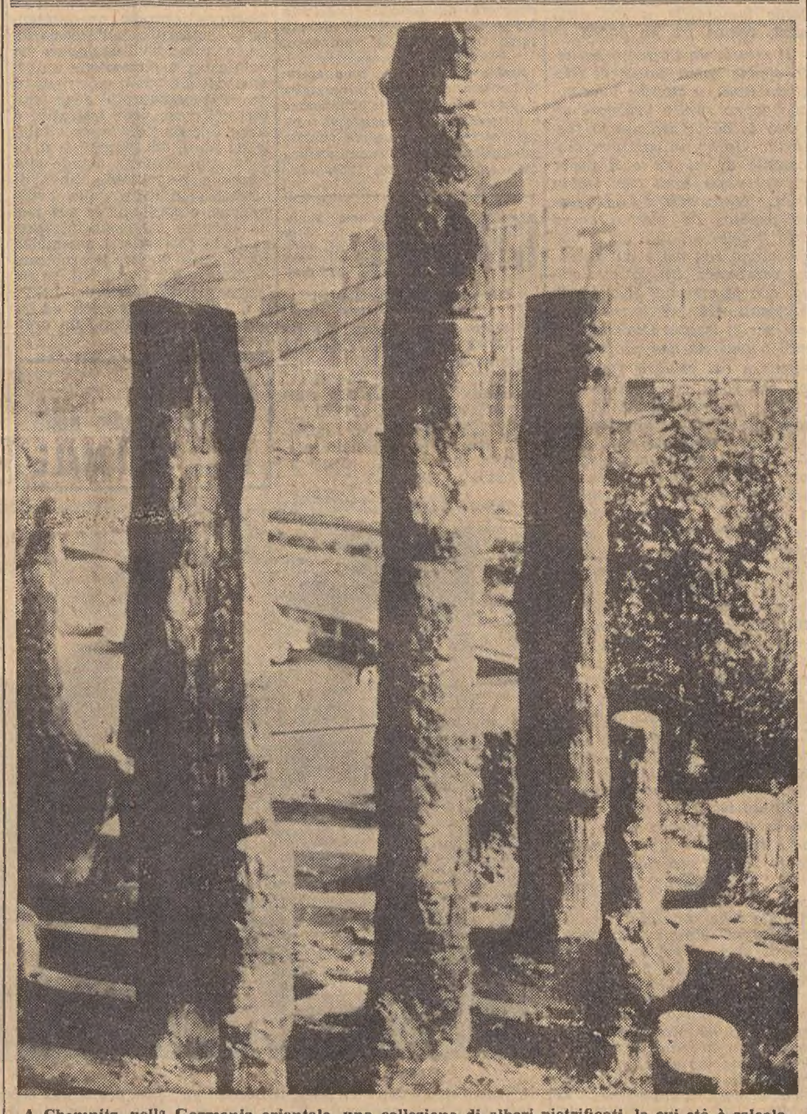
Le idee fondamentali, attorno alle quali ruota il meccanismo dello spettacolo di Strehler, sono essenzialmente due: la prima è il carattere d'universalità che sprigiona dalle «Baruffe», la seconda è l'assenza quasi totale — almeno in teoria — d'una comicità sbrigativa e farsesca, grossolana e superficiale. Sulla prima non v'è nulla da obiettare. Le «Baruffe» non sono come un meccanismo montato a priori potrebbero essere altro: altri amori e altre liti, diversi personaggi e fors'anche diversi luoghi; altre «cose di vita umana». Una specie di «trasalimento universale — sono acute parole di Strehler — dietro il pianto e il riso, il futile e l'utile, il giusto e l'ingiusto della vicenda». Non è «La terra trema», che non potrebbe non svolgersi se non ad Acitrezza. Non è nemmeno «Il campiello», che non avrebbe senso se non fosse veneziano. Le «Baruffe» sono l'insieme di tanti «attimi» essenziali di vita, ricchi di verità umana, ma altrettanto di sostanza poetica.

Strehler aveva avvertito: «Alle "Baruffe" si riderà di meno, perchè secondo me sono "anche" un testo comico, ma non già un testo spensierato. Il gioco è più duro e crudele». Su questa osservazione si può forse dissentire, non già per una questione di principio (che ogni artista è libero di «leggere» un testo come più gli garba), quanto per l'incompleta realizzazione della promessa. S'è riso di meno, quest'è vero, a certe situazioni farsesche che un'atavica tradizione aveva finito per renderci francamente insopportabili (il personaggio di Agonia, ad esempio, qui giustamente ridotto nelle dimensioni), ma non s'è voluto a nostro avviso andare sino in fondo, mettere coraggiosamente (una volta iniziato su quella strada) da parte i gags e lasciare che il riso scaturisse dal vorticoso intreccio scenico e non dalle sottolineature comiche, ma va da sè che tutto lo spettacolo, anche nei momenti di leggero «calo», porta l'insegna della classe, dello stile, di un magistero immediatamente riconoscibile.

Strehler ha mirato a un rigore assoluto, a cominciare dalla scena e dai costumi di Luciano Damiani: la prima, un grande spiazzo delimitato appena da due lembi di case, la sagoma allusiva d'una tartana, e sul fondo, una gran sciabolata di luce bianchissima, parca di effetti; i secondi, tenuti tutti su toni sin troppo uniformi nella loro palese contrarietà al colore marcato. In questa cornice, valendosi delle intonate musiche di Fiorenzo Carpi (e il regista assistente era Tolusso) Strehler ha raggiunto una raffinata perfezione in alcune scene dove ha saputo conciliare la latente poesia con la delicata pittura d'ambiente: l'arrivo degli uomini dal mare, con quei saluti così scabri e pur vibranti d'affetto e di rattenuta commozione; i litigi tra le donne, punteggiati garbatamente dal gioco dei bimbi nel campo; o ancora quel bellissimo finale, dove alle luci della sera tutto si concilia nella gioia del ballo all'aperto, e il coadiutore Isidoro (Goldoni medesimo) partecipa per un attimo alla festa, per poi avvolgersi nel mantello e con discrezione, ma con nostalgia, scomparire fra le calli.

Eccellenti risultati Strehler ha ottenuto dal gruppo delle donne: Carla Gravina (centrata e saporita Lucietta), la bravissima Anna Maestri (perfetta Madonna Libera), Lina Volonghi (comunicativa e impagabile Madonna Pasqua), Donatella Ceccarello (corposa e incisiva Orsetta), Ottavia Piccolo (delicata Checca). Un gradino più sotto Tino Scotti, che vestiva i panni di Paron Fortunato, e l'impreciso Mario Valdemarin che interpretava il bellissimo ruolo di Isidoro. Molto bene Giulio Brogi, stizzoso Beppo. A posto Elio Crovetto (Padron Toni), Corrado Pani (Toffolo), Gianni Garko (Titta Nane), Gianfranco Mauri (Agonia), Vigilio Gottardi (Vincenzo), Gaetano Fusari (Canocchia).

Giorgio Polacco



A Chemnitz, nella Germania orientale, una collezione di alberi pietrificati, la cui età è calcolata sui due milioni di anni, attrae sempre i visitatori. La foresta di pietra è situata in un parco

LIBRI RICEVUTI

E' stata preannunciata la seconda edizione del romanzo dello scrittore fiumano Carlo Schreiner, *Istria grigia*, presentato nei mesi scorsi dalla Casa editrice Massimo di Milano nella collana di narrativa italiana e straniera «Il Mosaico». Il romanzo di Schreiner, favorevolmente accolto negli ambienti giuliani, istriani e dalmati, ha riscosso il più vivo consenso della critica e del pubblico, che hanno concordemente sottolineato i pregi e il valore dell'opera. Come noto, «Istria grigia» racconta la storia d'una famiglia istriana e in particolare di due giovani donne polesane, nel periodo 1943-1948.

CRONACA DELLA CITTA'

RIPRESI I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Si punta alla conferenza economica per precisare le esigenze del porto

Questa la tesi che la Giunta contrappone alla proposta comunista di costituire un apposito comitato cittadino

Alla ripresa dei lavori del Consiglio comunale è iniziata ieri sera la discussione sull'opportunità di costituire uno speciale comitato cittadino, proposto dai comunisti, per un'efficace difesa del porto di Trieste; organismo nel quale — secondo il PCI — dovrebbero essere rappresentati tutti i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni economiche e di categoria, i parlamentari della città, il Presidente della Provincia e quanti si interessano alle sorti del nostro emporio. Un comitato così concepito avrebbe il compito, secondo i proponenti, di elaborare una serie di indicazioni da presentare con la massima urgenza alle autorità di Governo per conseguire quei provvedimenti che Trieste concordemente invoca per la salvezza del suo porto.

Alla presentazione di una mozione in tal senso, illustrata dalla cons. Weiss (PCI), ha fatto seguito la presentazione di una altra, in alternativa, sottoscritta dai capigruppo dei partiti della maggioranza di centro-sinistra (Stopper per la DC, De Gioia per il PSDI e Pittoni per il PSI). Questa seconda mozione prende lo spunto dalla «preoccupante situazione dei traffici portuali di Trieste e dalla crescente concorrenza dei porti di Fiume e Capodistria, nonchè di Brema e Amburgo» per proporre invece che il problema venga inserito nel quadro della programmazione nazionale, in corso di definizione; e dal momento che la Giunta ha promosso l'annunciata «conferenza economica» proprio per mettere a punto la funzione particolare della nostra città nel quadro dell'economia italiana — conferenza alla quale prenderanno parte le autorità e le forze politiche, economiche, sindacali e culturali della città — è opportuno perciò demandare alla conferenza stessa, che dovrebbe tenersi prima della fine dell'anno, le indicazioni dei provvedimenti idonei ad assicurare al nostro porto l'esercizio della funzione nazionale, europea e internazionale — dice la mozione — che la posizione geografica le assegna. Con la stessa mozione si sollecita infine la costituzione dell'Ente Porto, previsto dallo statuto regionale, facendo presente inoltre «la necessità che esso sia adeguatamente fornito degli strumenti che rendano competitivi i servizi del porto triestino rispetto ai concorrenti esteri».

Tale mozione è stata illustrata dal cons. Stopper (DC). Al cons. Ferfoglia (UNE) è stata data infine l'occasione d'illustrare una mozione da lui presentata, sullo stesso argomento, oltre un anno fa: in questo caso, la proposta è di costituire una commissione comunale la quale segua l'azione per la creazione dell'Ente Porto.

La discussione sulle tre mozioni è stata rinviata alla prossima seduta, durante la quale il Consiglio sarà tenuto a votare per l'una o l'altra soluzione da ciascuna prospettata. Non è azzardato prevedere che prevarrà la tesi di assegnare la trattazione del problema del porto a quella «conferenza economica» che figura fra i punti programmatici dell'accordo di centro-sinistra, raggiunto dalla DC, dal PSDI e dal PSI oltre un anno fa.

Nella parte riservata alle interrogazioni, in apertura di seduta, sono stati trattati vari argomenti di vivo interesse ed attualità. Al cons. Lovero (P.S. D.I.), il quale ha sollevato il problema di mezzo migliaio di lavoratori, dipendenti di grossi stabilimenti del Porto industriale, i quali devono compiere seralmente un lungo tragitto a piedi lungo una strada del tutto priva di illuminazione, serie assicurazioni sono state fornite dall'ass. Verza: dato che per legge i Comuni deficitari sono impegnati a chiedere, per le spese d'illuminazione, il contributo dello Stato e comportando perciò l'attuazione di tali provvedimenti il superamento di notevoli lungaggini burocratiche, del problema è stato interessato lo stesso Ente del porto industriale; circa l'istituzione di corse speciali di mezzi pubblici, per raccogliere alla uscita dal lavoro, gli operai che dovendo ora ricorrere agli affollatissimi filobus della linea «20» il più delle volte restano a terra, l'ass. Verza ha detto che un primo esperimento, ma negativo e subito abbandonato, è stato quello di deviare la linea «21». Ed ora è allo studio — come proposto dall'interrogante — la messa a disposizione di autobus al termine dei turni di lavoro.

La cons. Bortuzzo (DC) ha chiesto l'estensione della vaccinazione antipolio a tutti gli allievi delle scuole medie; e l'ass. Blasina ha assicurato che pur vertendo il maggiore impegno nei riguardi dei bambini fino ai 6 anni di età, mai sono state negate le prestazioni a chiunque si presentasse agli ambulatori anche in età superiore, fino ai 21 anni. Tant'è vero che assommano a quasi 8 mila i vaccinati che abbiano superato i sei anni. Ed anche ora, il Ministero è stato sollecitato ad assegnare a Trieste altre 25 mila dosi di vaccino Sabin, cioè l'equivalente — pressappoco — di una vaccinazione estesa a tutta la popolazione fino al ventesimo anno d'età.

Il nuovo assessore ai servizi pubblici industriali, ing. Spaccini (l'ass. Verza è passato, come noto, al Bilancio), ha fatto poi il punto — su richiesta del cons. Senigaglia (PSI) — sull'avanzamento dei lavori dell'impianto per lo svelenamento del gas. «Siamo nella fase delle prove di collaudo», ha annunciato. Ma l'interrogante ha ugualmente espresso insoddisfazione per il ritardo della realizzazione di tale opera: «Un ritardo — ha rilevato — che comporta per l'Acegat la perdita di molti milioni».

L'ass. Babille, rispondendo ai consiglieri Senigaglia (PSI), Calabria (PCI) e Trauner (PLI), ha trattato lo spinoso argomento della soppressione dell'integrazione comunale alle pensioni degli insegnanti elementari. Quindi l'ass. Spaccini ha concordato con il cons. Gefter Wondrich (MSI) sull'urgente necessità di intraprendere lavori di restauro e di miglioria per sollevare il bagno comunale di via P. Veronese dallo stato indecoroso in cui versa attualmente, ma sono lavori che — per difficoltà finanziarie — possono essere fatti soltanto in economia, quindi senza l'auspicabile sollecitudine.

Incontri a Vienna per il Centro di Fisica

L'avv. Guido Gerin, nella sua veste di rappresentante del Governo italiano al Centro internazionale di fisica teorica è partito iersera alla volta di Vienna dove si incontrerà con gli esponenti dell'Agenzia atomica per trattare i problemi connessi con l'entrata in attività del Centro di Trieste. Al suo ritorno, l'avv. Gerin esporrà nel corso di una conferenza stampa i termini della situazione alla luce dei più recenti sviluppi.

Con oggi le macellerie adottano l'orario invernale

Con oggi le macellerie adottano l'orario invernale e lo osserveranno fino al 28 febbraio 1965. Rimarranno aperte dalle 6 alle 13 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì; dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19 il sabato e nelle giornate precedenti le festività durante le quali è disposta la chiusura totale e resteranno chiuse tutte le domeniche.

LA BANDA DELL'ESERCITO



(Giornalfoto)

Circondata dalla calorosa simpatia dei triestini ha esordito ieri nella nostra città la nuova banda dell'Esercito, diretta dal Maestro ten. Amleto Lacerenza. I componenti sono giunti da Udine a bordo di cinque autopullman militari. Dopo aver sostenuto un concerto per le truppe del Presidio i 130 elementi della banda sono sfilati ieri sera lungo il Corso Italia. E' stato l'incontro ufficiale e diretto con la città in un'ora particolarmente movimentata. Molta gente ha fatto ala al passaggio della banda i cui componenti si sono fatti ammirare anche per l'eleganza delle uniformi e per l'immancabile esibizione del mazziere. Ben presto alle spalle del complesso che ha sfilato al suono della marcia «2 giugno» del Maestro Lacerenza, si è formato un numeroso gruppo di persone. In via del Teatro Romano il complesso bandistico ha sostato per eseguire alcuni brani che hanno suscitato nutriti applausi. Dopo questo preludio all'aperto, vivissimo è stato il successo del concerto tenuto con inizio alle 21 nella sala dell'Auditorium. Presente fra le altre autorità il gen. Barberis, comandante del Presidio. Sono stati eseguiti brani di Wagner, Strauss, Mascagni, Paganini, Ciaikowski e Gershwin. Il valore del complesso risalta anche dal fatto che 70 dei componenti sono militari in servizio di leva e soltanto 60 sono sottufficiali in servizio effettivo. Ciò comporta un'accurata e rinnovabile scelta degli elementi migliori. La banda dell'Esercito che si è venuta ad affiancare con validità di prestazioni agli altri più anziani complessi lascia a Trieste un ottimo ricordo.

All'EPI in attività il 98.o stabilimento

Nella zona industriale di Zaule è entrato in attività il novantottesimo stabilimento: la «Meccanoplastica». Nel corso di una breve cerimonia don Giovanni Cavallarin, Rettore del Santuario di Muggia Vecchia, ha impartito la benedizione all'opificio rivolgendo parole di augurio alle maestranze.

In rappresentanza dell'Ente porto industriale era presente il direttore ing. Novari. Gli intervenuti tutti hanno espresso il loro compiacimento per l'iniziativa al titolare signor Fontanot il quale, per coincidenza, festeggiava anche il cinquantennio di lavoro nel settore meccanico.

L'azienda, a carattere artigianale, occupa una decina di dipendenti e opera nel settore delle lavorazioni meccaniche e dello stampaggio di materie plastiche termoindurenti.

Il Turismo scolastico comunica a tutti gli interessati che domani, 2 dicembre, si chiudono le iscrizioni per il soggiorno nella località montana di Moso, in Val Pusteria, organizzato dal T. S. per le prossime vacanze natalizie.

TESSUTI
PER ARREDAMENTO
TAPPETI E MOQUETTE
Per l'assortimento di qualità
Per l'assortimento di disegni
Per l'assortimento di colori
l'assortimento
CROFF
è il più importante d'Europa
CROFF
Piazza della Borsa 7
Da cinquant'anni il meglio in stoffe per mobili, tappeti, tendaggi

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la Lozione BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata da acido pantotenico, cheratina e da altre sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze!

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sua sorprendente efficacia. I capelli non cadranno più, la forfora sparirà e la capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione «BETA-NOL» al vostro parrucchiere!

BETA-NOL è in vendita nelle profumerie e farmacie. TRIESTE: Profumeria Alzetta, via C. Ghega 11 - D'Angelo A., via S. Sebastiano 2 - Guerin, via E. Tarabocchia 1 - Nora, via G. Carducci 20 - Primula, Galleria Rossoni - Zernits E., via C. Battisti 2 - Ingrosso: Cosulich & Dinelli, via G. Carducci 24 - GORIZIA: Profumeria Gremese, via Verdi 45 - Pais, via Oberdan 11 - Tamil G., Corso G. Verdi 100 - MONFALCONE: Profumeria Stacul, via Duca d'Aosta 66.

APPROVATA ALL'UNANIMITA' LA RICHIESTA ALL'E.N.E.L.

Deciso il Comune a non cedere la produzione dell'elettricità

Si tratta dell'unica voce che risulta attiva nel bilancio dell'Acegat e non si ravvisa l'opportunità di trasferire il servizio all'Ente di Stato

E' stata ratificata ieri dal Consiglio municipale la delibera — già adottata una ventina di giorni fa dalla Giunta — relativa alla richiesta del Comune all'ENEL che riguarda la concessione dell'esercizio delle attività di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione e vendita dell'energia elettrica. I Comuni possono infatti chiedere di poter continuare a svolgere questo pubblico servizio che, com'è il caso di Trieste, veniva praticato appunto dall'Azienda municipalizzata ancor prima dell'istituzione dell'ENEL. All'accoglimento di tale richiesta non dovrebbero sussistere difficoltà tant'è vero che la Giunta provinciale amministrativa, in sede tutoria, ha provveduto ad approvare — con molta tempestività — proprio nella sua ultima seduta la delibera in questione, la quale attendeva solo l'atto formale della ratifica anche da parte del Consiglio (che si è favorevolmente espresso all'unanimità).

La legge stessa, del resto, prevede che i Comuni possano avanzare la richiesta, entro due anni dalla costituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, quando come nel nostro caso abbiano anticipato le finalità perseguite dall'Ente stesso, che sono quelle — ha ricordato l'ass. Spaccini nell'illustrare la delibera — di provvedere a una estensione capillare del servizio, in piena autonomia e quindi con cognizione delle esigenze particolari di ogni singola zona, maggiore che non quella che altrimenti competerebbe ad un ente impostato su piano nazionale. L'opportunità di richiedere all'ENEL la concessione dell'esercizio di produzione e vendita dell'energia elettrica è stata colta al balzo dal nostro Comune in quanto la voce «elettricità» è l'unica veramente remunerativa fra i servizi svolti dall'Acegat, quella che è stata anzi per parecchi anni di produrre entrate tali da pareggiare il deficit di tutti gli altri servizi globalmente considerati.

Nella seduta consiliare di ieri sono state inoltre ratificate numerose altre delibere adottate dalla direzione dell'Acegat, fra le quali l'acquisto di due trasformatori da 6 mila kilowatt per una spesa di 27 milioni di lire, l'inizio di opere di scavo a Zaule per la posa di cavi elettrici (circa 6 milioni), l'acquisto di parti di ricambio per autobus (5.800.000 lire).

Il Consiglio ha preso infine atto dell'accordo intervenuto fra la direzione dell'Acegat e i sindacati sul problema del fondo integrazione pensioni; accordo originato dal sistema di distribuzione degli oneri per i contributi sociali e conclusosi con la creazione di una commissione paritetica che decida infine nel merito; decisione che comunque il Comune si riserva di approvare o meno al momento della sua formulazione.

L'assemblea straordinaria dei giornalisti triestini

I giornalisti triestini si sono riuniti ieri in assemblea straordinaria, nella sede dell'Associazione stampa giuliana. Allo inizio dei lavori dell'assemblea, che è stata presieduta dal collega Ugo Sartori, il presidente dell'Associazione, Manlio Granbassi, ha commemorato i colleghi Emilio Marcuzzi, Camillo Cardo e Umberto Di Bin, recentemente scomparsi, ed ha quindi svolto un'ampia e documentata relazione sul fallimento delle trattative romane con gli editori per il rinnovo del contratto di lavoro e sulle decisioni prese dal Consiglio nazionale della FNSI, in ordine all'agitazione della categoria. Tali misure prevedono uno sciopero di sette giorni consecutivi, la cui data d'inizio non è stata ancora fissata.

La relazione è stata integrata dai colleghi Mario Grassi e Mario Giacomini, rappresentanti sindacali dell'Associazione, e alla fine l'assemblea ha votato per acclamazione un ordine del giorno in cui, rilevato che l'atteggiamento degli editori nel corso delle trattative è stato tale da rendere inevitabile da parte dei giornalisti il ricorso allo sciopero, plaude alla ferma e responsabile linea di condotta indicata dalla Federazione, e conferma la sua piena adesione all'azione intrapresa dalla categoria. L'assemblea ha discusso inoltre il problema della casa dei giornalisti, su relazione del fiduciario dell'I.N.P.G.I., Giorgio Milossevich, ed ha approvato al riguardo un ordine del giorno.

GIUNTA LA SALMA CON LA «SATURNIA»

A Tullio Zotti l'estremo saluto

Questo pomeriggio alle ore 15 i funerali

Tullio Zotti, la cui tragica vicenda ha commosso tutta la città ed ha spinto tanti generosi a prodigarsi per soccorrerlo durante la malattia che ha stroncato la sua giovane vita è tornato a Trieste da New York dove la scienza medica si è battuta invano per salvarlo. La salma è giunta ieri pomeriggio con la motonave «Saturnia» della Società Italia. Alle 17.40 è sbarcata ed è stata traslata nella cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore dove stamane viene allestita una camera ardente.

L'ultimo lungo viaggio terreno il povero giovane lo ha iniziato a New York il 13 di novembre. Il direttore di quella sede della Società Italia, ha predisposto larga assistenza per l'espletamento delle pratiche del trasporto delle spoglie. I genitori di Tullio Zotti hanno accompagnato il figliolo circondati da affettuose premure: tutti a bordo della «Saturnia» hanno fatto quanto il cuore suggeriva per confortare il padre e la madre del compianto giovane.

I funerali di Tullio Zotti muoveranno oggi alle 15 dalla Cappella di via della Pietà.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.5; minima 3.8; umidità 81 per cento; pressione mb. 1003.5; temperatura del mare 13.3.

Oggi: S. Evasio. Il sole sorge alle 7.25 e tramonta alle 16.23. La luna nasce alle 4.30 e tramonta alle 15.15.

Maree — OGGI: bassa all'1.04, cm. 24 e alle 14.17, cm. 53 sotto il l. m.; alta alle 7.23, cm. 46 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 7.51, cm. 49 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36, tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta Sant'Anna 10, tel. 55919. In servizio diurno, dalle 13 alle 16, oltre alle suddette, resteranno aperte oltre il normale orario d'apertura anche le seguenti farmacie: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9, tel. 39690.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 all. uff. macchina, turno 176. Turno «Generale»: 1 all. uff. coperta, turno 311.

Tempo di reumatismi?
Tempo di
CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1863-22/9/64

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

OSPEDALE CIVILE SAN DANIELE DEL FRIULI assumerebbe
MEDICO ASSISTENTE
preferibilmente pratico laboratorio e assistente chirurgo
Telefonare 93219 SAN DANIELE

CONFERITO A LUCIANO BOGATEZ IL PREMIO «LIVIO TEMPESTA»

Riconoscimento alla bontà impersonata in un ragazzo

La commovente cerimonia nella scuola di Poggioreale del Carso

Nella palestra della Scuola media statale di Poggioreale del Carso adornata di bandiere, alla presenza delle autorità, del corpo insegnante e degli alunni delle varie classi, è stato ieri consegnato il premio provinciale della bontà «Livio Tempesta» all'ex alunno Luciano Bogatez. La cerimonia si è svolta nel quadro delle manifestazioni promosse in tutta Italia per la XIV Giornata della Bontà nella scuola. Luciano Bogatez, i cui meriti messi in luce prodigandosi nel confortare un giovane gravemente infermo che ha diversi anni più di lui sono stati più volte ricordati, era accompagnato dai genitori e dal fratellino. Ha preso posto vicino al padre del suo amico, il signor Pauli. A fianco le autorità: il Sindaco Franzil, il dott. Gelati per il Prefetto, il Provveditore agli studi Tavella, mons. Sisti per l'Arcivescovo, la prof. Cosulich per la Provincia, l'assessore comunale alla P.I. Romano, il dott. Milazzi per la Cassa di Risparmio e il ten. col. Ferralasco per il Comando militare. La cerimonia è stata aperta dal coro della scuola che ha intonato l'inno nazionale. L'ing. Ragnetti, preside dell'istituto e che per primo intese segnalare l'episodio di bontà di cui Luciano da oltre sei anni sta dando prova, ha rivolto un saluto ai presenti e in particolare al suo caro ex alunno, ora studente dell'Istituto «Volta». Il preside ha dato lettura di alcune commoventi parole raccolte nel diario di Giovanni Pauli, il giovane riportato alla speranza e al sorriso dal suo letto di sofferenze.

Il prof. Bortuzzo, direttore didattico e presidente del Centro provinciale di apostolato della bontà nella scuola, ha ribadito il significato della manifestazione che si rinnova ogni anno nel nome di Livio Tempesta. Questi era un fanciullo — ha detto il prof. Bortuzzo — come voi e che ha fatto della bontà la ragione della sua breve vita. Nacque a Roma nel 1941, mentre infuriava sul mondo la tragedia della guerra. Per poco non rimase vittima del bombardamento che si abbattè sul quartiere Tiburtino, dove Livio abitava con la famiglia. A due anni la vista del Presepio gli accese in cuore una fiamma inestinguibile di amore a Gesù Bambino, cui volle somigliare nella semplicità e nel candore. Livio non sapeva capacitarsi come vi fossero dei bambini cattivi: li voleva tutti buoni come il Bimbo di Betlemme. Fu uno scolaro modello. A nove anni frequentava già la quinta classe e figurava tra i migliori. Colpito da una malattia inesorabile, a soli dieci anni, volava fra gli angeli.

Il presidente Bortuzzo ha letto alcune nobili parole di Giovanni Pauli, il giovane infermo, che danno risalto maggiore all'atto di bontà dell'alunno premiato: «Io ho un carattere esuberante di vitalità e il dover rimanere per tanti anni legato in una carrozzella, mi è alquanto penoso. Da piccolo avevo mio fratello e i suoi amici che giocavano con me e mi facevano compagnia. Un po' alla volta, con la crescita, si sono allontanati, chi per lo studio e chi per il lavoro. Ora molti di essi hanno già una propria famiglia a cui pensare. Così, un po' alla volta, ero rimasto quasi solo. Nel 1958 venne ad abitare qui vicino la famiglia Bogatez, che ha un figlio di nome Luciano, il quale aveva allora otto anni e frequentava la terza classe elementare. Cominciò a guardarmi con tanta bontà, poi la mamma lo invitò a venire da noi e così diventammo amici nonostante la differenza di età. E' stato sempre tanto buono con me. Mi racconta tutto della vita scolastica, dei suoi compagni, aiuta il mio babbo a portare giù la carrozzella. Mi porta a casa sua, per le strade di campagna, in paese, al Villaggio del fanciullo. L'anno scorso, quando la mia mamma era all'ospedale, veniva tutti i giorni a farmi coraggio. Anche ora che frequenta l'Istituto tecnico „Volta", quando ha un momento libero, viene a trovarmi e a me fa tanto tanto piacere vederlo».

La cerimonia è proseguita con la preghiera dei bimbi d'Italia che è stata recitata dall'alunna Rosalia Palumbo; poi il prof. Bortuzzo ha letto la motivazione del premio conferito a Luciano Bogatez.

Il Sindaco ha pronunciato parole di commosso riconoscimento, ed ha preso lo spunto dall'abisso di odio e crudeltà in cui una parte del mondo è precipitata in questi giorni per riconfermare l'importanza di esaltare l'atto della fedeltà, del rispetto, della generosità e della solidarietà che soli debbono guidare le sorti dell'umanità intera. E' seguita la consegna del premio, un libretto offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste. Commosso il giovane Luciano ha ritirato il premio dalle mani del Sindaco che lo ha abbracciato.

La cerimonia è stata registrata su nastro magnetico per desiderio del giovane Pauli che ha espresso la volontà di poterla seguire nella sua casa.

Scuola di ostetricia. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione al parto naturale. Per le informazioni e le iscrizioni le interessate si rivolgano all'Ospedale maggiore (entrata principale) stamane e domani mattina dalle ore 10.30 alle ore 11.30.

CIT Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24041
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giorna.. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15. 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IN VIGORE UNA LEGGE RIGUARDANTE LA NOSTRA UNIVERSITA'

Rinnovato il piano di studi dei futuri ingegneri civili

Nella Facoltà di lettere verrà insegnata la storia di Trieste e della Regione Giulia

La «Gazzetta ufficiale» uscita ieri pubblica il decreto presidenziale in base al quale lo Statuto dell'Università degli studi di Trieste viene modificato agli articoli 39, 45, 58, 61 e 76. In sostanza si tratta di alcuni nuovi ordinamenti di Istituti con accrescimenti di insegnanti sia fondamentali sia complementari e con alcune variazioni di indirizzi di studio.

La parte più interessante concerne gli insegnamenti dell'intero Corso di laurea in ingegneria civile (edile, idraulica e trasporti) dove è stata disposta l'abrogazione totale dell'ordinamento di studio precedente e vengono elencate le tredici nuove materie per la laurea citata, comuni alle tre sezioni. In più per le stesse tre singole sezioni e per i vari indirizzi viene ad aggiungersi un cospicuo numero di materie nuove.

La Facoltà di lettere si arricchisce dei seguenti Istituti: studi bizantini e neo-ellenici, archeologia e storia dell'arte greca e romana, storia dell'arte medioevale e moderna; viene invece soppresso l'Istituto di storia dell'arte antica e moderna. La stessa Facoltà acquista i seguenti insegnamenti particolari: storia delle dottrine politiche, storia di Trieste e della Regione Giulia, filologia greco-latina; cadono filologia latina, filologia greca come insegnamenti autonomi. Gli altri insegnamenti complementari aggiunti riguardano il Corso di laurea in chimica (indirizzo organico biologico) e il Corso di laurea in scienze naturali.

Sciopero alla «Toresella». I lavoratori della ditta «Toresella», riuniti ieri in assemblea unitaria hanno approvato all'unanimità la proclamazione di uno sciopero da effettuarsi dalle 0 di domani 2 alle 24 di giovedì. L'azione di protesta è motivata da rivendicazioni di carattere economico e normativo.

PAZZESCO!
OFFERTA TELESTAR
La Telestar vi consegna subito il televisore, la stufa a kerosene e l'elettrodomestico preferito. Pagherete nientemeno che nel GENNAIO 1965!
TELESTAR
VIA TIMEUS N. 7

DOMESTICA TUTTOFARE
fissa; referenze; ottima presenza, Architetto assume senza intermediari. Scrivere:
Casella 146 Z SPI Milano

AUTOMOBILE CLUB TRIESTE
CAMPAGNA SOCIALE 1965
L'AUTOMOBILE CLUB TRIESTE, CHE HA RAGGIUNTO LE 10.000 ASSOCIAZIONI, INSERENDOSI NELLE PRIMISSIME POSIZIONI IN CAMPO NAZIONALE, SICURO DEL FAVORE DEGLI AUTOMOBILISTI TRIESTINI OFFRE AI SOCI IL SEGUENTE PROGRAMMA DI
VANTAGGI E SERVIZI
Abbuono sul prezzo dei carburanti e lubrificanti, presso il distributore sociale di via del Coroneo e quello di Viale D'Annunzio e presso tutti i distributori gestiti dagli altri Automobile Clubs.
Pattuglia di soccorso stradale per Trieste e dintorni e soccorso stradale gratuito, su tutte le strade d'Italia (dietro corrispettivo del solo «diritto di chiamata»).
Posteggio custodito in Trieste e nelle principali città d'Italia.
Noleggio autovetture: in caso di indisponibilità della loro vettura, i Soci potranno ottenere a noleggio una Fiat 500/D a L. 1.200 al giorno.
Abbonamento gratuito a «L'Automobile» (Rassegna di Attualità automobilistiche, Legislazione, Tecnica, Sport).
Carnet di assistenza ACI-FIA (rimpatrio gratuito dell'autoveicolo fino alla concorrenza di L. 100.000 e parimenti di L. 100.000 per il titolare ferito in caso di incidente).
Assicurazione gratuita, fino alla concorrenza del 50% del valore dell'autoveicolo al momento del sinistro, contro il furto o polizza gratuita di L. 500.000 contro gli infortuni automobilistici subiti dal socio.
S.A.R.A. — Sconto rilevantissimo sulle polizze contro i rischi della circolazione (Responsabilità civile, infortuni, incendio).
FINSARA (sovvenzione per acquisto di autoveicoli).
A.L.A. — Assistenza Legale Automobilistica, riservata esclusivamente ai Soci, a condizioni vantaggiosissime.
Rilascio documenti internazionali (Carnets de passage en Douane, trittici, permessi internazionali per condurre).
Sconti presso gli Autostelli A.C.I. (10% estensibile ai familiari), presso gli esercizi affiliati dell'A.C.I. (Autorimesse, Autofficine, Alberghi), sulle tariffe per il transito sull'Autostrada del Sole e sulle tariffe per traghetto autoveicoli presso alcune Compagnie di navigazione.
Sconto su tutte le pubblicazioni edite dall'A.C.I.
Autoscuola per i familiari dei Soci, a condizioni particolarmente favorevoli.
Sportelli riservati per il versamento delle tasse automobilistiche.
ASSISTENZA
Automobilistica: sconto 20% sulla Tariffa Nazionale sui trasferimenti di proprietà di vettura, iscrizioni d'ipoteca, cancellazione, radiazione, cambi di Provincia, ecc.
Medica: per le visite mediche per la convalida delle patenti e per il conseguimento del «foglio rosa».
Turistica: itinerari, prenotazioni alberghi, ecc.
Sportiva: rilascio documenti sportivi e iscrizioni a gare, ecc.
IN OMAGGIO
A SCELTA: Guida d'Italia Michelin 1965 :: Guida d'Italia De Agostini :: Astuccio porta-occhiali magnetico comprensivo di occhiali da sole :: Thermos :: Busta medicinali :: Portalibretto e carta automobilistica dell'Autostrada del Sole.
A TUTTI il distintivo SOCIO 1965 adesivo e la pubblicazione del Soccorso stradale.
• • •
IL SOCIO E' UN AUTOMOBILISTA CHE VIAGGIA SICURO IN ITALIA E ALL'ESTERO

NATALE E CAPODANNO CON L'U.T.A.T.
ECCEZIONALI CROCIERE AEREE E MARITTIME
Egitto-Assuan in aereo L. 1[illegible].000
Egitto in Jet ..... L. 140.000
Giordania in aereo . L. 97.000
Terrasanta in aereo . L. 159.000
Egitto con motonave L. 155.000
Spagna M/n G. Cesare L. 80.000
Canarie Federico C. . L. 121.000
Egitto M/n S. Vicente L. 99.000
Tunisi-Tripoli Motonave Litva ..... L. 50.000
e molte altre vantaggiose Crociere e Viaggi.
Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.



(«Giornalfoto»)

A fianco di Luciano Bogatez, il ragazzo premiato per la sua eccezionale bontà d'animo sedeva ieri, durante la cerimonia della consegna del riconoscimento, il padre di Giovanni Pauli, il giovane infermo che dall'amicizia e dall'abnegazione di Luciano ha ricavato serenità e coraggio

UN'OPERA INDISPENSABILE PER AFFIANCARE LA GRANDE REALIZZAZIONE

Con l'oleodotto alle petroliere occorrerà un bacino di carenaggio

Il porto è dotato di 4 impianti del genere ma il previsto afflusso delle unità cisterniere impone un'altra costruzione - Incontri a Roma

(G. P.) La positiva soluzione del problema concernente la realizzazione dell'oleodotto Trieste-Baviera e la localizzazione del suo «terminal» marino nel golfo di Trieste, ripropone un altro problema: quello della costruzione a Trieste di un bacino di carenaggio capace di ospitare le gigantesche petroliere che, a partire dal 1967, con l'entrata in funzione dell'oleodotto, incomin-ceranno ad affluire numerose nel nostro porto.

Il problema ha formato oggetto di una riunione svoltasi recentemente a Roma presso il Ministero degli Esteri, con la partecipazione dei rappresentanti degli altri Ministeri interessati, nonchè di alcuni esponenti triestini e dirigenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Per la realizzazione di tale opera, sul piano tecnico dovranno preventivamente venire risolti due particolari problemi: la scelta del tipo di costruzione (vale a dire, se bacino galleggiante o bacino in muratura) e l'ubicazione dell'impianto.

Al riguardo, riteniamo non sia privo d'interesse intrattenerci brevemente ad esaminare — sulla scorta di statistiche diramate recentemente dal Ministero della Marina Mercantile, che riflettono la situazione in atto alla fine del 1962 — l'ubicazione e le principali caratteristiche tecniche dei maggiori bacini di carenaggio esistenti nel nostro Paese. Secondo tali dati, in Italia esistono complessivamente 28 bacini di carenaggio; di essi, 7 hanno una lunghezza che non raggiunge i 50 metri; 11 vanno dai 100 ai 200 metri; e 10 superano i 200 metri.

Limitando questa nostra analisi ai 10 bacini aventi una lunghezza superiore ai 200 metri, si osserverà come due soli di essi si trovino in Adriatico, e precisamente: uno a Venezia (il «bacino grande», lungo 234 metri) e uno a Trieste (bacino n. 3 dell'«Arsenale Triestino», lungo 207 metri). Altri si trovano a Genova (tre), a Napoli (tre), a Palermo (1) e a Taranto (1).

Per quanto concerne in particolare il nostro porto, Trieste dispone complessivamente di 4 bacini di carenaggio — tutti in muratura — il maggiore dei quali (inaugurato nel maggio 1959) è il bacino n. 3 dell'«Arsenale Triestino», le cui caratteristiche sono: lunghezza (come già detto) m. 207, larghezza m. 30 e altezza sulle taccate alla media marea m. 8,60. Le sue dimensioni consentono il carenamento di unità quali la «Saturnia» e la «Vulcania» e di navi cisterna fino a 36.500 tonn. di portata. Viene, quindi, il bacino n. 1 — costruito nel 1958 — che presenta le seguenti dimensioni: lunghezza m. 141, larghezza m. 23, altezza m. 5,43. Al terzo posto troviamo il bacino del «S. Rocco», con 122 metri di lunghezza e 19 m. di altezza; e, infine, il bacino n. 2 dell'Arsenale (115 metri di lunghezza e 19 di altezza).

Per quanto attiene all'attività svolta dai bacini di carenaggio della nostra provincia, dalle statistiche ufficiali del Ministero della Marina Mercantile risulta che nel 1962 le navi entrate in bacino sono state complessivamente 225, per un totale di 1 milione e 170 mila t.s.l. E' interessante notare il notevole impulso dato, a quest'attività, dall'entrata in funzione del bacino n. 3 dell'«Arsenale Triestino»: dalle 481 mila t.s.l. del 1958, il tonnellaggio complessivo delle navi carenate è salito a 1 milione e 90 mila t.s.l. nel 1959 e a 1 milione 680 mila t.s.l. nell'anno successivo. E' facile, pertanto, immaginare la ragguardevole massa di lavoro che la realizzazione del nuovo bacino di carenaggio, attualmente in progettazione, potrà convogliare a Trieste, a tutto vantaggio delle maestranze triestine del settore.

Rispetto agli altri porti italiani, quello di Trieste occupa il quarto posto nella graduatoria basata sul tonnellaggio complessivo delle navi carenate nel 1962. Il primo posto è detenuto dai bacini di Palermo, con 4 milioni e 705 mila t.s.l.; seguiti da quelli di Genova, con 3 milioni e 190 mila t.s.l.; da Napoli (2 milioni e 314 mila t.s.l.) e, quindi, da Trieste, con 1 milione e 170 mila t.s.l., pari al 9 per cento del tonnellaggio delle navi entrate in bacino in Italia nell'anno considerato (12 milioni e 578 mila t.s.l.).

Questa è la situazione attualmente esistente in Italia nel settore dei bacini di carenaggio, vista alla luce delle statistiche ufficiali. Per il nuovo bacino attualmente allo studio, la decisione — per quanto attiene alle caratteristiche tecniche e al tipo di costruzione — spetta ovviamente ai tecnici, sulla base di tutti quei complessi elementi che concorrono a orientare la scelta verso uno, invece che verso un altro tipo: dalle nuove moderne tecniche e sistemi di costruzione, al diverso costo della costruzione; al diverso grado di funzionalità dei singoli impianti.

In merito all'ubicazione, dai dati illustrati emerge evidente la carenza che, anche nel settore dei bacini di carenaggio — e particolarmente di quelli capaci di ospitare le unità di maggiore stazza — caratterizza la situazione in atto nei porti dell'Adriatico. La scelta, pertanto, non potrà non cadere — come da parte degli esponenti economici e politici triestini si auspica — su Trieste. Ciò, anche avuto riguardo ai progetti jugoslavi in questo settore, progetti che tendono a soppiantare il porto di Trieste pure in questo specifico campo di attività. Non vanno, infatti, ignorate le richieste e le proposte già da tempo avanzate agli organi competenti, da parte degli esponenti delle organizzazioni portuali d'oltre frontiera, per la realizzazione di un grande bacino di carenaggio.

Nell'anniversario di Culquaber

Celebrata dai Carabinieri la Virgo Fidelis

Nella caserma dei carabinieri di via dell'Istria è stata festeggiata sabato mattina, con un semplice e austero rito, la Patrona dell'Arma, Virgo Fidelis. Alla manifestazione, che era stata spostata a causa delle elezioni, hanno presenziato ufficiali, sottufficiali e militari di stanza nella nostra Provincia.

Il rito religioso è stato celebrato dal cappellano militare mons. Feltrin.

Riunione dell'UILDM domenica a Udine

La Commissione consultiva medica nazionale dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (UILDM) si riunirà domenica prossima 6 dicembre, alle ore 10.30, presso il Centro poliomielitici di Udine. Interverranno docenti e clinici di Padova, Roma, Trieste, Gorizia e Udine.

Concorso per ufficiali laureati in chimica fisica e matematica

Il Ministero della Difesa Esercito ha indetto un concorso per titoli ed esami per il reclutamento di tredici tenenti in s.p.e. da ammettere al 2.o corso biennale superiore tecnico chimico-fisico.

Al corso potranno essere ammessi a domanda 13 ufficiali subalterni di complemento dell'Esercito in servizio ed in congedo appartenenti alle armi ed ai servizi che si trovino nelle seguenti condizioni: abbiano ultimato il servizio di prima nomina; non abbiano superato il 30.o anno di età al 31 dicembre 1964; siano in possesso della idoneità fisica al servizio militare incondizionato ed abbiano statura non inferiore a metri 1,63; siano in possesso di una delle seguenti lauree: chimica, chimica industriale, fisica, scienze matematiche.

Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano al Distretto militare di Trieste, stanza n. 39 fino al giorno 6 dicembre p. v.

Annullamenti speciali per la Giornata del francobollo

L'Amministrazione postale in occasione della «Giornata del francobollo», oltre ai normali bolli obliteratori in uso negli sportelli filatelici delle direzioni provinciali, utilizzerà per il solo giorno 6 dicembre ed esclusivamente allo sportello filatelico di Roma, un bollo particolare per l'annullamento delle sole corrispondenze ordinarie affrancate con il valore celebrativo della «Giornata del francobollo».

Per ottenere questa obliterazione speciale i filatelici della nostra città potranno inviare lettere o cartoline ordinarie debitamente affrancate con il francobollo celebrativo della «Giornata», all'Ufficio postale di Roma Centro C.P., sportello filatelico, incluse in busta, regolarmente affrancata.

Gli invii con affrancatura mista, recanti applicati, cioè oltre ai francobolli della «Giornata», altri di precedenti emissioni, saranno obliterati soltanto con il normale bollo; si avverte ancora che l'Ufficio di Roma Centro darà corso alle sole richieste che risultino impostate entro il 7 dicembre.

La restituzione ai mittenti sarà effettuata al termine della bollatura di tutte le corrispondenze, allo scoperto o in raccomandazione con tassa a carico, a seconda della richiesta fattane dagli interessati.

Conferenze all'Alpina. Domani, mercoledì 2 dicembre, alle ore 20.45, il signor Marcello Marovelli presenterà e illustrerà all'Alpina delle Giulie una serie di diapositive a colori riguardanti un viaggio sulla costa orientale dell'Adriatico.

SUCCEDE ALL'AVV. MORPURGO DIMISSIONARIO

Il dott. Bruno Tominz presidente dell'Aero Club

Nella sede dell'Aero Club «Trieste» si è tenuta ieri sera l'assemblea straordinaria dei soci, per procedere al rinnovo di alcune cariche sociali e designare il proprio presidente. Infatti l'avv. Nello Morpurgo, che da oltre quindici anni era alla guida del sodalizio, si è visto costretto a rinunciare a questa responsabilità, a causa dei suoi impegni politici sul piano regionale e nazionale. Il presidente uscente ha presentato le dimissioni accompagnandole con parole di sincero rammarico. «L'Aero Club — così si è espresso l'avv. Morpurgo — ha portato nel cielo di Trieste il nostro tricolore in tempi difficili, quando l'esposizione della nostra bandiera era condizionata dal beneplacito dell'occupante straniero. Il nostro sodalizio si è reso benemerito nel campo della propaganda aeronautica tra gli studenti meritandosi gli elogi delle autorità ministeriali. Contro lo scetticismo di molti, è stata creata la prima scuola di volo a vela, l'unica che funziona tra gli Aero Club esistenti in questo estremo arco orientale dell'Italia. Alla collaborazione di tutti, dai Vicepresidenti agli istruttori vanno ascritti i risultati raggiunti, frutto di passione, mezzi, tempo ed esperienza. Non nascondo, perciò, la mia profonda commozione, dopo tanti anni, nel cedere il timone di questo sodalizio che in tante occasioni ha tenuto alto il simbolo dello spirito sportivo e patriottico degli aviatori triestini». L'avv. Jona, a nome dell'Associazione e del Consiglio ha ringraziato calorosamente l'avv. Morpurgo per la preziosa opera svolta e l'ha invitato a prestare ancora la propria collaborazione come componente del Direttivo. Successivamente ha preso la parola il comm. Di Fabio che ha ricordato come l'Aero Club, sorto per iniziativa di pochi, attualmente possa contare su un imponente numero di piloti giovani ed anziani e di simpatizzanti. Con voto plebiscitario è stato quindi eletto il nuovo presidente nella persona del dott. Bruno Tominz, noto professionista concittadino, già ufficiale superiore dell'Esercito, decorato al V.M. Nel ringraziare l'assemblea per la fiducia accordatagli, il dott. Tominz ha assicurato che farà quanto nelle sue possibilità per continuare nella linea alla quale l'Aero Club «Trieste» si è mantenuto fino ad oggi fedele sotto la presidenza dell'avv. Morpurgo, così da conservare al sodalizio il posto di preminenza che occupa nel settore dell'Aviazione sportiva italiana.

REFURTIVA PER DUE MILIONI RICUPERATA IN UNA CAVA

Dissepolto dalla Polizia il tesoro dei ladri portuali

Macchine fotografiche, binocoli, boccette di profumo e rasoi elettrici avvolti in sacchetti di nylon e nascosti a S. Giuseppe della Chiusa

Macchine fotografiche, binocoli, rasoi elettrici e profumi per un valore di circa due milioni di lire, sono stati recuperati dagli agenti della squadra Mobile al termine di complicate e difficili indagini cui hanno collaborato anche gli agenti della squadra di polizia giudiziaria dello scalo Marittimo e altri uffici di polizia.

La refurtiva, che fa parte del bottino realizzato con il colpo portato a termine la notte tra il 22 e il 23 agosto al Porto Nuovo, era stata sotterrata nei pressi di San Giuseppe della Chiusa in una cava abbandonata. Tutto è stato trovato in perfetto stato di conservazione. Infatti la merce era stata bene avvolta in panni e poi sistemata in sei sacchi di nylon, che erano stati deposti sul fondo di una buca poi ricoperta con cura di terra.

Il furto, come abbiamo detto, era stato compiuto la notte tra il 22 e il 23 agosto. I ladri, mediante effrazione, erano riusciti a penetrare nel magazzino dell'«Emporio Marittimo Italia», che ha sede al primo piano dell'hangar 72 del Porto Nuovo, dove si trovava depositata merce pregiata in transito e posta sotto il controllo diretto della Dogana. Del colpo si erano occupati gli agenti dello Scalo marittimo, i quali, in breve tempo erano riusciti a rientrare in possesso di parte della refurtiva che era stata affidata ad un guardiano di una officina entro la cinta daziaria, il quale — in buona fede — l'aveva ricevuta dal bracciante Francesco Rodriguez, di 43 anni, abitante in via Trissino 21.

Il Rodriguez, interrogato a lungo non si era lasciato sfuggire neanche una parola, ma ugualmente era stato denunciato in stato di arresto quale sospetto autore del furto. Naturalmente le indagini non si erano fermate a quel punto ma sono proseguite con l'intervento della squadra Mobile. Gli inquirenti hanno cercato in varie direzioni interrogando anche il fratello del denunciato, Roberto di 17 anni, il quale si è lasciato pigliare in trappola. E' stato un abile fuoco di domande a farlo cadere. Il giovane ha così indicato il nascondiglio della refurtiva.

A questo punto anche al Rodriguez si è sciolta la lingua ed ha confessato ogni cosa dicendo di essere stato lui l'ideatore e l'organizzatore del colpo. Egli ha agito assieme ai braccianti Antonio Bulich, di 47 anni, abitante in via D'Azeglio, al ventinovenne Giordano Pickel abitante in via del Pesce 2 ed a Mario Romano, di 22 anni, abitante in via Campanelle 128. Con una sbarra di ferro il gruppetto ha forzato la porta e spaccato i sigilli, penetrando nell'interno del magazzino dove ha fatto razzia di macchine fotografiche, binocoli, rasoi elettrici, profumi e cioccolato. La merce è stata in parte nascosta entro la cinta daziaria ed in parte nei portabagagli delle macchine dei complici del Rodriguez, i quali, alle sei del mattino, sono riusciti ad uscire dal porto senza subire alcuna visita.

La decisione di sotterrare la refurtiva è stata presa dopo pochi giorni, quando il nostro giornale ha pubblicato la notizia del furto. La squadra Mobile ha denunciato gli autori del colpo, oltre che per furto aggravato anche per contrabbando ed evasione IGE.

Riunione a Venezia dei tecnici dell'ANTEL

Si è tenuta domenica, nella sede dell'Amministrazione provinciale di Venezia, una riunione dei tecnici degli Enti locali triveneti. Alla seduta che è stata presieduta dall'ing. Spina di Genova, presidente nazionale dell'Associazione, erano presenti i tecnici dei Comuni e delle Province di Verona, Padova, Belluno, Bologna, Venezia, Udine e Trieste. Ai numerosi convenuti i tecnici di Venezia, per voce dell'ing. Paoletti del Comune e dell'ing. Silvestrini della Provincia, hanno prospettato i problemi particolari della categoria.

Concerto del pianista Lorenzo Baldini

Il giovane pianista Lorenzo Baldini, una delle migliori promesse del vivaio concertistico del Conservatorio Tartini, si è presentato al pubblico triestino sabato scorso con un concerto di particolare impegno che lascia prevedere una sicura ed intensa carriera.

Lorenzo Baldini, dopo il conseguimento di un brillante diploma, sta ultimando il corso di specializzazione presso l'Accademia romana di Santa Cecilia con il maestro Carlo Zecchi ed ha già superato impegnativi collaudi, ma la sua più recente prova ha rivelato una personalità artistica avviata ormai alla piena maturità.

Il pubblico, che gremiva la sala di via Besenghi, ha ascoltato una smagliante esecuzione della Sonata op. 57 «Appassionata» di Beethoven e del primo quaderno di «Iberia» di Albeniz. Affrontando le difficoltà tecniche ed interpretative di due autentici classici pianistici, il giovane concertista ha messo in bella evidenza una impostazione stilistica sempre aderente alla dinamica interna delle pagine eseguite. La sua interpretazione dell'«Appassionata» è stata animata da un'energia felicemente sostenuta, talvolta tesa fino ai limiti estremi ed al rilievo più vigoroso. Nel brano successivo, invece, Baldini ha piegato la sonorità non proprio ideale del pianoforte a sua disposizione, alle calde suggestioni della musica di Albeniz, ottenendo un successo molto lusinghiero, concretizzatosi in un prolungato applauso finale.

Un saggio delle allieve della scuola di danza della maestra Giani-Castoldi ha concluso la festosa serata.

Si è spenta la giornalaia Grazia Civita Porro

Vendeva giornali dal 1920, la signora Grazia Civita vedova Porro, che, assieme al marito Savino, scomparso due anni or sono, fu tra i più solerti e indefessi nel dar voce ai titoli delle notizie, facendoli riecheggiare per le nostre strade. L'annessione di Trieste all'Italia, la crisi del '29, la campagna d'Etiopia, la seconda guerra mondiale, la fine dell'occupazione alleata: quasi mezzo secolo di storia annunciato ai lettori giorno per giorno. Ora, Grazia Civita, che aveva raggiunto i 77 anni, sempre fedele alla rivendita di giornali di piazza Goldoni, non è più. Ieri ci sono stati i suoi funerali, seguiti da una commossa schiera di parenti e amici. A chi prende il lutto le nostre sincere condoglianze.

E' RITORNATO ALL'ASSISE D'APPELLO L'ALLUCINANTE DELITTO DELL'EPIFANIA '60

Il sopraluogo a Masarolis non ci sarà Sulla «crocifissione» la parola ai periti

Un medico e altri quattro esperti citati per questa mattina contribuiranno ad accertare il momento della morte della vittima

L'allucinante delitto di Masarolis, in cui aveva trovato la morte la cinquantenne Pierina Cassina in Cencig, il cui cadavere era stato rinvenuto privo di vesti legato a un susino con filo di ferro il mattino del 7 gennaio 1960, è ritornato ieri mattina nell'aula della Corte d'Assise di Appello, attraverso la precisa e ampia relazione che ne ha fatto il giudice dott. Zanetti. Sono ricomparsi sul banco degli imputati Lino Cencig, di 41 anni, e Piero Macorig, di 49 anni, appellanti contro la sentenza della Corte di Assise di Udine che li aveva condannati rispettivamente all'ergastolo per concorso in omicidio, violenza, atti osceni e oltraggio a pubblico ufficiale, e a ventitrè anni e 4 mesi di reclusione (il Macorig per concorso in omicidio e calunnia (contestata in aula).

Dopo la scoperta del cadavere e l'avvio delle indagini, gli inquirenti avevano ritenuto di poter indicare quali autori del crimine il Cencig e il Macorig. La notte fra il 6 e il 7 gennaio 1960, dopo avere abbondantemente bevuto, assieme alla donna, essi l'avevano seguita all'aperto. C'era la neve, la temperatura si aggirava sugli otto gradi sotto lo zero. Il Cencig aveva tentato di usare violenza alla donna, strappandole gli abiti, e riuscendovi a un secondo tentativo. Quando la Cassina era inanimata egli l'aveva in parte portata, in parte trascinata fino a un susino e il l'aveva appesa ai rami, usando del filo di ferro. Quale parte aveva avuto il Macorig, che indubbiamente aveva assistito? Questo è stato un interrogativo che penalmente non aveva avuto importanza, essendo stato stabilito il concorso nell'omicidio. Di più difficile soluzione, e più importante ai fini del processo, era invece l'accertamento sul momento della morte della donna: ossia se la Cassina era deceduta prima o dopo la sua «crocifissione».

La colpevolezza dei due era stata provata in base alle loro confessioni, più volte ritrattate e rifatte, e in base agli elementi emersi nel corso delle indagini, svoltesi in un paese, Masarolis, di 600 abitanti, dei quali la metà quasi stabilmente emigrati, e nel quale l'alcoolismo è diffusissimo fin tra i più giovani. Lo stesso episodio delittuoso, impensabile nella sua concezione e nella sua realizzazione, era scaturito da una serata trascorsa dal Cencig, dal Macorig e dalla donna, unitamente ad altri paesani, davanti alle bottiglie di vino.

Dopo il ricorso dei due imputati che avevano impugnato la sentenza dell'Assise di Udine, la Corte di Assise di Appello di Trieste, il 7 aprile 1962, aveva ordinato un supplemento di indagine peritale per stabilire se la morte della Cassina fosse avvenuta prima o dopo essere stata legata all'albero e per stabilire le cause del decesso. Il processo era stato così rinviato e ripreso il 6 dicembre 1963. L'indomani la Corte aveva disposto a mezzo di ordinanza che i tre periti d'ufficio, Loro, Lang e Duca, fossero chiamati a chiarire il loro elaborato, avendo riguardo anche per le osservazioni critiche presentate dal consulente tecnico di parte, prof. Massari, ed esponendo le loro controdeduzioni con una ulteriore relazione scritta. La Corte aveva disposto inoltre l'acquisizione agli atti del processo degli articoli riportati da due quotidiani nelle cronache di Udine in relazione agli interrogatori avvenuti dinanzi ai carabinieri dei due attuali imputati e aveva pure disposto un sopraluogo sul posto del delitto e nel paese dove esso era maturato.

Ieri mattina, dopo il giuramento di un settimo giudice popolare (che seguirà il processo per essere pronto a rimpiazzare eventualmente un collega effettivo se dovesse essere impedito nel prosieguo del dibattimento, previsto di lunga durata), il giudice a latere dott. Zanetti ha svolto la relazione sul fatto, ricordando da ultimo le conclusioni della perizia medica collegiale, che si è articolata su tre conclusioni principali: la morte della Cassina poteva essere avvenuta fra le 23 e le 3 della notte fra il 6 e il 7 gennaio; i moventi causali della morte sono quattro: 1) assideramento conseguente all'esposizione del corpo denudato al rigore della notte invernale, 2) cicatrici e infiltrati parvicellulari del muscolo cardiaco, 3) coagulo sanguigno nella fossa cerebrale media di destra, 4) intossicazione alcoolica acuta; impossibile accertare se la vittima era ancora in vita al momento in cui era stata legata all'albero. Ognuno dei moventi causali indicati, ha precisato ancora la perizia, era sufficiente da solo a provocare la morte, ma non vi sono stati elementi medico-legali in grado di determinare quale, se taluno o tutti abbiano concorso in maniera determinante.

Le conclusioni cui era pervenuto il consulente tecnico della Difesa, prof. Massari, seppure la perizia avesse notevoli punti di contatto con quella collegiale di Loro, Lang e Duca, si discostavano da quelle della stessa perizia collegiale. Per questo la Difesa aveva sostenuto la necessità di un contraddittorio, che la Corte il 7 dicembre 1963 aveva risolto con l'ordinanza già ricordata, in cui veniva chiesto ai tre «superperiti» di presentare un chiarimento scritto, tenendo conto anche delle osservazioni del perito di parte.

Ieri mattina il P.G. dott. Santonastaso ha chiesto che sia revocata l'ordinanza relativa al sopraluogo e che venga disposto invece la citazione del primo perito, prof. Mencarelli, il cui elaborato era stato successivamente trattato dai tre periti collegiali. I patroni di P.C. (per conto del marito della vittima e di due figli) hanno insistito invece per il sopraluogo («E' una questione psicologica» hanno detto) e si sono dichiarati d'accordo per la citazione del prof. Mencarelli. Il difensore del Macorig si è rimesso alla Corte per il sopraluogo e ha respinto la citazione del prof. Mencarelli, chiedendo subordinatamente la simultanea citazione dei tre periti per l'eventuale contraddittorio. Il difensore del Cencig ha insistito invece per le istanze già presentate nell'udienza dello scorso anno.

Alle 12.40 il dott. Palermo, Presidente della Corte di Assise di Appello, ha letto l'ordinanza che revoca l'effettuazione del sopraluogo e dispone la citazione, per essere sentiti a chiarimento, del prof. Mencarelli, autore della prima perizia d'ufficio, dei tre periti d'ufficio Loro, Lang e Duca e del dott. Schiavi che aveva ispezionato il cadavere della donna. La citazione è stata fatta per stamane alle 9.30

Lino Cencig nei motivi di appello aveva sostenuto l'estraneità al delitto, per il quale non esisteva un movente; Piero Macorig ha invocato, oltre alle già concessegli attenuanti generiche, quelle della minima partecipazione al fatto: si tratterebbe solo di vilipendio di cadavere e non di omicidio volontario ma colposo, per avere omesso di accertare se la donna era ancora viva allorchè era stata legata all'albero. I due uomini sono rimasti immobili per tutta l'udienza di ieri, distanziati l'uno dall'altro sulla panchina dietro le sbarre. Nessuna emozione, nessun segno di commozione sui loro volti durante la descrizione del terribile delitto.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Leone Fortis

Prosegue oggi, con inizio alle ore 13.40, il ciclo di trasmissioni dedicate a Leone Fortis, poeta, drammaturgo, critico teatrale, nato a Trieste nel 1828 e morto a Roma settantenne. Tipico rappresentante di quel «momento» del Romanticismo in cui nacque e si sviluppò il nostro Risorgimento, il Fortis alternò la penna alle armi: fu fondatore di giornali, cospiratore, combattente, costretto all'esilio o minacciato di prigione, mentre il suo teatro, fremente di amor patrio e di rivendicazioni sociali, gli attirava sul capo l'idolatria più accesa e i più spietati strali della censura. A questa singolare figura di patriota-scrittore Nera Fuzzi ha dedicato un ampio ed accurato studio, analizzando gli elementi della sua biografia e i riflessi che ne derivano alle sue opere teatrali. La puntata odierna presenta scene tratte dal dramma «Cuore ed arte», che fu il cavallo di battaglia di molte e celebri attrici, tra cui la Sadowski e la Ristori. La realizzazione di questo ciclo è affidata alla compagnia di prosa di Radio Trieste e alla regia di Ruggero Winter.

Birreria Taverna Dreher

oggi si riprende il divertente giuoco della «girandola numerica» con ricchi premi gastronomici. Debutta l'orchestrina diretta dal maestro Caligaris con la partecipazione della cantante Anna Maria Alzetta.

Circolo Sub - Mares

Il Circolo Tergeste Sub-Mares riprende la serie delle conferenze iniziata la scorsa primavera. Domani, con inizio alle 21, nella sede del Circolo RAS di via Rossini 14, il dott. Walter Maucci parlerà sul tema «Speleologia subacquea». Le conferenze proseguiranno con una frequenza mensile e saranno dedicate ai seguenti temi: ittiologia, cine-fotografia subacquea, tecnica per l'uso di autorespiratori, archeologia. Sono in programma anche serate di proiezioni a cura del gruppo fotografico del Circolo.

Pro Natura Carsica

Questa sera alle 19, nella «Sala Rossa» di Palazzo Vivante, in via Duca d'Aosta 10, si riunisce l'Assemblea generale ordinaria del sodalizio «Pro Natura Carsica» per eleggere il nuovo consiglio direttivo.

Visita guidata dell'AIMC

Gli insegnanti aderenti all'Associazione Italiana dei Maestri Cattolici sono invitati a prender parte alla visita guidata in programma per questa sera alla collezione Saramangà. Il nuovo allestimento delle opere in mostra sarà illustrato dalla dott. Bianca Maria Favetta. Il ritrovo è fissato alle 19 in via Fabio Filzi 1.

Automobilisti!

Prima di far sostituire le candele visitate la *Casa della Candela*, unica specializzata: spenderete meno. Via Milano 4, tel 23289.

Drioli confezioni

Disinvolti mantelli e giacconi in pelle con l'interno di pelo, da *Drioli*, piazza S. Antonio 4.

Da Rocco

Lavatrici «Indesit». Superautomatiche con rotelle.

Da Rocco

Assortimento lampadari in tutti gli stili, classici e moderni.

Da Rocco

Stufe a kerosene Junker e Ruh, Pozzi e Wamsler. Via Roma 23 (ang. via Ghega), tel. 68180.

RICKY, via Battisti, 2

presenta un vasto assortimento di impermeabili per uomo e signora, delle migliori marche, sempre garantiti.

CAESAR-EUROPA

è il marchio che garantisce qualità, prezzo ed eleganza. Vestiti, cappotti, loden e impermeabili da *Ricky*, via Battisti 2.

Diapositive al Lions

Durante la riunione conviviale di questa sera del Lions Club il socio avv. Lino Sardos Albertini intratterrà i partecipanti su di un suo viaggio in Finlandia illustrando la esposizione con la proiezione di diapositive molto interessanti.

Menù turistico

La Prefettura comunica che ai 32 esercizi della provincia di Trieste che già questa estate hanno aderito all'iniziativa del «menù turistico», se ne sono aggiunti ora altri dodici, e precisamente la Baita da Francesco e la Tavernetta al Molo, di Grignano; il Ristorante all'Orso, la Trattoria da Gino, il Ristorante Obelisco, di Villa Opicina; la Trattoria Ples, di Duino; il Ristorante-Hotel Sistiana; il Buffet Perla, la Trattoria alla Gioconda, lo Snack Bar Guido, la Trattoria alla Chiacceretta e la Birreria Dreher.

Regali utili

per S. Nicolò trovate presso *Calzature Alta Moda* nella vasta scelta di calzature per uomo e signora, stivaletti e pantofole delle migliori produzioni nazionali. I modelli originali, le marche pregiate, i prezzi convenienti, fanno del negozio *Calzature Alta Moda* una vera attrattiva.

GITE SCIATORIE U.T.A.T.

ABBONDANTI NEVICATE IN MONTAGNA

L'U.T.A.T. ha organizzato per la corrente settimana le prime gite sciatorie della stagione:

5-8 dicembre: Monte Croce di Comelico

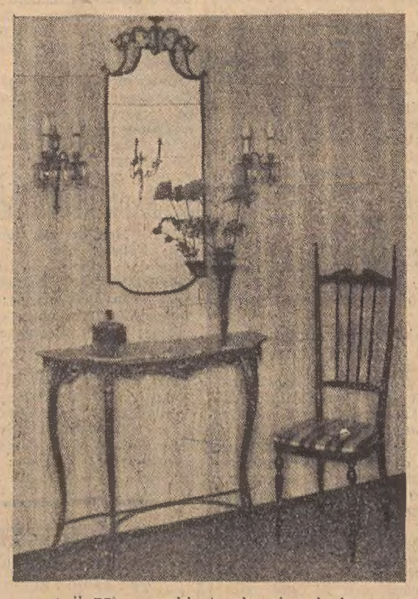
6 dicembre: (in giornata) Passo Monte Croce di Comelico

8 dicembre: (in giornata) Valbruna/Monte Lussari

Prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE — Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita di Natale a S. Candido con partenza il 25 dicembre e con ritorno il 27 dicembre. Domenica prossima prima gita sciatoria al Passo Monte Croce Comelico o Cima Sappada neve permettendo. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.



L'ingresso è il primo ambiente che si vede in una casa, è quello che fa conoscere il buon gusto della Signora. Arredatelo con una delle tante soluzioni che vi offre BALCOR in via S. Maurizio 2, I p. e negozio esposizione v. Pietà 21 - v. Cavalli

SEGNALAZIONI

«Il progresso, chiamiamolo così, mi ha dato la possibilità di possedere da vari anni l'automobile e quindi di disimpegnarmi alla meglio nel caotico traffico cittadino. Ho spesso l'occasione di notare, fra una gimcana e l'altra, il veramente encomiabile senso del dovere che dimostrano i nostri vigili urbani, che pur essendo in numero senz'altro inferiore al necessario, si adoperano al massimo, con qualsiasi tempo, per disciplinare la circolazione dei veicoli. Molte volte però mi domando, per quale ragione non intervengono per le infrazioni che grossolanamente commettono gli autisti dei filobus e filovie. Tutti dobbiamo essere ligi al nostro dovere lo so, ed anch'essi devono seguire "una tabella di marcia" rimediando come possono ai ritardi dovuti alle prolungate fermate. A chi non è successo (mi rivolgo ora agli automobilisti cittadini) di non essere stato superato in piena curva da uno di quei pesanti automezzi, oppure di averlo visto sfrecciare sugli incroci senza concedere la dovuta precedenza, oppure "passare col giallo" in fase avanzata, tanto da ritardare il passaggio col "verde" agli automezzi fermi a destra ed a sinistra? A quale automobilista non è mai successo di dover bruscamente sterzare a sinistra, con grave pericolo per la propria e per l'altrui incolumità, perchè, mentre percorreva una qualsiasi via cittadina, uno di quei filobus, messo in funzione il lampeggiatore, si era immesso improvvisamente nel flusso di veicoli, dopo aver fatto la prescritta "fermata" noncurandosi delle conseguenze? (Mi dirai che queste infrazioni le fanno più o meno, o più spesso o raramente, tutti gli automobilisti, e ti dò ragione). Molte volte, troppe volte, le infrazioni che sono l'oggetto di questa mia lettera, vengono commesse sotto gli occhi dei nostri vigili e non so per quale ragione non intervengono mai. Io in città giro parecchio, ma non ho mai visto un guidatore di un veicolo pubblico venire multato. Sono certo che questa mia lettera potrebbe venir sottoscritta da tanti automobilisti solidali con me, da riempire con le firme un'intera pagina del giornale». (Lettera firmata).

***

Un folto gruppo di abitanti della zona di Borgo San Sergio (200 firme) si rivolge all'Acegat in questi termini: «Preso atto delle modifiche apportate al percorso della 21, considerata la nessuna utilità pratica apportata da tali varianti, considerato ancora il disagio causato a un considerevole numero di operai, impiegati e scolari che per ritornare dai propri posti di lavoro e di studio, in special modo nei periodi di brutto tempo, dovranno sopportare disagi non indifferenti, chiediamo alla spett. Direzione del Servizio Tranvie di volere quanto prima possibile far ripristinare il servizio come in antecedenza, o, qualora necessità non a nostra conoscenza imponessero cambiamenti del genere, di istituire una linea sbarrata o con altro numero».

E' questa una delle numerose lettere che ci pervengono per esprimere il malcontento di utenti della «21». Valga come risposta a tutti il seguente chiarimento dell'Acegat: «Con riferimento alla variazione di percorso della linea "21", si fa presente che detta variazione è stata fatta in via sperimentale. L'Azienda sta raccogliendo — in base alle segnalazioni sia verbali che scritte — tutti gli elementi onde successivamente intervenire per ridurre al minimo gli inconvenienti lamentati».

†

Questa mattina in Tolentino ha cessato di vivere

Antonio Cannara
pensionato
dalle Banca d'Italia

La figlia LUCIANA ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti .

Tolentino, 30 nov. 1964

Si associano al lutto della cara Luciana, le famiglie ZANDEGIACOMO e REDIVO.

†

Dopo penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, si è spenta

Giuseppina Tokaj ved. Fidel

Ne danno il triste annuncio il figlio UMBERTO, la nuora LOREDANA e la nipote MAURA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Si è spenta serenamente il 29 novembre

Grazia ved. Schergna nata Ghezzi

Ne danno il triste annuncio i figli RAFFAELE, ASSUNTA, MARIO, ENRICA, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.30 partendo da via dei Mirti 5 (Roiano).

† Ieri 30 novembre si è spenta a Padova

Maria Leban ved. Skoff

Ne danno il triste annuncio il figlio RICCARDO, la nuora GABRIELLA, la sorella ALMA ved. MAURONER e la nipote GIULIANA.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 1.o dicembre, alle ore 15, partendo dal Cimitero di Sant'Anna.

La famiglia SCHIOPPETTO ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo hanno onorato la memoria della sua indimenticabile congiunta

Maria

scomparsa immaturamente il 27 novembre 1964.

I parenti di

Grazia Civita v. Porro

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio adorato papà

Mario

ringrazio i colleghi e gli ex colleghi nonchè tutti gli amici e i conoscenti che presero parte al mio immenso dolore.

ADALGISA SPAGO
e i familiari

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Natalia

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Alberto Russo.

Le famiglie:
PERINI - ORSINI - DELCONTE

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Marcello Lor

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel V anniversario della morte del mio carissimo figlio

Umberto

la mamma e i fratelli lo ricordano con immenso affetto.

Fam. DUS

Nel II anniversario della scomparsa del nostro caro

Mario Feltrin

lo ricordiamo a chi gli ha voluto bene.

Fam. FELTRIN

† Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vittori
pensionata Soc. TELVE

Addolorati ne danno l'annuncio le sorelle CESIRA ved. NISETEO e ROSINA, il nipote EGONE con la moglie LAURA, nonchè le congiunte famiglie VITTORI, CALLIGARIS, NARDUZZI e SALVADORI.

Un grazie particolare al dott. Camillo Segata per le amorevoli cure prestate.

Per desiderio dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

I funerali hanno luogo oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'

BREVE BILANCIO DELLA TRIBUNA INTERNAZIONALE

Le conquiste della scuola per una società migliore

Il recente incontro organizzato dall'Associazione Insegnanti della V.G. ha posto il problema di una legislazione scolastica comparata

Se si prende atto di tutta la vasta programmazione scolastica che emana dalla collaborazione internazionale e dai difficili ma anche lusinghieri risultati che fanno capo all'U.N.E.S.C.O., dove si ripetono annualmente gli incontri dei Ministri europei dell'educazione, constatiamo che l'Associazione Insegnanti Italiani della Venezia Giulia si è mantenuta strettamente fedele alle molteplici raccomandazioni che da quegli alti consessi sono state diramate come incoraggiamento e auspicio per proseguirne l'opera. Infatti per la prima volta nella nostra città, dall'Associazione predetta è stato posto e trattato esaurientemente il problema della legislazione scolastica comparata con particolare riferimento alle varie strutture educative europee, alla trattazione delle quali sono stati chiamati docenti e rappresentanti di sei nazioni che hanno esposto i rispettivi sistemi dell'obbligo, non per un irriverente confronto di valori, ma per un concreto accostamento di esperienze.

Che l'iniziativa abbia battuto la strada più impegnativa ma anche la più rettilinea lo attestano le stesse parole del Ministro Gui allorchè in seno alla Comunità Europea affermò che «la scuola non può rimanere estranea alla realtà nella quale oggi la storia si compie. E perchè possa gradualmente inserirsi in questa storica realtà e divenirne parte integrante, essa deve innanzi tutto conoscere i problemi europei ed aprirsi ad essi. Ed appunto a questa armonizzazione dei sistemi educativi europei — pur nel contesto delle particolari differenziazioni nazionali — debbono essere risolti il nostro impegno ed i nostri sforzi di tutori della cultura e dell'educazione». Che questo benefico contatto sia già avvenuto fra le scuole europee e quella italiana, lo stesso Ministro lo ricordava citando «la riforma in corso nella scuola secondaria di primo grado; il costante incremento della istruzione professionale; la revisione dei programmi di insegnamento per gli istituti tecnici e la conseguente apertura di un maggior numero di facoltà universitarie ai diplomati degli istituti anzidetti; lo stanziamento di cospicui fondi per la assistenza scolastica e per la erogazione di borse di studio agli studenti bisognosi e meritevoli; il vasto programma di costruzioni scolastiche; il piano di ammodernamento e di potenziamento delle attrezzature universitarie». (Riv. di legisl. scol. comp. nr. 6, 1962, Ministero P.I.).

Prima di soffermarci sulla iniziativa che stiamo ponendo in evidenza nella sua obiettiva portata pedagogica e sociale non sarà nemmeno ozioso dare una pur affrettata diffusione — quanto poi è stato caldeggiato in sede ministeriale — delle raccomandazioni formulate nella conferenza internazionale dei Ministri della P. I., le quali nella elaborazione dei piani riguardanti l'educazione auspicavano che «le organizzazioni internazionali dovrebbero continuare la loro cooperazione allo studio scientifico e al progresso delle tecniche in materia di eduzione comparata, mediante centri regionali o internazionali di formazione, convegni di studio o riunioni di esperti, pubblicazioni, stanziamenti ed aiuti in varie forme» (raccom. nr. 39); e concludevano col dire che «ogni volta che sia necessario, conviene organizzare conferenze regionali sulle necessità che sorgono in materia di educazione e sul modo di fronteggiarle. Riunioni siffatte contribuiscono non poco a far progredire le tecniche della programmazione scolastica, e mettono in luce i legami che esistono tra lo sviluppo dell'educazione e lo sviluppo culturale, economico e sociale». (Raccom. nr. 40).

Rientra quindi nello stesso piano di sviluppo per l'educazione e per l'istruzione nazionale l'iniziativa dell'Associazione insegnanti che nella Tribuna pedagogica tenutasi recentemente ha dato segno di maturata responsabilità e di coscienza professionale, ponendo in luce uno degli aspetti fondamentali del settore della scuola, che non deve essere trascurato se non si vuol cadere nel superficiale e nell'irresponsabile. La scuola è una finestra aperta sul mondo. Dovunque sorga un germe rinnovatore, sia conosciuto ed apprezzato per il mantenimento del patrimonio umano e per la difesa del benessere comune; ogni scuola, pur nelle sue inevitabili e rispettabili caratteristiche nazionali, si apra alle esperienze e alle ricerche altrui, superando gli errori e sfuggendo le improvvisazioni. Quanto avviene nell'economia, nella scienza e nella stessa cultura, avvenga pure per quanto riguardi le strutture scolastiche, educative e professionali, per la salvaguardia del potenziale umano giovanile altrimenti deteriorabile e sfuggente.

Ma la tribuna pedagogica di legislazione scolastica comparata, che si è svolta nella nostra città, non ha voluto essere solamente un richiamo alle esigenze di una acuta e severa formulazione di piani e programmazioni scolastiche, ma ha voluto e saputo essere un incontro di esperienze vive e aggiornatissime di cui tutti i convenuti si sono resi perfettamente conto.

Soffermandoci solamente alla scuola italiana, che più ci sta a cuore, diremo che la riforma del dicembre 1962 è stata un raro esempio di decisione e di chiarezza di propositi e di fini. Con la riforma del sistema da doppio binario a binario unico, la scuola italiana si è allineata con giovanile freschezza accanto a quella dei sistemi aperti di ben lunga e profonda sperimentazione come quello svedese — veramente encomiabile — di quello statunitense e, in altro senso, russo. Snellita nella sostanza e nella forma, non si deve credere però che la scuola italiana dell'obbligo debba cedere alle lusinghe di una scuola unica ottennale, perchè la sua tradizione sociale le impone almeno la formula classica di distinzione in ciclo elementare e in ciclo secondario di scuola media inferiore.

Accanto a questa comparazione e di struttura, sarà bene ricordare — sempre nella nostra scuola — la benefica istituzione di materie obbligatorie e di materie facoltative, come già esistevano in gran parte delle scuole moderne. Evidente interesse, poi, desta quella sperimentazione — che non dovrà apparire solamente in teoria ma sussistere in pratica — di classi normali, di aggiornamento e di differenziazione, che si ricollegano al ciclo di orientamento francese e alle classi «passerelle»; crediamo che sia da più parti desiderata, con fiduciosa attesa, la diffusione delle attività parascolastiche o extracurriculari, che già trattengono socialmente e in felici manifestazioni sportive e culturali i ragazzi delle scuole americane e inglesi; seguiamo con doverosa attenzione, civile e sociale, gli sviluppi delle applicazioni tecniche (e quindi il contatto con il lavoro), come sussistono nella scuola russa, che nella nostra scuola sono sentite e attuate in minima parte solo nelle ex sedi medie. Ma soprattutto ci ha fatto piacere l'equilibrato accostamento, che è risultato dalla relazione della scuola germanica, fra cultura e lavoro, scuola e professione, dove ogni ragazzo è costretto, dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, a frequentare indistintamente scuole professionali più o meno specializzate, per due o tre anni, ove ogni ragazzo possa trovarsi a diretto contatto con il lavoro che dalla scuola necessariamente conduce alla vita. Ciò deve interessare molto la scuola italiana, soprattutto dopo che sono state soppresse le varie scuole di avviamento professionale, e in un'epoca in cui la società ha assoluto bisogno di giovani capaci ad affrontare i molteplici rami della tecnica generica e specializzata.

L'incontro, quindi, organizzato dall'Associazione insegnanti, e sostenuto dalla confortante presenza di un pubblico attento e altamente qualificato, ponendo per la prima volta il problema della necessità di una legislazione scolastica comparata, ha divulgato pur in forma sintetica le strutture delle scuole dell'obbligo del mondo intero; ha attirato l'attenzione degli uomini di scuola sull'aggiornamento culturale e professionale; ha invitato i reggitori della cosa pubblica a tracciare piani scolastici di seria consistenza e di profonda responsabilità civica; ha praticamente invitato chi di dovere a prendere atto sulla opportunità di costituire un centro regionale di studi scolastici pedagogici che abbia anche vaste diramazioni e contatti con le scuole dei vari paesi esteri viciniori; ed ha lasciato nell'animo di tutti una così profonda persuasione di fiducia nella scuola triestina e nella sua classe docente, da sperare che detta iniziativa venga ripresa e sviluppata non solo per gli interessi delle strutture scolastiche regionali ma per quelle stesse di evidente programmazione nazionale.

Tullio Bressan

Figliol prodigo



Questo è il bronzetto «Figliol prodigo» che lo scultore Tristano Alberti ha esposto alla VI Biennale d'arte sacra di Bologna, riscuotendo un vivo successo di critica. La stessa opera è stata invitata a Milano, dove verrà allestita una ristretta selezione dei migliori lavori presentati alla rassegna bolognese

TRIESTE ALLA VI BIENNALE D'ARTE ANTICA

Ha avuto un momento di celebrità dai pezzi rari inviati a Bologna

Il materiale archeologico prestato dal nostro museo civico è stato fra i più ammirati e più utili all'indagine storica

Domenica si è chiusa la VI Biennale d'Arte Antica della città di Bologna. Il tema della Mostra era affascinante e vasto, forse troppo vasto per riuscire senza lacune: «Arte e Civiltà romana nell'Italia Settentrionale dalla Repubblica alla Tetrarchia», cioè dal II secolo avanti a tutto il III dopo Cristo.

Si poteva svolgerlo in tanti modi. Più concreto e ricco di frutti scientifici sarebbe stato limitare la scelta del materiale ai soli oggetti fabbricati nell'Italia del Nord, per poter valutare le differenziazioni etniche e culturali degli abitanti. Ma chi poteva assumersi tale compito, allo stato attuale della conoscenza sull'argomento? L'arte aulica è da secoli studiata e discussa, tanto che solo nuovi scavi possono porre nuovi problemi, ma più spesso confermano le tesi già note.

Diversa è la situazione per l'arte nelle province e l'arte minore dei singoli luoghi. Pochi se ne sono interessati, di più se ne interessano, ma i problemi aperti sono sempre tanti e non è sufficiente a risolverli la rivalutazione che negli ultimi decenni è stata fatta dell'arte spontanea provinciale e popolare. La reciproca influenza tra arte colta e arte dei singoli luoghi, permise ad un certo momento alla stessa arte aulica romana, pur gelosa dei suoi canoni e delle sue forme che, accettando la natura la trasformavano conformemente allo spirito, di rinnovarsi per non diventare accademia. L'arte popolare per contro, potè elevarsi fino a confondersi quasi con l'arte colta. E questo interscambio diede all'arte romana quel carattere di universalità che le è proprio.

Al maggior responsabile della Mostra bolognese, Guido Achille Mansuelli, si deve insieme ai suoi collaboratori il merito di aver scelto per la Mostra la via giusta: esporre il materiale rinvenuto nell'Italia Settentrionale, anche se non tutto di produzione locale, ma anzi spesso di importazione. Pregio della scelta è stata la maggiore facilità per il pubblico di varia cultura, di avvicinarsi alla esposizione, che in un alternarsi meraviglioso, presentava con raffinatezza pezzi tali da affascinare ogni visitatore. Gran pregio, inoltre, la possibilità di valutare i gusti, uniformi o difformi, degli abitanti delle singole regioni settentrionali: da Aosta ad Aquileia e Trieste; da Locarno alla Etruria e Rimini. Interessantissima poi la possibilità di determinare la psicologia sempre chiaramente espressa, e mai frenata da aulico idealismo, che guidò la mano dei singoli artisti sia quando si trattava di ritrarre un personaggio — e quanto spesso ci sembra di riconoscere nei ritratti persone che frequentiamo ogni giorno o che incontriamo per strada! — sia quando si trattava di tradurre uno stato d'animo. Alcuni esempi sono tanto più significativi quanto diversi: la «Medea» di Arles nella quale il travaglio interno trasfigura la stessa femminilità; il bronzeo ritratto da Cividale o quello di Claudio II Gotico da Brescia, insieme ai tanti da Aquileia fanno riconoscere il tipo della nostra gente; il rilievo funerario da Trieste, con la misera famiglia del barbaro bracato sotto un trofeo romano, ripropone storicamente e con cosciente gravità il tema sempre attuale delle lotte per il dominio o per la difesa, della vittoria e della sconfitta, con le conseguenti dolenti tragedie umane.

Poichè si sta parlando di una scultura da Trieste, è doveroso ricordare quanto largamente gli organizzatori abbiano attinto dal copioso materiale archeologico del nostro Civico Museo di Storia ed Arte prestato dalla Amministrazione comunale. Quanto sia stato importante per Bologna il prestito fatto da Trieste è facile da stabilire; quanto sarà importante per Trieste essere stata così ampiamente presente a Bologna, lo sapremo solo tra qualche tempo.

La ricostruzione della fisionomia della nostra città in età romana è tuttora discontinua e molto lacunosa: imbrigliata com'è storicamente in una tradizione, ancora diffusa, di città povera che si ricrea di volta in volta sulle sue rovine. I tratti più significativi della nostra storia romana, si riconoscono in pochi resti di edifici: la Basilica forense, il Tempio sotto la Cattedrale, l'Arco di Augusto, il Teatro. Resti epigrafici, basamenti iscritti per statue equestri, una figura di alto dignitario seduto, monumenti sepolcrali di sicura provenienza locale, giacciono con le pietre scolpite e intagliate insieme a tanti resti di incerta provenienza romanticamente sparsi tra le piante dell'Orto Lapidario, ancor poco noti agli studiosi ma pur documenti reali di una vita e vitalità più ricca di quanto normalmente si creda.

Di quante cose si sia spogliato per alcuni mesi il Lapidario pochi hanno notato forse, ma sono certo i pezzi più significativi che era doveroso far conoscere e studiare. Distinguere per importanza ciò che è stato prestato alla Mostra bolognese è estremamente difficile: per la storia di Trieste tutto è ugualmente significativo.

La statuaria romana non creò in genere grandi opere, ma si limitò a divulgare più o meno fedelmente e felicemente gli esempi della statuaria greca. Anche a Trieste questo è documentato: il torso di palestrita, la statua di Minerva, la testa di Venere, per limitarci a quanto esposto a Bologna, ricalcano precedenti classici ma sono — insieme ad altre sculture rimaste al loro posto in Museo — testimoni della ricchezza della città in età romana: il palestrita infatti era stato ornamento di una villa extraurbana a Barcola; le altre decoravano la scena fissa del Teatro.

Ancora componenti tipiche dell'arte romana imperiale si ritrovano a Trieste: l'idealismo di derivazione ellenistica; il realismo aulico e la rozzezza provinciale che spesso qui si fondono in una rinnovata freschezza di linguaggio. Tutto questo si può leggere nei pezzi inviati alla Mostra: umanamente veristico è il bel ritratto virile dal Teatro romano, noto come Q. Petronio Modesto, e così la testa di vecchio da Aquileia o il ritratto di Faustina; di chiara ispirazione ellenistica sono due frammenti di sarcofagi, l'uno con la scena di Teseo che ricusa l'offerta della nutrice — tratta dal mito di Fedra —, l'altro ripetente un motivo tanto comune all'arte romana, quello dei festoni di fiori e frutta sorretti da puttini. La rozza arte provinciale si riconosce nel curioso rilievo funerario rappresentante un uomo barbuto con un «volumen» srotolato tra le mani, scolpito con ingenua ma efficace semplicità; una nuova freschezza traluce dalla deliziosa figura mutila della cosiddetta «Aura» dai veli aderenti e mossi in profonde pieghe che, collocata alla Mostra accanto a una simile figura, proveniente da Aquileia, fa immaginare la ricomposizione del monumento dei «Ferronienses Aquatores», ossia dei provveditori alle acque cui entrambe appartenevano.

Nuovi discorsi si potrebbero porre per tutti gli altri oggetti inviati a Bologna. L'epigrafe dell'«Ammiraglio» P. Clodio Quirinale porta alla ribalta il problema del porto di Trieste e reca la rappresentazione di una nave: ha cancellato il nome del titolare per le indegnità di cui egli si era macchiato nell'esercizio delle funzioni; la lapide di Ostilio Frugione ricorda nella rappresentazione grafica dei panni stesi ad asciugare sopra una caldaia che questi aveva in città un'industria di tintore e pulitore di stoffe.

Altri problemi che non è il caso di trattare qui sono posti dalle arti minori locali, presenti con una ventina di bronzetti, alcune oreficerie e la nota Venere al bagno cui l'ambra rossa con la quale è modellata, conferisce sfumature e ombrosità naturalistiche.

E' certo che Trieste a Bologna ha vissuto un suo momento di celebrità. Tutti dovrebbero rallegrarsene.

Della Mostra s'ha da dire infine che chi l'ha vista difficilmente la dimenticherà. Gli specialisti avranno tanto da fare per tirare i fili della complicata matassa; a tutti è stata offerta una grande occasione: quella di poter rivivere una volta ancora quel classicismo che, spesso misconosciuto, è pur sempre alla base della nostra civiltà.

Laura Ruaro Loseri

MENTRE CONTINUA LA SCUOLA DELL'ATTORE

Concorso del TCT per un testo teatrale

L'argomento deve guardare ai problemi dei giovani

Il T. C. T., la Scuola dell'attore diretta da Anna Gruber, ha bandito recentemente un concorso nazionale a premio unico di lire 100.000 per la proposta di un testo teatrale, di ampiezza non inferiore ai due atti, con un massimo di dieci personaggi, di qualsiasi Paese ed epoca; il testo può essere edito od inedito, di argomento attuale e di interesse culturale, con particolare riferimento ai problemi della gioventù. I testi presentati, corredati dall'indicazione precisa dell'autore ed eventuale editore, dal nome e indirizzo esatto del proponente, devono essere spediti non oltre il 31 dicembre di quest'anno alla commissione di lettura — Scuola dell'attore — via Crispi 4, Trieste.

La commissione preposta all'esame dei soggetti è composta dai signori Tino Ranieri, Giorgio Polacco, Paolo Bernobini; essa ultimerà lo spoglio delle proposte entro il febbraio del prossimo anno, con pubblico annuncio del vincitore e con il conferimento del premio. Il testo premiato, probabilmente sarà adottato dai giovani della Scuola per le loro recite al teatro «Caio Melisso» di Spoleto, nel corso del prossimo Festival dei due Mondi.

Nel frattempo continua la preparazione delle nuove leve iscrittesi alla Scuola. Ieri sera la direttrice del T. C. T. ha voluto iniziare un nuovo sistema di preparazione; i giovani aspiranti attori, cinque ragazzi e due ragazze, svolgono le proprie esercitazioni di fronte ad un pubblico occasionale. La cosa si rende necessaria per abituare gradatamente gli allievi a vincere la timidezza e la paura che la presenza di spettatori incute. Le prove non seguono alcun programma prestabilito; lo spettacolo, se così si può chiamare, nasce gradatamente dai loro stessi gesti, dalle parole improvvisate, da situazioni che si creano spontaneamente.

Ieri si è concluso il primo ciclo dei lavori preparatori; nell'occasione la direttrice ha fatto recitare gli allievi in una serie di monologhi, contornati da esercizi e prove secondo i più moderni criteri dell'Actor's Studio di Strasberg; Pino Leghissa, Silvio Fiore e Drago Gasperlin hanno affrontato un passo di «Ultime di cronaca» di Ben Hecht e Mac Arthur, mentre Liola Debelli, Fiora Palappini, Gabriele Gabrani, Ezio Bianchi si sono esibiti in un colorito gruppo accentrato sul personaggio di Mercuzio da «Giulietta e Romeo».

Il pubblico è liberamente ammesso alle prove che si tengono al T. C. T. seralmente dalle ore 19 in poi.

CON INGRESSO LIBERO A TUTTI

Riprende al CUM l'attività concertistica

Il programma centrato sulla musica da camera dell'epoca barocca - Giovani strumentisti

Con un cartellone centrato sulla musica da camera dell'epoca barocca e affidato in massima parte a giovani strumentisti italiani e stranieri di capacità ormai collaudate il Centro Universitario Musicale del Tribunato O. R. riapre quest'anno i suoi battenti a quanti, universitari e non, desiderino accostarsi al patrimonio musicale, ingente ma per buona parte ignorato del 600 e del 700. Malgrado gli scarsissimi mezzi finanziari a disposizione si è riusciti inoltre a non limitare le manifestazioni alla sola Trieste, ma a ripeterle ogni volta nei due maggiori centri regionali, Gorizia e Udine, nei quali risiede una buona metà degli iscritti all'Ateneo triestino. E per il concerto inaugurale della stagione si è proprio scelta Gorizia, che ha risposto con entusiasmo, facendo registrare il tutto esaurito sabato scorso al recital di una musicista della nostra città, la clavicembalista Serena Velicogna, che questa sera si presenterà al pubblico udinese.

L'apertura dell'attività a Trieste si avrà sabato prossimo alle 21, nella sala del C.C.A., e sarà sempre affidata a Serena Velicogna, che nello scorso giugno fu tra i primi diplomati di cembalo usciti dal Conservatorio «Tartini». Il programma presenterà motivi di vasto interesse anche per il pubblico ristretto di appassionati dello strumento a torto ritenuto l'antenato del pianoforte, e comprenderà musiche di William Byrd, Bach, Couperin, Frescobaldi e Scarlatti. Lo strumento sarà un Neupert modello Cristofori, considerato fra le copie moderne più riuscite dello strumento che caratterizzò la sua epoca; è stato messo gratuitamente a disposizione da un dirigente del Centro, che ha in tal modo reso realizzabile l'iniziativa.

Le altre manifestazioni comprenderanno un concerto dell'organista romano Giuseppe Agostini (domenica 6 a Udine e lunedì 7 a Trieste), uno della clavicembalista francese Blandine Verlet, brillantemente affermatasi al Concorso 1964 di Monaco di Baviera, (sabato 12 a Gorizia, domenica 13 a Udine e lunedì 14 a Trieste), e ancora concerti di musiche cembalistiche a Gorizia (19 dicembre) e a Cividale (14 o 15 dicembre).

Questa la prima serie di manifestazioni. La seconda, in fase di avanzata realizzazione, avrà luogo tra febbraio e marzo 65, e sarà dedicata a musiche d'assieme. A tutti i concerti il pubblico avrà ingresso libero; è questa una iniziativa che non va sottovalutata, dati gli intendimenti del Centro di divulgare la conoscenza musicale specialmente tra i più giovani.

I FILM DEL GIORNO

Dibattito su «Deserto rosso» questa sera al C.C.A.

Come annunciato, questa sera la sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti promuove una pubblica discussione sul film di Michelangelo Antonioni «Deserto rosso», che all'ultimo Festival veneziano ottenne il premio più ambito, il Leone d'oro.

La fragilità dei sentimenti umani, l'impossibilità di comunicazione e di comprensione, la pratica quotidiana di una logica sconfortante ed «alienante», sono rese da Antonioni mediante un'indagine raffinata del mondo industriale e del paesaggio naturale che circonda ancora questo lavoro frenetico e senza scopo degli uomini; tra l'universo robottico dell'acciaio e tale natura intristita e degradata, si muove la giovane protagonista Giuliana, vittima di quella nevrosi che per lei è soltanto un dato clinico, mentre per gli altri costituisce una condizione ormai inconsapevole e quindi «normale».

Precederà il dibattito al CCA una conferenza del critico Carlo Ventura dal titolo «Il "Deserto grigio" di un grande regista: l'aristocratica alienazione dalla realtà e dalla storia». L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del Circolo; l'ingresso è libero.

SPETTACOLI

Domani seconda di «Wozzeck»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per i posti liberi d'abbonamento per la seconda e per la terza rappresentazione del «Wozzeck» di Alban Berg, che avranno luogo rispettivamente domani sera, in turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti e venerdì 4 dicembre, in turno d'abbonamento C per platea e palchi ed A per gallerie e loggione.

Gli interpreti saranno gli stessi della prima rappresentazione. Maestro concertatore e direttore Gianfranco Rivoli.

Al Circolo culturale «Morandi» di piazza S. Giovanni 1, domani sera con inizio alle 19, il presidente del Centro universitario cinematografico Fabio Venturin presenterà il programma del C.U.C. per l'anno 1964-65. Seguirà un dibattito.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Cinerandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da B. Conz; 18.50: L'attività microbica. Colloquio con A. Cimmino; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Boubouroche», due tempi di G. Courteline; 21.15: Vienna Vienna (programma scambio con la Radio austriaca); 21.45: Vent'anni a... Nancy (programma scambio con la RTF); 22.10: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Incontri. Interviste con il personaggio; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.40: Panorama di motivi; 17: Scherzo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Gli «impegnatissimi». Rassegna delle canzoni fuoriserie; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Napoli contro tutti; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Ottonovecento tedesco; 12.45: Musiche per arpa; 13: Un'ora con K. Szymanowski; 14: Recital del pianista P. Scarpini; 15.50: Poemi sinfonici; 16.30: Congedo; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Castelli e castellane. Conversazione; 17.45: Musiche di J. S. Bach.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Grillo; 18.55: Arte e civiltà industriale alla Fondazione Cini di Venezia; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di N. Paganini; 21: Giornale; 21.20: Musiche di R. Strauss; 22.15: «La zingara», racconto di C. Alvaro; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un Juke-box; 13.40: Il teatro di Leone Fortis, a cura di Nera Fuzzi: Scene tratte dal dramma «Cuore ed arte» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 19.30: Oggi alla Regione; 19.40: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.40 (17.40): «The unicorn, the Gordon and the Manticore» (ovvero The Three Sundays of a Poet), madrigale-fiaba di Gian Carlo Menotti; 9.25 (18.25) Quartetti per archi; 10.10 (19.10): Esecuzioni storiche; 11 (20) Un'ora con G. Mahler; 12 (21): Concerto sinfonico; 13.45 (22.45): Oratori; 14.30 (23.30): Serenate; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 (14.15 e 20.15): Voci della ribalta; 8.45 (14.45 e 20.45): Club dei chitarristi; 9 (15 e 21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina dei cantautori; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline da Firenze; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12 (18 e 24): Jazz moderno; 12.20 (18.20 e 0.20): Bal musette; 12.40 (18.40 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.50: Alle soglie della sciarza; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: I grandi interpreti del cinema: Ingrid Bergman, a cura di L. Rondi: «Senza volto», film; 22.10: Piccola ribalta: rossegna di vincitori di concorsi ENAL; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Verso l'India. Servizio a cura di L. Di Schiena, realizzato da C. Guidotti nell'imminenza del viaggio del Papa in India; 22: Concerto di musica da camera, dedicato a I. Pizzetti; 23.10: Notte sport.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4 - PIAZZA GOLDONI 1
TV - RADIO - ELETTRODOMESTICI (PRODUZIONE 1965)
SCONTI FINO AL 50%

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
«Scandalo in società»
S. Pleshette — G. Page
J. Franciscus — E. Gabor

Cinema Teatro MODERNO
OGGI - ORE 16.30
SBARRA e ARMANDINO
nella Rivista
«Palle... palline... palloni»
con le bellissime svedesi dell'HOPPEN'S BALLET

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani alle ore 20.30, seconda rappresentazione: «Wozzeck» di Alban Berg. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.
TEATRO MODERNO. Oggi ore 16.30, «Sbarra e Armandino», i comici che fanno dimenticare i guai, nella rivista Palle... palline... palloni», con Gioconda Brino, Nanda Berti della RAI-TV e le bellissime svedesi dell'Hoppen's Ballet. Sullo schermo: «La belva di Saigon», con Brad Harris e John Cameron. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
C. U. C. Giovedì alle 21 all'Auditorium: «Io sono un campione» di Andersson.

ARCOBALENO. 16: «Nudi per vivere». Un technicolor meraviglioso alla ricerca di un modo per vivere e di amore istintivo pagano, eccitante e proibito, in una cruda realtà e coraggiosa denuncia. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 15: «Topkapi», in technicolor. Dopo Rififi, Topkapi un altro sensazionale film del regista Jules Dassin con Melina Mercouri, Peter Ustinov, Maximilian Schell.
FENICE. 15. Grande prima: «...e venne il giorno della vendetta». Un capolavoro del celebre regista Fred Zinnemann, con Gregory Peck, Anthony Quinn, Daniela Rocca.
GRATTACIELO. 16.30: «Scandalo in società». Dal romanzo «Sangue giovane» di H. Wouk, un eccezionale film di Delmer Daves con S. Pleshette, G. Page, J. Franciscus e E. Gabor.
NAZIONALE. 16: «I marziani hanno dodici mani». Un film divertentissimo, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Magali Noël.

ALABARDA. 16.30. Ultimo definitivo giorno: «L'amore primitivo». Spettacolare film comico-sexy, in technicolor, con Franchi, Ingrassia e J. Mansfield. Vietato ai minori di 18 anni. Domani: «3 notti d'amore», il recentissimo grandioso successo della affascinante Catherine Spaak, in technicolor.
AURORA. 16.30. 28.o giorno: «Per un pugno di dollari», con C. Eastwood. Technicolor.
CAPITOL. 16: «La doppia vita di Dan Craig». Un giallo eccezionale che nascondeva un agghiacciante segreto. Una eccezionale interpretazione di Albert Finney, il celebre non dimenticato Tom Jones. Vietato ti minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30: «Schiavo d'amore». Dal celebre romanzo di W. Somerset Maugham, un film ardente e passionale, con Kim Novak e Laurence Harwey. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Universo proibito», in colorscope. La glorificazione della bellezza femminile, in un eccitante viaggio alla ricerca di affascinanti sexy e di sensazioni proibite. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «La signorina e il cow-boy». John Wayne, Jean Arthur, Charles Winninger.
IMPERO. 15.30 (ult. 21.30 precise): «I vincitori». Colosso Columbia, diretto da C. Foreman, con G. Hamilton.
MODERNO. Domani proseguiranno le proiezioni del colosso M.G.M.: «Gli ammutinati del Bounty».

VIALE. 16: «Ursus, il terrore dei kirghisi», con Reg Park, Mirella Grandelli. Una grandiosa avventura in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Henry Fonda e Maureen O'Hara nel delizioso technicolor: «Quella nostra estate». Quando finì la giovinezza e incominciò l'amore.

ABBAZIA. 16: «Al di là del fiume». Una spettacolare e grandiosa avventura in technicolor con Audie Murphy e Mara Corday.
ALCIONE. 16: Totò, Vianello, Beatrice Altariba in «Totò diabolicus». Tutta una risata.
ALDEBARAN. 16.30: «Capitan Uragano». Le spericolate avventure di un uomo indiavolato. Technicolor con Eddie Constantine.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. 16.30: «I predoni del Kansas». Avventuroso technicolor con T. Curtis e A. Murphy.
ASTRA. 15, 18, 21. Ancora oggi richiesta: «Il Cardinale», con T. Tryon. Technicolor.
IDEALE. 16: «U-183 Agguato sul fondo». Drammatiche vicende di guerra sottomarina con James Robertson Justice.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Senilità».
MARCONI. 16: «Le ninfette». Un film di attualità con Christian Pezzey Colette Descombes.
NOVO CINE. 16: «Sexi al neon». Avvincente technicolor.
RADIO. 16, 19, 22: «Tenera è la notte». Cinemascope a colori con Jennifer Jones, Jason Robards e Joan Fontaine.
SERVOLA. 16: «Giorno caldo al Piradiso Show». Scopecolor con T. Murgia, Peppino di Capri, Little Tony, Gigi Rosso e tanti altri. Vietato ai minori di 14 anni.

BIRRERIA DREHER. Via Giulia 75. Servizio di ristorante con specialità nazionali e regionali a prezzi modici. Serale mente concertino senza alcun aumento sulle consumazioni. Lunedì chiuso
SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Sangue misto». Cinemascope in technicolor con Ava Gardner e Stewart Granger.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine.

IMMINENTE A TRIESTE
un Western spettacoloso
STUART WHITMAN — RICHARD BOONE — TONY FRANCIOSA
RIO CONCHOS
WENDE WAGNER — EDMOND O'BRIEN
CinemaScope Colore De Luxe



Rock HUDSON * DORIS Day
TONY RANDALL in NON MANDARMI FIORI!
TECHNICOLOR — UNA PRODUZIONE MARTIN MELCHER — UN FILM UNIVERSAL

Imminente
BURT LANCASTER
una lotta senza quartiere tra la forza bruta e il coraggio
il TRENO

Cronache della TV

Fine del camaleonte

Con l'immagine di Napoleone ansioso di reclutare un manipolo di artisti e apologeti adatti ad immortalare le glorie del suo fresco impero, si è conclusa domenica la trasmissione di Federico Zardi «I grandi camaleonti»; vale a dire la storia, liberamente interpretata e ricostruita, delle manovre, degli intrighi, dei trasformismi, delle corruzioni che, in maniera forse meno vistosa e programmatica di come abbia voluto mostrare lo Zardi, trasformarono lo slancio giacobino della rivoluzione francese negli atti ambigui e spesso miserabili d'una grande commedia mondano-politica di costume.

Ferma restando, a nostro debole giudizio, la problematicità di rendere comprensibili al grosso pubblico, non sempre sorretto da nozioni precise e approfondite della materia, i nessi sottili che mossero quelle forze in urto, ci sembra però che la narrazione, carica di int



Ostersund — Il noto fondista De Dorigo viene sottoposto a speciali terapie in un ospedale dopo la drammatica avventura toccatagli durante un allenamento sui campi di neve in Svezia

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

DOPO LA TERRIBILE AVVENTURA FRA LE NEVI DI VAALAADALEN

Potrà sciare ancora il campione De Dorigo

La sua eccezionale resistenza fisica lo ha salvato dove un uomo normale sarebbe certamente morto - Forse necessaria una piccola amputazione alle dita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oestersund, 30

Uno dei medici dell'ospedale di Oestersund, alle cui cure è ora affidato Marcello De Dorigo, ha dichiarato che un normale essere umano sarebbe sicuramente morto se avesse dovuto affrontare un'avventura simile a quella occorsa al campione italiano.

«La cosa più sorprendente in tutto ciò — ha dichiarato il medico, dott. Holmer — è che De Dorigo non abbia risentito altro che un parziale congelamento alle dita dei piedi, dopo essere rimasto per 22 ore con indosso soltanto una tuta da allenamento in campi di neve con una temperatura di trenta gradi sotto zero. La sua costituzione fisica eccezionale è la sola risposta ai perchè in argomento: De Dorigo ha avuto la forza di continuare a sciare, a muoversi e, quando uno sci si è spezzato, a camminare. Se si fosse fermato, stremato, a riposare, il freddo intenso lo avrebbe ucciso».

Goesta Ollander, il famoso allenatore svedese, proprietario degli impianti del centro di allenamento di Vaalaadalen, dove sono acquartierati gli sciatori azzurri, ha definito «un miracolo» il fatto che De Dorigo abbia potuto resistere: «non soltanto per avere saputo resistere al freddo e allo sforzo, ma per essere riuscito, nonostante la notte passata tra la nebbia, ad avvicinarsi sino a meno di cinque chilometri dal campo di allenamento: il che significa che se Kaaik non lo avesse trovato, Marcello sarebbe riuscito, penosamente ma sicuramente, a tornare a casa con le proprie gambe».

Quelle gambe De Dorigo potrà ancora utilizzarle in gare di sci, ma soltanto a partire dall'anno prossimo. La stagione, per lui, quest'anno è finita. Oggi i medici hanno constatato che il sangue è tornato a fluire regolarmente nelle articolazioni e che il pericolo di amputazioni gravi può dirsi scongiurato. Secondo il primario dell'ospedale, dott. Boerje Renstroem, non è da escludersi tuttavia qualche intervento operatorio minore sulle dita di entrambi i piedi: «Il sangue circola anche nelle dita — ha dichiarato il medico — ma può darsi che un grumo o un'infezione rendano necessaria una amputazione per una o più dita. De Dorigo dovrà rimanere in osservazione almeno per un mese o due, poi si vedrà».

Ciò sembra ancora un prezzo da poco a chi ha visto tagliare scarponi e calzettoni sulla pelle del fondista italiano, a causa del gelo che aveva fatto di piedi e calzature un blocco di ghiaccio. Infatti, se si pensa che De Dorigo potrà quasi sicuramente tornare a gareggiare, la sua avventura si è risolta con un grosso spavento e una stagione perduta.

Ingemar Kaaik, lo svedese che ha trovato l'italiano nella neve, ha detto che parecchie volte era stato detto a De Dorigo di evitare le lunghe corse solitarie, che egli predilige, almeno in un ambiente a lui sconosciuto come quello di Vaalaadalen: il pericolo di perdersi, infatti, era più grave di quanto non sembrasse.

«Ho visto le luci del „Vaalaadalen Hôtel" verso le due di notte e ho capito che avevo rintracciato finalmente la strada. E' stata una sensazione meravigliosa», ha detto De Dorigo in un'intervista. Egli ha narrato che era partito sabato alle 10 per un allenamento di 40 chilometri, quando venne sorpreso dalla nebbia. L'atleta cercò per ore di ritrovare la strada, ma alle 15 del pomeriggio si era già fatto buio. Passò così gran parte della notte, finchè alle due De Dorigo vide la luce dell'albergo.

U. P. I.

Individuato a Londra l'assassino delle prostitute?

Londra, 30

Scotland Yard ritiene di aver individuato l'assassino di Margaret Mac Gowan, la prostituta trovata morta la settimana scorsa in un cantiere di Kensington, e ne sta seguendo le tracce. Pare inoltre accertato che l'assassino della ragazza scozzese sia anche responsabile della morte di altre quattro donne, trovate rude negli ultimi dodici mesi nella zona di Londra compresa fra Hammersmith, Kensington e Chelsea.

Interrogando decine di ragazze, che conoscevano le cinque prostitute assassinate, Scotland Yard sarebbe riuscita a dipingere un preciso ritratto del pericoloso assassino. Questi si sarebbe spacciato per avvocato (ma la polizia è certa che si tratti di un impostore) e avrebbe affermato di abitare solo con la madre vedova. Secondo numerose testimonianze, avvicinava regolarmente la Mac Gowan e le altre ragazze trovate morte nei mesi scorsi, ma sarebbe scomparso dalla circolazione qualche settimana fa, proprio quando la Mac Gowan, stando ai rapporti della polizia, sarebbe stata uccisa.

Scotland Yard aveva ricercato in un primo tempo un giovanotto irlandese, che da qualche tempo conviveva con la ragazza, ma questi ha dato prove convincenti della propria innocenza e si è impegnato ad aiutare la polizia, svolgendo personalmente una serie di indagini nei bassifondi londinesi, soprattutto nelle zone di Soho e di Notting Hill, dove «lavoravano» le cinque ragazze assassinate. Si ritiene, anzi, che sia stato proprio Paul Quinn (questo il suo nome) a raccogliere dalle amiche della Mac Gowan le ultime informazioni che ancora mancavano alla polizia per completare il ritratto dell'assassino.

EPISODIO INATTESO NELLA BATTAGLIA FRA I PERITI AL PROCESSO DEL CURARO

La Corte decide un sopraluogo all'Istituto di medicina legale

Si tratta di constatare «de visu» lo stato di conservazione del «liquido organico» di Ombretta Galeffi Altre quattro ore di astruserie tossicologiche con l'ultimo tempo della partita Niccolini-Trabucchi

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 30

Ore 18.30 di oggi, quindicesima udienza del processo Nigrisoli: a tale ora il «totoperizia» dava il rinnovo della ricerca sul curaro a dieci contro uno, tenuto conto che nessuno vi si era opposto, non la Parte civile e non in sostanza il Pubblico ministero, per quanto si era potuto capire dalla sua lunga e non propriamente ordinatissima esposizione. Un quarto d'ora dopo: sorpresa, inserimento di un inaspettato capitoletto nella storia ormai fin troppo lunga di questa nuova indagine col metodo del prof. Emilio Trabucchi da Milano, la quale sta da settimane vagando nell'aula come un fuoco di sant'Elmo.

Il capitoletto consiste in questo: che la Corte d'Assise di Bologna, dopo essere rimasta quel solo quarto d'ora in Camera di consiglio per decidere se concedere o no la gascromatografia sulle urine di Ombretta Galeffi, per la quale i difensori del Nigrisoli avevano avanzata normale istanza nella seduta pomeridiana, ha invece deciso tutt'altra cosa: e cioè di andare domattina alle 10 in via Irnerio 47. E che cosa c'è mai in via Irnerio 47? C'è l'Istituto di medicina legale, dove in una stanzetta situata, dicono al pianterreno (ma chi dice invece che sia al primo piano: comunque domani vedremo), c'è un frigorifero e dentro al frigorifero c'è una boccettina di vetro, o meglio una fiala, e dentro la fiala c'è — indovinate che cosa? — c'è quello che qui chiamano il liquido organico di Ombretta Galeffi, e che sono poi le famose urine della defunta signora, ridotte alla quantità di un fondo di bicchierino da liquore, nelle quali — gli impensabili casi della vita e dell'umana giustizia! — sta racchiusa la sorte del marito suo Carlo Nigrisoli.

La Corte va domani in via Irnerio, mossa dalla giustificatissima preoccupazione di rendersi conto dello stato in cui dette urine si trovano, poichè da 40 giorni le si è andato ripetendo che le urine si alterano con il passare del tempo e la ricerca della «Sincurarina» diventa sempre più difficile, tanto che qualcuno ha addirittura il sospetto, come ebbe a ventilare in una passata udienza De Marsico della Parte civile (fu una frase che non si può dimenticare: «Nelle urine di Ombretta Galeffi c'era un altro veleno, e questo era a favore di Carlo Nigrisoli: il veleno del tempo») e come ha ancora oggi insinuato il P. M., che la Difesa abbia a bella posta avanzato soltanto al processo e non anche in istruttoria l'istanza per la prova gascromatografica, appunto contando sul fatto che dopo tanto tempo la «Sincurarina» non sia più rintracciabile.

Domani vedremo dunque queste urine, o meglio le vedrà la Corte, perchè per conto mio non mi sforzerò di lavorar di gomito per arrivare al loro cospetto, proprio non ci tengo a guardarvele, anche se sarò là per dovere professionale. A me, e quindi a voi, basterà sapere come le ha trovate la Corte, senza bisogno che le descriva per filo e per segno. Piuttosto mi corre l'obbligo di segnalarvi che sull'utilità di un tale esame regnava stasera un sovrano scetticismo nell'ambiente degli avvocati e dei periti, tanto sovrano da realizzare il miracolo di mettere d'accordo tutti quanti, perfino Niccolini con Trabucchi, perchè nessuno riusciva a capacitarsi come potesse la Corte giudicare a vista se le urine denunciavano tutta la loro età o se invece potevano considerarsi ben conservate, non tali da celare quel «veleno» di cui parlava De Marsico. Per conoscere la loro idoneità alla nuova prova — si argomentava sempre stasera nei corridoi del Palazzo di giustizia dopo l'ordinanza — si sarebbe dovuto sottoporle ad analisi, ma l'analisi non sarebbe poi servita a un bel nulla, perchè, se si adoperavano le urine per l'analisi, non si sarebbero poi potute adoperare per la prova del curaro. Insomma, se si poteva in teoria apprezzare lo scrupolo della Corte, non si sapeva come a questo scrupolo essa poteva in pratica assolvere; e, infatti, stasera tutti ci siamo lasciati con la curiosità di sapere come i giudici se la caveranno domani per dirimere questi loro dubbi di carattere urinario.

E' presumibile comunque che l'esame non porti via molto tempo (a meno che non si dia anche in via Irnerio troppa corda ai periti, i quali, come è noto, fra le loro molte doti non posseggono quella della concisione) dopodichè bisognerà tornare, come si dice, «a bomba». I giudici cioè — non so se nella mattina o nel pomeriggio, perchè neppure questo è stato detto — dovranno ritrovarsi in aula per decidere finalmente se concedere la famosa prova del gas.

Su questo punto cruciale del processo, sul quale siamo fermi dall'inizio del dibattimento, che è cominciato quaranta giorni fa, hanno espresso oggi pomeriggio i loro punti di vista le varie parti in causa. Per la Difesa ha parlato Perroux, che ha dato nuova prova del suo già constatato «ésprit de finesse»: «Di queste urine — egli ha detto — rimangono soltanto sei centimetri cubi. Sono pochi, ma perchè sono stati tenuti? Perchè dovrebbero essere sottratti alla nuova indagine? Li vogliamo mandare al museo? Volete tenerli per l'appello? Usiamoli dunque subito, non attendiamo altro tempo».

Dopo Perroux, hanno parlato la Parte civile e il Pubblico Ministero. Soprattutto la Parte civile è stata molto abile, poichè, se con una mano ha regalato la nuova perizia alla Difesa («Per noi è inutile, per noi Carlo Nigrisoli è indubbiamente colpevole, e ve lo dimostrerò; ma non ci opponiamo alla richiesta perchè non si abbia mai a dire che intralciamo la richiesta della verità»), con l'altra gliel'ha portata via di sotto, infirmandone a priori i risultati, affermando che essa vale per quel che vale, dato il largo margine d'errore che il metodo di Trabucchi ancora riserva, e sostenendo che la prova dev'essere comunque affidata a Niccolini, poichè non di una nuova perizia deve trattarsi ma di un semplice supplemento che abbia ad aggiungersi alla perizia già fatta, e non già a sostituirla.

Più o meno gli stessi concetti sono stati svolti da De Marsico e dal Pubblico Ministero Leoni, il quale ultimo tuttavia ha voluto corredare le proprie ragioni di numerosi spunti polemici sul comportamento della Difesa, col risultato di dover, come già altre volte, concludere il proprio dire tra le vivaci interruzioni di Delitala, che tutto rosso in faccia scuoteva con vigore l'asta del microfono, mentre il Presidente, temendo che egli volesse replicare, cercava di placarlo; e lui, da signore, ad assicurarlo con voce stentorea: «Avrei dieci motivi per replicare, ma stia tranquillo, Presidente, non replicherò: lo della replica non ho bisogno e la regalo al Pubblico Ministero».

C'è da dire qualcosa della udienza del mattino, dedicata all'ultimo tempo della partita Niccolini-Trabucchi. E' durata quattro ore. Ma più eloquente di ogni mio discorso è certamente questa breve icastica frase pronunciata dal Presidente De Gaetano esattamente alle 13,20: «Adesso, signori, basta». Eh, sì, poteva proprio bastare! Il maledetto curaro con cui Carlo Nigrisoli avrebbe ucciso Ombretta Galeffi, ci stava ormai, come volgarmente si dice, uscendo dagli occhi.

Lasciati per quattro ore a briglia sciolta, i due professori si erano stamane nuovamente scatenati, esibendosi in esercizi la cui abilità era inversamente proporzionale all'interesse suscitato nell'uditorio. Scatenati a tal punto che ci avevano addirittura costretti ad attraversare d'un balzo e per ben due volte l'Oceano, la prima volta catapultandoci nel Texas e la seconda in Brasile.

Le due Americhe erano state invocate dai due professori a suffragio delle opposte tesi. L'America del Nord era stata invocata dal Trabucchi, rivoltosi nelle more del giudizio all'Università di Huston, che pare potrebbe ambire all'«Oscar» mondiale della gascromatografia e dalla quale egli aveva tratto nuove conferme per sè e nuovi motivi per «épater les bourgeois», per impressionare le brave casalinghe e i bravi ragionieri di Bologna, che compongono la giuria di questa Assise, i quali, tuttavia, ad occhio e croce, non mi è sembrato fossero colti da fremiti particolari nell'apprendere del carteggio intercorso tra il professore milanese e il citato prestigioso Ateneo d'oltre Atlantico.

L'America del Sud era stata invocata subito dopo dal Niccolini (il riservato, schivo, mite prof. Niccolini, che stamane, ahimè, appariva anche lui insolitamente elettrizzato da forte potenziale combattivo) il quale, a sostegno dei risultati delle sue prove cromatografiche, aveva scovato un parere dei professori Pennafranca e Kroket, che sarebbero due non meglio identificati signori che fanno della cromatografia a Rio de Janeiro.

Aggiungasi che Emilio Trabucchi — dopo che il Niccolini ci aveva informato sui suoi esperimenti intesi a preparare la gascromatografia — era riuscito a far finalmente il cinema, a cui teneva tanto e che aveva invano tentato di offrire alla Corte nell'udienza ultima del 19 scorso. Aggiungasi tutto questo e diteci voi se dopo quattro ore non avevamo ragione di sentirci annichiliti.

Carlo Gigli

«Agente» del Cairo un industriale ebreo

Tel Aviv, 30

Un industriale tessile di Gerusalemme, Samuel Baruch, di 40 anni, è stato arrestato la settimana scorsa dalla polizia israeliana per spionaggio a favore dell'Egitto. L'arresto è avvenuto nel momento in cui il Baruch lasciava Israele portando con sè documenti segreti militari.

Il Baruch è stato mantenuto per quindici giorni in stato di fermo in attesa che venisse completata l'inchiesta a suo carico. Baruch avrebbe ammesso di aver cominciato a «lavorare» per i servizi segreti egiziani a causa di difficoltà finanziarie; egli si incontrava con agenti egiziani all'estero, dove riceveva istruzioni e forniva informazioni. Già da qualche tempo era sorvegliato dai servizi di controspionaggio israeliani.

Morto a Parigi lo scienziato Halban

Parigi, 30

E' deceduto a Parigi lo scienziato Hans Halban, che fu uno dei più vicini collaboratori di Joliot-Curie. Aveva 56 anni.

Di origine austriaca, ma naturalizzato francese, Halban aveva dovuto lasciare il suo paese dopo l'avvento del nazismo. Dopo aver lavorato con Niels Bohr a Copenaghen, si stabilì in Francia e divenne l'assistente di Joliot Curie.

Halban era stato uno dei primi a comprendere, alla vigilia della seconda guerra mondiale, l'enorme importanza dell'energia atomica. Assieme a Joliot Curie, ebbe un ruolo capitale nella scoperta dei neutroni secondari, scoperta che rese possibile la reazione nucleare a catena.

RIPRESO AL TRIBUNALE DI ROMA IL PROCESSO PROSPERI

Anche per l'«Edilmare» valanga d'eccezioni preliminari

La Difesa sostiene che non vi può essere stata bancarotta fraudolenta in quanto non vi è stato fallimento - Chiesta la libertà provvisoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

La sospensione del processo e il rinvio degli atti al Pubblico Ministero; l'incostituzionalità della legge fallimentare; la nullità del decreto di citazione per incertezza del capo di accusa; la scarcerazione del maggiore imputato, il prof. Costante Prosperi: queste le richieste avanzate preliminarmente dai difensori al processo in tribunale per lo scandalo della «Edilmare», lo istituto nazionale per la casa ai pescatori e ai marittimi, le cui vicende sono finite all'esame della magistratura per la cattiva gestione di questi ultimi anni. Domani mattina, i giudici, dopo aver ascoltato gli altri difensori su queste eccezioni preliminari, si ritireranno in Camera di consiglio per prendere una decisione.

In sostanza, i difensori degli imputati per il reato di bancarotta fraudolenta sostengono che l'azione penale non poteva iniziare, in quanto manca un presupposto essenziale e cioè che la società «Edilmare» sia dichiarata fallita con sentenza passata in giudicato del magistrato civile. «Nel caso dell'«Edilmare» — ha sostenuto lo avv. Angelo Bonfiglio, che assiste il maggiore imputato e cioè il presidente dell'ente prof. Costante Prosperi — il giudice civile ha dichiarato soltanto la insolvenza della società e per quanto riguarda la richiesta di fallimento esiste agli atti una opposizione e la causa è ancora pendente. Di conseguenza non si poteva procedere contro gli attuali imputati per il reato di bancarotta, che presuppone il fallimento. Gli atti del processo devono essere rimessi al magistrato inquirente perchè ogni atto fino ad oggi è nullo». Il difensore ha quindi chiesto la sospensione del dibattimento.

A questa prima istanza si è aggiunta quella di libertà provvisoria, fatta dall'altro difensore del prof. Prosperi, l'unico imputato per lo scandalo della «Edilmare» in stato di arresto: «Tenendo conto della richiesta di sospensione del processo e del fatto che è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale pochi giorni or sono una norma con la quale il mandato di cattura per i reati previsti dalla legge fallimentare non è più obbligatorio, bensì facoltativo, chiedo che l'unico imputato detenuto sia posto in libertà provvisoria».

Un'altra richiesta particolarmente importante è stata avanzata dal difensore di uno degli imputati minori, avv. Di Lecce, il quale ha fatto istanza affinchè sia disposto un supplemento di istruttoria per accertare eventuali responsabilità di coloro che avevano il compito di controllare l'attività della società, che non era altro che un consorzio di cooperative sovvenzionate con i fondi destinati alla edilizia popolare. Il controllo delle cooperative spetta al Ministero dei Lavori Pubblici, che nel caso dell'«Edilmare» non avrebbe agito con prontezza e diligenza. I responsabili sono stati sottoposti a inchiesta amministrativa, ma sul piano penale il problema della loro responsabilità non è stato esaminato. Da qui la richiesta dell'avv. Di Lecce.

L'avv. Pietro D'Ovidio, che assiste i membri del Consiglio di amministrazione dell'«Edilmare» accusati di concorso in bancarotta fraudolenta, ha sostenuto la nullità del decreto di citazione nei confronti degli imputati per «genericità del capo di accusa». La legge prevede che gli imputati siano al corrente particolareggiatamente delle accuse di cui devono rispondere: «Non è ammesso dal Codice di procedura — ha insistito il difensore — specie per quanto riguarda l'istruttoria condotta con il rito sommario, dove soltanto il capo d'imputazione costituisce l'accusa per gli imputati, non precisare meticolosamente le accuse».

Fra l'altro, il difensore di Costante Prosperi ha sostenuto la incostituzionalità di alcuni articoli della legge fallimentare, che prevedono una disparità di trattamento fra gli imprenditori singoli e quelli societati.

Il Pubblico Ministero, dott. Guido Guasco, si è pronunciato contro le richieste avanzate dai difensori; la Parte Civile ha chiesto ai giudici della I sezione del tribunale di dichiarare infondate tutte le istanze e di respingerle in blocco.

La discussione continuerà domani mattina e i giudici quindi si ritireranno in Camera di consiglio per esaminare le eccezioni preliminari nel loro complesso.

Giorgio Pessi

AI MICROFONI DI RADIO TRIESTE

Berzanti inaugura la rubrica regionale

Ieri sera la redazione triestina del Giornale radio ha iniziato una nuova trasmissione quotidiana, dal titolo «Oggi alla Regione», messa in onda da Radio Trieste 1, Gorizia 1 e stazioni a modulazione di frequenza 1 del Friuli - Venezia Giulia.

L'onore della trasmissione inaugurale della rubrica è toccato al Presidente della Giunta regionale dott. Berzanti, il quale ha sottolineato la sensibilità dei dirigenti della Radiotelevisione italiana nell'istituire la nuova rubrica, che costituisce uno strumento di informazione della massima importanza, ma anche della massima utilità per i friulani e i giuliani.

Dopo aver illustrato la nozione di autonomia regionale, le sue facoltà legislative e di intervento garantite dallo Statuto speciale, Berzanti ha fornito un quadro completo dei primi sei mesi di vita e di attività del nuovo Ente, e ha aggiunto: «La Regione disporrà della pienezza dei suoi poteri solo con la emanazione delle norme di attuazione dello statuto regionale, necessarie per regolare il passaggio delle varie competenze statali agli organi regionali. Sono particolarmente urgenti quelle di carattere finanziario, che mettendo a disposizione degli organi regionali le entrate previste dallo statuto, consentiranno la formulazione dei bilanci regionali relativi al 1964 e all'esercizio 1965.

«Adesso, signori, basta!»

In una irriverente vignetta di Giorgio Cavallo, pubblicata recentemente, i giudici di Bologna appaiono circondati da provette e alambicchi. La fantasia del disegnatore non è andata troppo oltre la realtà, poichè la Difesa — per bocca di Perroux — ha appunto chiesto che la prova del gas sia effettuata alla presenza della Corte e sia portato in aula il relativo apparecchio, che è piuttosto grossino e ingombrante, essendo alto un metro e settanta, largo un metro e mezzo e spesso una cinquantina di centimetri. Inoltre, i difensori, nelle loro conclusioni scritte, hanno fatto istanza che sia rinnovata la prova biologica sui muscoli di cavia di cui il Niccolini si servì per la perizia e dalla quale egli dedusse la dimostrazione della presenza della «sincurarina» nelle urine di Ombretta. Infine, hanno ancora chiesto che Niccolini e Trabucchi siano chiamati a misurarsi in questa singolare tenzone (che poi l'avv. Zaganelli, di Parte civile, definirà spiritosamente «La disfida di burlettan»): di preparare l'uno per l'altro venti boccette di urine e di scoprire poi in quali di esse (acqua, acqua, fuoco, fuoco) l'avversario aveva aggiunto la «sincurarina», naturalmente senza farsi vedere.

IN AGGIUNTA ALL'APPELLO DEL P. M.

Contro Ippolito ricorso della Procura

Roma, 30

Felice Ippolito, l'ex segretario generale del CNEN, condannato a undici anni di reclusione per peculato, falso e interesse privato in atti d'ufficio con sentenza del 29 ottobre dei giudici della IV sezione del Tribunale, rischia di vedere aggravata in appello la pena. Al ricorso del Pubblico Ministero si è infatti aggiunto quello della Procura generale della Corte di Appello, la quale si è riservata di presentare dei «motivi» propri, indipendentemente da quelli che vorrà stendere il Pubblico Ministero di udienza, dott. Romolo Pietroni, che impugnò a suo tempo la sentenza.

La Procura generale, attraverso il sostituto dott. Giovanni De Matteo, ha inoltre impugnato la sentenza anche nei confronti degli altri nove imputati, dei quali due sono stati prosciolti e i rimanenti sette, fra i quali il prof. Gerolamo Ippolito, padre del maggiore imputato, sono stati condannati a pene varianti dai sei mesi di reclusione ai due anni e dieci mesi.

L'appello della Procura generale si va ad aggiungersi a quelli presentati dopo la sentenza dagli imputati e dal Pubblico Ministero di udienza dott. Pietroni.

Dato che la sentenza è stata impugnata dalla Pubblica accusa così «massicciamente», è prevedibile che in appello il Procuratore generale chiederà che le pene degli imputati siano aggravate.

ECCEZIONALE: UN NUMERO GRAZIA-ASIA

GRAZIA

HONG KONG

UN NUMERO SPECIALISSIMO CON SUPPLEMENTO A COLORI



180 pagine dedicate a Hong Kong

Un numero straordinario che GRAZIA ha realizzato per voi inviando ad Hong Kong le sue modelle, i fotografi, i redattori e i suoi esperti.

*

Tutto l'incanto e la magia di un mondo affascinante in un grande inserto a colori.

Una guida alla cucina cinese e un'offerta di prodotti tipici per realizzare a casa i piatti presentati.

GRAZIA vi offre infine la possibilità di acquistare meravigliosi articoli dell'arte cinese, a prezzi speciali, importati direttamente da Hong Kong per le lettrici.

GRAZIA, la rivista di Mondadori per la donna di classe

BUONE NOTIZIE DA CAPE KENNEDY SULLA SORTE DEL «MARINER IV»

Rimessa sulla giusta strada la sonda spaziale per Marte

Dopo due tentativi andati a vuoto i tecnici della NASA sono riusciti con i telecomandi ad orientare il satellite verso la stella Canopo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Kennedy, 30

Il «Mariner IV» è sulla buona strada sulla via di Marte. Dopo due tentativi falliti, è stato finalmente oggi possibile orientare la sonda spaziale americana in direzione della stessa Canopo. Il successo è stato ufficialmente annunciato dai tecnici della «NASA» nella tarda mattinata. Un portavoce ha aggiunto che, salvo fatti imprevedibili, il «Mariner IV» dovrebbe transitare il prossimo mese di luglio a una distanza di 12.800 chilometri da Marte ed effettuare le riprese fotografiche per le quali è stato lanciato.

Il secondo vano tentativo di orientare il satellite artificiale in direzione della stella Canopo è stato effettuato poche ore prima di quello che è andato a buon fine. Canopo è il punto di riferimento del «Mariner IV» nella sua corsa verso il pianeta Marte ed è indispensabile per la buona riuscita dell'operazione che l'occhio elettronico della sonda spaziale sia orientato verso questa stella. Dopo il fallimento di ieri, i tecnici hanno tentato nuovamente stamane di azionare i telecomandi in modo da raggiungere tale risultato, ma hanno ottenuto un altro scacco. I dispositivi a terra e del «Mariner IV», che è stato lanciato nello spazio sabato pomeriggio, hanno invece funzionato perfettamente al terzo tentativo. L'annuncio del successo è stato dato dai tecnici della «NASA» intorno alle 13 ora italiana.

La scelta di Canopo, che fa parte della costellazione della nave, nell'emisfero meridionale, come punto di riferimento per la sonda, si era basata su una serie di criteri pratici, prima fra i quali la lucentezza della stella, 1900 volte più brillante del sole e seconda in ampiezza di luce solo a Sirio, visibile ad occhio nudo anche dalla Terra.

Il fatto che la sonda spaziale si sia allineata regolarmente su Canopo non significa comunque che tutte le difficoltà siano state superate. Il «Mariner IV» troverà sulla sua strada molti altri ostacoli, che non è facile descrivere, e soltanto tra qualche mese ci si potrà pronunciare sui risultati della sua missione. Basti pensare che la sonda contiene 138 mila parti e che tutte devono funzionare alla perfezione per sette mesi e mezzo.

Passando a 12.800 chilometri di distanza da Marte, la sonda spaziale avrà la possibilità di scattare una serie di 22 immagini del pianeta che è tra tutti il più simile alla Terra. Le immagini verranno immagazzinate in una «memoria elettronica» che le trasformerà in impulsi e le trasmetterà quindi come tali alla Terra dove esse saranno televiste. La speranza è che le fotografie che verranno captate sulla Terra siano cinquanta volte più chiare di quelle ottenute fino ad ora. Il «Mariner IV» ha inoltre il compito di svelare il mistero dei «canali» di Marte e di chiarire gli interrogativi a proposito dell'esistenza di forme di vita su quel pianeta.

Nel corso del suo lungo viaggio, la sonda, con la base puntata verso Canopo e le antenne direzionali verso la Terra, correggerà ulteriormente la propria rotta con l'ausilio di piccoli razzi direzionali, in modo da passare accanto a Marte. Questa correzione sarà eseguita nella prima metà della prossima settimana con impulsi radio lanciati dalle tre stazioni di rilevamento che seguono il viaggio del veicolo spaziale.

L'esperimento è il primo nel quale l'America impiega una bussola stellare per guidare le proprie sonde spaziali. Il metodo, altamente rivoluzionario, sembra sia stato già impiegato dai sovietici nel 1962, in occasione del lancio della sonda «Marte 1» di cui si perse ogni contatto radio a metà percorso tra la Terra e il pianeta.

Nonostante le assicurazioni dei tecnici della «NASA», fino al momento in cui è stato annunciato il successo dell'operazione di orientamento si era molto scettici sulle possibilità di successo della missione della sonda spaziale. Il «Mariner IV» aveva risposto male alle manovre di «richiamo» e molti erano convinti che si fosse ormai diretto irrimediabilmente su una rotta sbagliata. Secondo i calcoli, la sonda spaziale sarebbe passata ad oltre 320 mila chilometri di distanza da Marte e quindi il lancio si sarebbe rivelato praticamente inutile.

I tecnici della «NASA» avevano invece avvertito che gli «errori» erano di poco conto e certamente rimediabili. Si era detto dai portavoce ufficiali che la sonda aveva deviato di poco rispetto ai piani prestabiliti e che in un successivo appuntamento tra i congegni in volo e quelli a terra la deviazione sarebbe stata corretta certamente. Le previsioni dei tecnici della «NASA» si sono avverate questa mattina.

U. P. I.

L'ultimo collaudo della capsula «Gemini»

Cape Kennedy, 30

La NASA ha annunciato oggi che l'ultimo volo di collaudo della capsula «Gemini», senza uomini a bordo, sarà effettuato la prossima settimana, probabilmente il 7 o 8 dicembre. La capsula sarà lanciata da un razzo a due stadi «Titan 2» a circa 4000 chilometri nell'Atlantico, per saggiare i sistemi di rientro nell'atmosfera e di recupero. Si tratterà di un volo suborbitale di 19 minuti.

Il primo volo di collaudo di una capsula «Gemini» è stato compiuto l'8 aprile, ed è riuscito quasi perfettamente: questo secondo lancio, già previsto per agosto, è stato rinviato di circa quattro mesi, e ciò ha causato anche un rinvio del lancio di una capsula di questo tipo con due astronauti a bordo, che presumibilmente avverrà verso la fine di marzo.

Il progetto «Gemini» prevede l'invio in orbita di due uomini in una cabina spaziale, in preparazione del progetto «Apollo», che mira alla conquista della luna per il 1972.



Londra — Il Ministro dei Trasporti britannico Ernest Marples (a sinistra) e il suo collega francese Marc Jacquet esaminano al microscopio i campioni di roccia forniti dall'Istituto geologico in relazione al noto progetto del tunnel sotto la Manica

Sedicente terrorista arrestato a Mestre

Venezia, 30

Una telefonata anonima fatta a un quotidiano veneziano ha messo in moto l'ufficio politico della Questura e il controspionaggio: al redattore, qualcuno comunicò che un terrorista altoatesino si sarebbe dovuto incontrare, alle 3 del pomeriggio del 22 novembre, con un complice, insieme al quale avrebbe dovuto compiere un attentato dinamitardo nella stazione ferroviaria di Mestre.

«Per riconoscersi, i due hanno convenuto una "parola d'ordine" — proseguì al telefono lo sconosciuto — Quello che aspetta, vicino al chiosco dei giornali, canticchierà il motivo "Lili Marlen", l'altro gli si dovrà avvicinare e chiedergli l'ora. Il primo dovrà rispondere: "A Mestre sono le tre", e il secondo: "Anche a Berlino sono le tre".

«I due non si conoscono — proseguì l'uomo al telefono — ma quello che sarà ad attendere nella stazione non sa che il suo complice è già stato arrestato a Milano». «Per ora — concluse lo sconosciuto — vi do queste informazioni gratis, ma stasera ritelefonerò e, per sapere dell'altro, dovrete pagare». Dopodichè troncò la comunicazione.

Il giornale informò del fatto l'ufficio politico della Questura che, dopo essersi messo in contatto con il controspionaggio, inviò alcuni suoi funzionari all'appuntamento. L'uomo che fischiettava «Lili Marlen» c'era, e la frase convenuta funzionò a dovere. Immediatamente, gli agenti «fermarono» lo sconosciuto e lo condussero in Questura per interrogarlo. Oggi, a otto giorni di distanza dal fermo, la polizia, nel darne notizia, ha comunicato che il presunto terrorista è l'uomo che telefonò al giornale. Si tratta di Piero Chinelli, di 35 anni, di Livorno.

Egli è stato arrestato non per lo «scherzo», ma su mandato di carcerazione emesso dalla Pretura di Milano «per porto abusivo d'arma da fuoco».

Fabbrica clandestina di alcool a Marsala

Trapani, 30

Un laboratorio clandestino per la produzione di alcool è stato scoperto nelle campagne di Marsala. Agenti della Guardia di Finanza hanno trovato in un cascinale un alambicco di notevoli proporzioni capace di produrre trecento litri di alcool in due ore.



Liverpool — Sul campo di golf di Hoylake, i giocatori sono costretti a portarsi, oltre alle mazze, anche i fucili per mettere in fuga gli stormi di corvi che si divertono a rubare le palle

I LAVORATORI STRANIERI IN SVIZZERA

Rimesso in forse l'accordo con l'Italia

Un rinvio della discussione deciso dalla Camera rischia di far mancare il Governo ai suoi impegni

Ginevra, 30

Il Governo svizzero ha tenuto oggi una lunga seduta, nel corso della quale si è in particolare occupato dell'accordo con l'Italia sull'emigrazione, in relazione alle decisioni prese venerdì scorso dalla commissione degli esteri del Consiglio nazionale (Camera); la commissione ha infatti deciso di aggiornare le sue deliberazioni su questo problema e di chiedere un rapporto supplementare al Governo.

Secondo la notizia diramata questa sera dall'agenzia di stampa svizzera «ATS», la decisione della commissione «rimette in questione la soluzione adottata in precedenza dai presidenti dei gruppi parlamentari», i quali avevano stabilito di liquidare la questione dell'accordo italo-svizzero sulla emigrazione nel corso della sessione invernale delle Camere, che hanno iniziato i loro lavori questa sera.

«Dove si va a finire?» si chiede il commentatore parlamentare della «Tribune de Genève», ricordando che all'ordine del giorno del Parlamento è iscritto, tra gli altri problemi, l'accordo italo-svizzero, che i deputati si rifiutano di discutere: «Il Governo, e in primo luogo il Ministro Wahlen, rischia la sua reputazione di onestà verso l'estero se non riesce a far entrare in vigore l'accordo alla data promessa al Governo italiano».

UN MONDO INFIDO E MISTERIOSO SVELATO DALL'EPISODIO DEL BAULE A FIUMICINO

Anche gli agenti della NATO collaborano nella caccia al «terzo uomo»

Messi in pericolo dall'atteggiamento del Cairo i rapporti di amicizia italo-egiziani L'impossibile solidarietà con i diplomatici coinvolti nel clamoroso caso di spionaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

L'episodio romanzesco e per certi aspetti incredibile dell'uomo nel baule» ha rivelato l'esistenza di un mondo tutto particolare, sinora ben mimetizzato. Dal 1948 in qua, israeliti fuggiti dall'Egitto ed egiziani cosiddetti commercianti o agenti dell'economia statalizzata del Cairo erano giunti a Roma, Napoli, Milano. I due gruppi etnici, molto più compatto il primo, molto più qualificato il secondo, avevano scelto la Italia come appendice della guerra odiosa iniziata in Palestina. E gli italiani avevano dato l'impressione di «lasciar fare», rimanendo alla finestra dell'indifferenza o dell'impotenza.

La scoperta del «baule umano» ha dimostrato invece che il servizio di controspionaggio italiano sapeva da tempo che gli uomini del «Muhabarat el Am», servizio segreto direttamente collegato alla Presidenza di Nasser, e diverso da quello del «Muhabarat el Geish», servizio dello S.M. dell'esercito, agivano anche nel nostro Paese. Ma attendevano l'errore, il classico errore che fanno tutte le spie di questo mondo dopo aver minuziosamente preparato un colpo. Si prevede tutto, ma il ritardo di un aereo, la svista di un funzionario, lo occhio di un involontario personaggio presente e non al corrente, scombina ogni cosa. «Le crime ne paie pas», dicono i francesi; «A little mistake and everything goes down», un piccolo sbaglio e tutto va a rotoli, dicono gli americani. Anche per gli egiziani doveva essere così.

E' possibile che il baule, o i bauli, avessero già fatto altri viaggi, forse trasportando professori e scienziati tedeschi, senza essere fermati dalla polizia italiana? La risposta è semplice: sapere che alcuni stranieri fanno la spia è una cosa; essere certi che quel baule, in quel viaggio, trasporta un uomo, è un'altra. Poi c'era il timore di rovinare i rapporti di amicizia secolare con l'Egitto, rapporti che sono stati ora inquinati dagli agenti egiziani e non dall'Italia; la quale ha dimostrato la sua simpatia per il popolo arabo particolarmente negli ultimi anni, aiutandolo con prestiti ingenti, invio di tecnici e di manodopera specializzata.

Oltre tutto, trentamila italiani vivono ancora in Egitto, nonostante i molti e dolorosi rimpatri causati dalle difficoltà create dal regime, e costituiscono — stando alle indiscrezioni — una pedina di rappresaglia nelle mani di Nasser. Questo fatto è sempre stato presente all'attenzione del Governo di Roma, che ha cercato di tutelare — insieme alla vita e al pane di quei trentamila — i buoni rapporti che furono intrecciati nel 1848 tra i primi Khedivè e la Casa di Savoia e che sono continuati fra la Repubblica italiana e quella egiziana.

L'Egitto ha commesso un grande errore, più grande di quello dei suoi agenti che si sono fatti cogliere con le mani nel sacco: l'errore di coprirli sul terreno diplomatico, trasformando il caso di spionaggio in litigio diplomatico e ponendo l'Ambasciatore della RAU in una posizione ridicola, falsa e assurda, che potrà essere creduta sinceramente e in buona fede soltanto dagli abitanti (ma non tutti) della valle del Nilo, che in questi giorni subiscono dai giornali locali un «lavaggio del cervello» contro l'Italia.

L'Ambasciatore della RAU a Roma e il Governo e la stampa del Cairo avrebbero fatto meglio a sconfessare tali individui, che purtroppo coprivano cariche diplomatiche e para-diplomatiche, invece di cadere nell'insulto allo Stato italiano, inventando addirittura che gli agenti di polizia italiani avrebbero sostituito il mortale baule a un altro, quando è noto, testimoniato, documentato e non contestato da nessuno che sul baule stesso, dalla porta dell'Ambasciata fino ai piedi dell'aeroplano a Fiumicino, erano rimasti seduti i due diplomatici delinquenti.

E poi perchè questi si sarebbero precipitati a riprendere il baule e sarebbero fuggiti per Roma appena la valorosa guardia di Finanza sarda, il bravo Musino — che speriamo avrà una promozione — è andato a chiamare la polizia perchè non persuaso dell'affermazione dei due gaglioffi che i gemiti provenienti dall'interno del baule erano prodotti da «strumenti musicali»?

Cade tutta l'umoristica risposta egiziana, i cui responsabili al Cairo pagheranno caro l'errore di essersi fatti prendere, e quello successivo di non poter tenere testa decentemente alle specifiche accuse e prove italiane. Pagheranno anche il terzo errore: la scoperta della rete spionistica, perchè ormai sul territorio italiano sarà difficile per un egiziano circolare senza essere osservato.

Due diplomatici espulsi, due funzionari d'Ambasciata indiziati e accusati dalla Magistratura. E il terzo uomo? Il giovane dai capelli grigiastri, sulla trentina, che spesso girava per l'Europa come giustiziere e come soprintendente? Chi è, e dove si trova? L'israeliano lo avrà segnalato agli italiani? O questi lo avevano già individuato e attendevano il classico passo falso? Ma perchè coinvolgere gli italiani nella lotta all'ultimo sangue fra RAU e Israele? O credevano i nasseriani che il Governo e l'opinione pubblica italiana avrebbero pagato a prezzo di tali insulti alla dignità del loro Stato la convivenza armonica fra i trentamila italiani d'Egitto e la popolazione egiziana, i buoni rapporti secolari fra Roma e il Cairo? Qui è l'errore del Cairo, che va sanato perchè l'Italia democratica, ospitale e buontempona non dev'essere creduta un'Italia ignara di quanto si trama nelle sue città, e sul cui suolo si possa uccidere e rapire impunemente.

Il rapporto del conte Magistrati, Ambasciatore italiano al Cairo, che fa presente la possibilità di rappresaglie contro gli italiani che ancora vivono e lavorano laggiù, se descrive effettive intenzioni del Governo egiziano, non farà che aggravare una posizione già duramente colpita, dal punto di vista del prestigio e della reputazione di correttezza, dagli errori dei suoi diplomatici messi al servizio di agenti così discutibili. Da notare che all'Egitto, in fondo, sarebbe bastato sconfessare risolutamente i protagonisti della loscа avventura. Da notare anche che nell'Europa occidentale (si ricordi il conflitto di Suez, dopo la confisca della Compagnia del Canale da parte di Nasser nel 1956) l'unico Paese che fosse rimasto amico dell'Egitto attraverso le varie peripezie di questo era la Italia.

Intanto, le autorità italiane e i servizi competenti ricercano il famoso «terzo uomo» che avrebbe retto le fila dell'intrigo. E' probabile che finirà con l'essere individuato, perchè si nutre il legittimo timore che, facendo la caccia agli israeliani, gli agenti egiziani abbiano come per isbaglio spiato la difesa occidentale della NATO, e gli agenti di questa si sono automaticamente mossi.

Il «terzo uomo» non dovrebbe far perdere all'Egitto l'amicizia dell'Italia. Parrebbe naturale che fosse sacrificato allo onore e al prestigio dello Stato egiziano. Se invece la ragion di Stato sarà soffocata dalla ragione dello spionaggio, si potrebbe verificare una di quelle incresciose situazioni internazionali che vedono due popoli amici e due Governi ostili.

Francesco Portici

LA PROPOSTA DI LEGGE A FAVORE DEI MINORI ABBANDONATI

Una nuova veste giuridica per i genitori e i figli adottivi

Si tratta di eliminare le dannose incongruenze derivanti dalla possibilità che un bimbo appartenga a due famiglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

I problemi della situazione giuridica degli illegittimi e, in generale, dei minori abbandonati sono stati in questi ultimi tempi in più occasioni alla ribalta. Se ne è parlato alla Camera durante l'esame dei bilanci degli Interni e della Giustizia; un ordine del giorno in proposito è stato anche accolto dal Governo. Ora, una proposta di legge è stata presentata a Montecitorio da un gruppo di deputate democristiane, allo scopo di istituire «la legittimazione per adozione a favore dei minori in stato di abbandono».

Il sistema attuale del diritto familiare, così come è configurato dal Codice del 1942, riflette in effetti, secondo numerosi studiosi, un'impostazione superata: esso si regge istituzionalmente attorno al pilastro della famiglia legittima, assicurandone la difesa e la protezione, ma attribuendo all'illegittimo una condizione particolarmente grave. I due istituti sui quali si concentra l'attenzione dei giuristi sono in particolare quelli dell'adozione e dell'affiliazione. E' opinione prevalente che essi debbano essere rivisti e che, con nuove norme, il principio del legame elettivo debba anch'esso ricevere utili e solide garanzie.

Attualmente sono numerosi i vincoli con i quali si rende difficile la pratica attuazione dei due istituti: dall'obbligo per l'adottante di avere un'età superiore ai 50 anni, al divieto di adottare figli nati fuori dal matrimonio, fino alle norme che permettono un esito positivo a eventuali pretese postume o tardive dei genitori naturali nei confronti dell'adottante e dell'affiliato.

Da questa situazione viene la iniziativa dell'on. Maria Pia Dal Canton e di altre parlamentari della DC, che affronta uno degli aspetti del problema. Quello dell'infanzia abbandonata. In pratica, con questa legge, viene creato un nuovo istituto giuridico, che si sviluppa in tre fasi distinte: stato di adottabilità, affidamento preadottivo, legittimazione per adozione. Lo stato di adottabilità è la condizione in cui deve trovarsi un minore perchè possa aver luogo nei suoi confronti l'affidamento preadottivo, il quale, a sua volta, è il periodo di prova «vigilato», che dovrà consentire un preventivo esame sulla convenienza della legittimazione sia a chi adotta che a chi viene adottato.

La legge stabilisce che la legittimazione è atto congiunto tra i coniugi e che essi debbano essere sposati da almeno cinque anni e debbano possedere doti tali da consentire l'allevamento, l'istruzione e l'educazione dell'adottando. La differenza d'età tra i minori e i genitori non deve essere inferiore a 18 anni nè superiore a 45 anni.

Legittimandi per adozione possono essere tutti i minori dichiarati in stato di adottabilità dal Tribunale per minorenni, che ha svolto le opportune indagini richieste dal provvedimento. Dopo trenta giorni dalla dichiarazione dello stato di adottabilità, il Tribunale dei minorenni, su domanda avanzata dei due coniugi, dispone l'affidamento preadottivo. La durata dell'affidamento preadottivo non potrà essere inferiore a tre mesi nè superiore a un anno.

Con la legittimazione per adozione cessano i rapporti tra il legittimato e la famiglia d'origine. Uno degli aspetti più negativi dell'attuale sistema è rappresentato, secondo l'on. Maria Pia Dal Canton, dalla persistenza di tutti i diritti e di tutti i doveri tra adottato e famiglia d'origine: «Lasciare che un bimbo — spiega la on. Dal Canton — appartenga simultaneamente a due famiglie è creare una situazione dannosa per il suo sviluppo psico-affettivo».

R. R.

A Bologna il congresso dei governatori Lions

Bologna, 30

Si è riunito a Bologna il consiglio dei governatori dei cinque distretti italiani del «Lions international», per deliberare sull'attività dell'organizzazione in Italia. Il programma comprende fra l'altro la costruzione, con le offerte pervenute dai Lions di tutto il mondo, di una casa di riposo per anziani nella nuova Longarone.

TESTIMONIANZE SULLE ATROCITA' DI AUSCHWITZ

L'eccidio continuò sino all'ultima ora

Uno storico cecoslovacco al processo di Francoforte

Francoforte, 30

Alla ripresa odierna del processo contro un gruppo di ex guardiani e funzionari del campo di sterminio di Auschwitz ha deposto lo storico cecoslovacco Paul Bergmann. Egli ha dichiarato, tra l'altro, che i tedeschi erano tanto fanatici che l'eccidio da parte dei nazisti continuò sino agli ultimi giorni, agli ultimi minuti della guerra.

«Quando un campo di concentramento correva il pericolo di essere liberato da uno degli eserciti alleati, gli internati venivano costretti a compiere marce della morte per raggiungere un altro campo, dove l'assassinio degli innocenti continuava allo stesso intenso ritmo», ha detto lo storico.

Bergmann, inviato ad Auschwitz quando aveva appena 14 anni, ha raccontato gli ultimi giorni della sua esistenza quale prigioniero dei nazisti. «All'avvicinarsi dei russi — ha detto — il 18 gennaio 1945, fummo trasferiti nel campo di concentramento di Mauthausen, in Austria. Coloro che non erano stati uccisi durante la "marcia della morte", furono sistematicamente eliminati a Mathausen. Ogni mattina vi erano migliaia di persone perite durante la notte o che erano troppo deboli per rimanere in piedi. Le "SS" passavano tra le file di questi sventurati e quelli che si reggevano ancora in piedi venivano uccisi con un colpo in testa».

DELUSIONE IN CASA ZULLO

Non era un «13» quello di Torino

Un errore di copiatura nella terza matrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 30

Stasera un'amara delusione è toccata ai coniugi Palmina Bellucca e Vincenzo Zullo, nativi di Melfi (Potenza) e vincitori dei «Totocalcio» di questa settimana. Il loro «13» è risultato questa sera, al termine del controllo della matrice di base, soltanto un modesto «12». I 24 milioni, che ieri sera i coniugi Zullo credevano di avere già in tasca, si sono ridotti a poco più di 400 mila lire.

L'amara notizia è giunta loro questa sera, attraverso una telefonata dalla sede zonale del «Totocalcio». Nello spoglio dei tagliandi contenuti nella cassaforte e confrontati con quelli che ieri sera risultavano vincitori di «13» e di «12», è risultato che la schedina compilata dallo Zullo era esatta soltanto in dodici risultati. La signora Palmina, che era stata incaricata dal marito di copiare le colonnine, si era sbagliata nel trascrivere il terzultimo risultato nella terza matrice, quella che conta ai fini del riconoscimento della vincita.

Il giudizio è senza appello e i coniugi Zullo, nell'apprendere la notizia, si sono limitati ad esclamare: «E' un'ingiustizia».

Un altro dei nove «tredici» di questa settimana è stato realizzato a Terni. Il tredicista di Terni si chiama Gino Checcucci ed abita al Chiazzuolo San Giuseppe n. 1. Verso sera, il vincitore si è allontanato dalla città per evitare la curiosità dei conoscenti. Il tredicista della zona di Napoli è Giuseppe Di Dio, di 24 anni, abitante a Succivo, in provincia di Caserta. Egli lavora come bidello in una scuola comunale a Coroglio, alla periferia di Napoli. Ha giocato la schedina sabato, in una ricevitoria del Totocalcio a Coroglio, subito dopo il lavoro.

P. A.

Al Ministero del Turismo

«Via» al nuovo «Ufficio Studi e Programmazioni»

Roma, 30

Presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha recentemente iniziato la sua attività un nuovo servizio che, denominato «Ufficio Studi di Programmazione» renderà più agevole l'inoltro alla stampa di notizie utili e aggiornate.

Il nuovo ufficio espleterà fra l'altro una serie di indagini di mercato, di sondaggi, ricerche motivazionali, ecc. i cui risultati il Ministero utilizzerà per un migliore orientamento delle sue direttive nel settore programmatico del turismo con particolare riferimento ai problemi alberghieri e ai servizi relativi.





LE GRAVI CONSEGUENZE DI UNA GROSSA CONCESSIONE FATTA DAI «DICIANNOVE» ALLA S.V.P.

CINQUEMILA STATALI ITALIANI DOVRANNO LASCIARE L'ALTO ADIGE

In forza dell'applicazione della proporzionale etnica nei pubblici uffici, l'attuale rapporto di 8 italiani contro 2 tedeschi sarà rovesciato a favore di questi ultimi nella misura di 6 a 4 - Il nostro gruppo perderà un buon 10 p.c. della sua consistenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 30

Durante la recente campagna elettorale, il segretario della Südtiroler Volkspartei dott. Silvio Magnago ed altri esponenti, oltre allo stesso organo ufficiale del partito, il «Volksbote,» hanno prospettato all'elettorato altoatesino la quasi tragica eventualità di una possibile assunzione di impiegati di lingua italiana da parte della Provincia di Bolzano. «Se muterà il rapporto etnico qual è in Consiglio provinciale — dicevano — dovremo adeguare lo organico del personale a questa nuova realtà!». E dato che temevano il progresso delle liste italiane, ponevano l'intera questione all'attenzione dello elettorato come un problema di coscienza: pareva che l'assunzione di un italiano alla Provincia significasse una specie di capitolazione, ed era palese che — qualora i fatti lo avessero imposto — gli esponenti della SVP si sarebbero adeguati assai malvolentieri alla esigenza. Assumere un impiegato di lingua italiana: quasi una tragedia!

Ma vediamo cosa capiterà, agli impiegati di lingua italiana che vivono a Bolzano, per effetto di una delle concessioni che la SVP ha già strappato alla Commissione dei Diciannove e della cui esecuzione è ormai sicura. Per effetto di questa concessione, il numero dei dipendenti da enti pubblici in Alto Adige dovrà adeguarsi al rapporto fra gruppi etnici: pressappoco due impiegati tedeschi per uno italiano, con garanzia — per i tedeschi — della quasi inamovibilità e con ulteriore garanzia di trasferimento non oltre la Provincia di Trento.

Questa concessione avrà delle conseguenze di notevole portata su tutto il gruppo etnico italiano residente nella Provincia di Bolzano. E su queste conseguenze va richiamata l'attenzione di tutti, affinchè concetti come «maggiore autonomia al Sudtirolo» e «proposte dei 19» siano a tutti ben chiare, sia per la loro portata intrinseca, sia per lo spirito con il quale la SVP si appresta a pretendere l'applicazione: spirito che è chiaramente desumibile dall'argomentazione elettoralistica con la quale abbiamo iniziato.

Secondo l'ultimo censimento, quello del 1963, tutti i dipendenti da enti pubblici (compresi, ovviamente, quelli dello Stato) erano in Alto Adige 14.799, di cui 11.148 di lingua italiana, 3462 di lingua tedesca e gli altri ladini. Questo rapporto, per essere adeguato alla realtà etnica, dovrà essere quasi invertito a favore dei tedeschi.

Ad un settore del pubblico impiego la questione dell'adeguamento al rapporto etnico non interessa, perchè esiste già di fatto: la scuola. Il personale di ruolo è quello necessario per istruire i bambini e gli studenti dei due gruppi e dovrebbe rimanere tale (anche se esiste un impegno di mettere a disposizione dei giovani tedeschi personale insegnante che parli la loro madrelingua; ma non un impegno contrario).

Dagli 11.148 impiegati di lingua italiana sottraiamo il personale scolastico di ruolo: 220 professori e 750 maestri circa. Arrotondiamo la cifra ad 11 mila 100 e la somma delle altre due a 1000: rimangono 10.000 pubblici impiegati di lingua italiana.

Ripetiamo l'operazione per gli impiegati di lingua tedesca: da 3462 togliamo gli 80 professori di ruolo ed i 990 maestri di ruolo. Arrotondiamo le cifre secondo il criterio già esposto: rimangono 3500 meno 1100 uguale a 2400 pubblici impiegati di lingua tedesca. Proporzionalmente il rapporto, secondo le prime cifre (11.148 italiani e 3462 tedeschi), era 75,3 per cento di italiani contro 23,4 per cento di tedeschi. Sottratto il personale della scuola, il rapporto varia in favore degli italiani, che divengono lo 80,8 per cento dei pubblici impiegati contro il 19,2 per cento dei pubblici impiegati tedeschi. Correggiamo le cifre arrotondandole: restano otto italiani contro due tedeschi.

Per adeguare questa che è l'attuale realtà alla nuova realtà del rapporto etnico, si dovrà tener conto della percentuale degli abitanti della provincia, a seconda della loro appartenenza etnica. E tale rapporto, secondo il censimento, è di 62,2 per cento di tedeschi contro il 34,3 per cento di italiani. Semplifichiamo ancora, andando contro la nostra tesi, e supponiamo — senza nessuna giustificazione reale — che i sudtirolesi si accontentino nel pubblico impiego di sei loro impiegati contro quattro italiani. Da otto contro due di adesso a favore degli italiani, dunque, si arriverà a sei contro quattro a favore dei tedeschi in un futuro non molto lontano: cinque, forse sei o sette anni. Questo significa che in una mezza dozzina d'anni la metà dei dipendenti da enti pubblici italiani che non siano insegnanti, dovranno fare simbolicamente le valigie: su otto che ci sono ora, solo quattro rimarranno, mentre gli altri quattro saranno sostituiti da impiegati di lingua tedesca.

Sono 10 mila — avevamo detto — gli impiegati pubblici italiani attualmente occupati in Alto Adige in settori diversi della scuola. Tra cinque o sei o sette anni rimarranno in 5 mila. E calcolando che attorno ad ogni pubblico dipendente che se ne andrà graviti un nucleo familiare di tre persone, compreso il capofamiglia, questo significa che il gruppo etnico italiano, che attualmente consta di 130 mila individui circa, si ridurrà a 115 mila. E con quei 15 mila che se ne andranno il rapporto etnico muterà ulteriormente a favore del gruppo etnico tedesco, comportando una modifica del rapporto tra tedeschi ed italiani nel pubblico impiego.

Queste le tesi che abbiamo cercato di dimostrare correggendo la cifra sempre a sfavore del nostro assunto: 15 mila cittadini lasceranno l'Alto Adige, perchè 5 mila capifamiglia di lingua italiana saranno sostituiti nei loro impieghi da personale di lingua tedesca. Ammettiamo pure che alcuni possano rimanere, che vengano sostituiti all'atto del loro pensionamento e che quindi possano rimanere con i loro figli. Ne rimarrà pur sempre un'alta aliquota il 10 per cento circa di tutta la sostanza etnica italiana in Alto Adige che dovrà andarsene.

Per doloroso che abbia ad essere questo futuro fenomeno, alla SVP è già stato assicurato — l'abbiamo detto — che le cose andranno così. E nonostante questo, la SVP continua ad accusare gli italiani in Alto Adige di velleità di sopraffazione nazionalistica, di volontà di fagocitare i sudtirolesi per italianizzarli. L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Zelger indica come catastrofico un contatto con la cultura italiana; il consigliere provinciale Dalsass chiede controlli provinciali, da affidare naturalmente alla SVP, sulle residenze e sulle licenze, perchè non ne siano concesse troppe agli italiani; Magnago prospetta come tragica l'eventualità di dover assumere un paio di impiegati di lingua italiana alla Provincia.

Questo ci spaventa, questo non può non rendere perplesso anche il meno prevenuto degli osservatori: di fronte alla volontà italiana di concedere ai sudtirolesi quello che è nel loro diritto, anche a costo di recar danno agli italiani residenti in Alto Adige da lustri, la SVP (che fino ad oggi è l'unico reale «partner» del Governo italiano nelle trattative per un mutamento della situazione autonomistica) oppone sciovinismo, nazionalismo gretto, egoismo etnico assoluto.

Per accontentare dunque le richieste della SVP dai 10 ai 15 mila italiani dovranno lasciare la provincia: un problema umano che non sembra per ora aver destato particolari preoccupazioni e che non ha certo scosso i dirigenti della SVP, per i quali ogni italiano che se ne va è una vittoria.

Ed oltre che un problema umano, è un problema politico dai molteplici risvolti. Ne indichiamo uno solo: la SVP otterrà la proporzionale etnica nei pubblici uffici; otterrà una vasta autonomia provinciale; il controllo su diversi settori dell'economia; e tutto questo per poter garantire un libero sviluppo del gruppo etnico tedesco. Il quale gruppo tedesco, a onta degli ostacoli al suo sviluppo che esisterebbero, si è già sviluppato negli ultimi anni molto di più di quello italiano, come i dati del censimento dimostrano senza possibilità di smentita.

Ma quello che alla SVP è già stato assicurato non basta. Magnago lo ha detto e lo hanno ripetuto anche gli altri. Vogliono di più, molto di più. Ed a questo punto sorge legittimo il sospetto che non si intenda tanto tutelare il gruppo etnico tedesco in tutte le sue manifestazioni, quanto far sì che questo gruppo possa lentamente e legalmente sopraffare gli altri. I quali altri siamo noi.

Giorgio Fait

I novant'anni di Churchill



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Migliaia di messaggi augurali sono pervenuti ieri a Winston Churchill che ha toccato felicemente il traguardo dei novant'anni. Numerosi anche i doni, tra i quali, il più appariscente, questa torta di mezzo quintale che è servita per coronare il pranzo del compleanno

SETTE MORTI E DIECI FERITI IN UNA SERIE DI SCIAGURE DEL TRAFFICO

Va a infilarsi sotto un camion e rimane decapitato nell'auto

Il giovane conducente dell'utilitaria è stato tradito da un colpo di sonno Violento scontro fra tre autovetture uguali - Incidenti causa la pioggia

Roma, 30

Scontro frontale questa mattina alle 6,15, al km. 36 della Aurelia, fra una «500» e un autotreno. Il conducente della utilitaria è morto sul colpo; ha avuto la testa staccata di netto. Quasi certamente a determinare l'incidente, avvenuto su un rettilineo, è stato un colpo di sonno del pilota della autovettura, Vittorio Lari di 20 anni.

Il giovane si trovava da qualche giorno presso una zia, Agata Guidarini, a Santa Marinella. Questa mattina aveva preso l'auto della zia, una «500» con ancora la targa provvisoria, e si era diretto verso Roma. Al 36.mo chilometro la tragedia: l'utilitaria è passata nella corsia opposta ed è finita contro l'autotreno con rimorchio, condotto da Andrea Ricciardello di 34 anni, abitante a Roma. La «500» si è schiantata sotto il pesante veicolo che si è capovolto. Sul posto sono accorsi i carabinieri della Stazione di Ladispoli, per Vittorio Lardi non c'era più niente da fare. La salma è stata composta nella camera mortuaria del cimitero di Cerveteri. Il conducente dell'autotreno è stato medicato dal medico condotto di Ladispoli per alcune lievi ferite. Il traffico sull'Aurelia è rimasto interrotto per oltre due ore, fino a che i vigili del fuoco non hanno rimosso l'autotreno dalla sede stradale.

Un giovane avvocato barese, Vittorio Zanframundo di 29 anni, è morto in uno scontro frontale fra una «1100» ed una «1500», accaduto nei pressi di *Andria*, sulla Statale 98, detta «della rivoluzione», altre quattro persone sono rimaste ferite. Accanto al professionista, che era alla guida della «1100», viaggiava sua moglie Maria Assennato, figlia dell'on. Mario Assennato; la signora è stata ricoverata all'ospedale di Andria, in grave stato di choc, con prognosi di 30 giorni. Sulla «1500» si trovavano invece tre ufficiali del reparto mobile di P. S. di Foggia: i maggiori Isabella e Valletta e il capitano Poma. Nessuno dei tre ha subito ferite gravi. Sembra che l'incidente sia stato provocato dal fondo stradale reso viscido dalla pioggia.

Altro grave incidente sulla Statale 98 e sempre in provincia di *Bari:* un uomo è morto ed altre quattro persone sono rimaste ferite nello scontro tra tre «1100», al bivio Terlizzi-Mariotto. Una vettura targata Potenza, condotta da Antonio Di Mauro di 33 anni, e con a bordo Giuseppe Pastore di 25, ha urtato, mentre faceva un sorpasso, una Fiat «1100 familiare» guidata da Ernesto Mesto di 52 anni, che era in compagnia di Nicola Mininni; quindi, si è scontrata con una terza automobile, targata Foggia, che proveniva in senso inverso. Su quest'ultima viaggiava Giuseppe Masi di 45 anni. In seguito al violento scontro, le tre auto sono uscite di strada. Il Di Mauro è morto sul colpo, mentre gli altri quattro sono stati trasportati, da automobilisti di passaggio, all'ospedale di Terlizzi. Le loro condizioni non sono gravi.

Da *Terni* si apprende che un motociclista è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto nei pressi di Stroncone. Fernando Checconi di 30 anni, abitante a Stroncone, si dirigeva a Terni con la propria moto quando, all'incrocio con una strada che porta in una frazione di Stroncone, si è scontrato violentemente contro una moto guidata da Augusto Costantini di 54 anni, anche egli di Stroncone; ogni tentativo di frenata è stato inutile a causa del fondo stradale bagnato. Il Costantini è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Terni, il Checconi è in pericolo di vita.

Sulla nazionale *Avellino-Napoli*, alla periferia di Mugnano del Cardinale, una «Flavia» guidata dal vigile urbano Arcangelo De Capua di 46 anni, di Camposano (Napoli), ha investito il contadino Salvatore De Lucia di 60, che stava attraversando la strada. Il De Capua ha tentato di frenare, ma la vettura è sbandata, e, dopo alcuni giri su se stessa, è andata a sbattere contro una altra «Flavia» in sosta. Il De Lucia è morto sul colpo.

Infine, si ha notizia da *Milano* che i coniugi Luigi Molgara di 40 anni e Rosa Tresoldi di 37, sono stati travolti e uccisi la scorsa notte, presso Inzago, da una «1100» guidata da Luigi Mattavelli, di 27 anni, di Cordate d'Adda.

Gioielli per sei milioni trafugati in un albergo

Milano, 30

Un furto di gioielli è avvenuto in un albergo del centro. La signora Lina Orsenigo in Colleoni, di San Pellegrino in provincia di Bergamo, da sei giorni ospite dell'albergo, rientrata nella propria camera, ha trovato una valigetta forzata: le erano stati rubati — secondo la dichiarazione della signora — gioielli per sei milioni di lire.

Operazione «Natale tranquillo»

Sequestrate a Taranto vent mila bombe-carta

Taranto, 30

Ventimila bombe-carta sono state sequestrate a bordo di un autofurgone proveniente da Napoli. Sono stati arrestati due uomini: Giuseppe Balsamo di 24 anni di Barra in provincia di Napoli, che era alla guida dell'auto e lo spazzino Francesco Lezza, di 49, di Taranto; la moglie di quest'ultimo è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento.

L'autoveicolo è stato fermato dalla polizia alla periferia della città. L'operazione rientra nel piano «Natale tranquillo» predisposto dalle autorità per prevenire il commercio clandestino e la vendita di petardi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Una «scena forte» durante uno dei numerosi incidenti fra buddisti e forze governative

Dopo l'esplosione presso il ponte

La strage di greci a Lamia dovuta a un residuato bellico

Atene, 30

Il Primo Ministro ellenico, George Papandreu, ha ordinato oggi un dibattito parlamentare sull'esplosione che ha provocato ieri a Lamia 13 morti e 54 feriti tra la folla che prendeva parte alla cerimonia inaugurale del nuovo ponte sul fiume Gorgopotamos. L'inizio del dibattito è stato fissato per domani ed è stato originato dall'accusa delle destre secondo cui il Governo deve essere considerato responsabile per «lo stato di anarchia che incoraggia i comunisti».

A loro volta le sinistre hanno accusato i «fascisti di destra» di essere responsabili dell'incidente e di avere «organizzato questa azione criminale».

Frattanto è proseguita l'inchiesta della magistratura. Il Procuratore del Re e il medico legale hanno ispezionato il luogo della sciagura dove giacevano ancora i corpi di sette vittime. Artificieri dell'Esercito rastrellano la zona per localizzare altri eventuali ordini esplosivi. Pare comunque accertato che la mina esplosa fosse stata collocata in quel luogo da reparti governativi nel corso delle azioni contro i guerriglieri comunisti negli anni 1947-'49, durante i quali divampò la guerriglia tra i monti della Grecia. Secondo fonti militari, schegge dell'ordigno estratte dai corpi dei colpiti, fanno pensare che si trattasse di una mina di fabbricazione americana contrassegnata con la sigla «MK-2».

DIBATTITO AL RADIOFONICO «CONVEGNO DEI CINQUE»

Si articolerà in cinque licei la scuola secondaria superiore

Il liceo artistico, principale novità nella riforma - La trasformazione dell'attuale istituto magistrale: portata a 5 anni la durata dei corsi

Roma, 30

La progettata nuova scuola secondaria superiore avrà una reale efficacia formativa, in relazione alle finalità proprie di ciascuno dei cinque indirizzi di studio in cui sarà articolata: a queste conclusioni sono giunti i professori Ermini, Ferrarotti, Santoni Rugiu e Valitutti, nel corso di un ampio dibattito svoltosi sotto la presidenza di Bonaventura Tecchi, che il programma nazionale radiofonico ha trasmesso stasera per la rubrica «Il convegno dei cinque».

Le linee di questa riforma, che il Ministro della P.I. on. Gui ha condensato in una relazione presentata qualche settimana fa al Parlamento, costituiscono — è stato rilevato — un documento di notevole importanza per la scuola di domani. Esse nascono basilarmente dalla relazione che presentò la Commissione di indagine sullo stato e lo sviluppo dell'istruzione in Italia, e dalla loro applicazione scaturirà la legislazione scolastica per il prossimo quinquennio.

Tale legislazione trasformerà sostanzialmente l'ordinamento della scuola secondaria superiore, che è stata suddivisa in cinque licei (proprio per rispettare le diverse attitudini che si manifestano nei ragazzi): nel classico, per esempio, verrà introdotta anche qualche nozione di economia e di diritto, che dovrebbe completare il suo indirizzo storico-critico; nel liceo scientifico o liceo moderno verrà data una accentuazione molto più notevole di quella attuale alla parte scientifica — alle scienze naturali, alla matematica — senza trascurare peraltro la preparazione generale dell'uomo dal punto di vista etico-morale.

Il terzo liceo sarà quello magistrale, che risulterà dalla trasformazione dell'istituto magistrale; trasformazione che prevede, innanzi tutto, il prolungamento del corso di questo tipo di scuola da quattro a cinque anni. Questa scuola dovrà preparare meglio alla professione di maestro e per questo nei suoi programmi verranno introdotti insegnamenti (con un carattere molto accentuato) di psicologia e di sociologia in genere. Il quarto liceo sarà quello linguistico (sempre di cinque anni), nel quale non verranno insegnate soltanto le lingue, ma verrà impartita una educazione che abbraccerà la conoscenza della cultura, della vita, della letteratura dei vari popoli.

Infine, il quinto liceo sarà quello artistico con programmi che accentueranno le discipline artistiche, ma conserveranno il carattere di formazione generale simile a quello degli altri licei. Quest'ultima è la principale novità della riforma della scuola secondaria: in tutti e cinque i tipi di liceo, strutturati in un biennio e un triennio per cinque anni complessivi, i primi due anni dovranno dare un insegnamento sostanzialmente affine in modo che sarà facilissimo il passaggio da un liceo all'altro.

DOMANI ALLE 4.30 LA PARTENZA PER IL VIAGGIO IN INDIA

IL PAPA FARÀ UNA SOSTA ALL'AEROPORTO DI BEIRUT

La tappa, di circa mezz'ora, resa necessaria da ragioni tecniche Ricevuto in udienza dal Pontefice l'equipaggio del «Boeing» indiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 30

«I nostri sguardi sono rivolti verso l'India e il Congresso eucaristico che lvi si celebra. Vi invitiamo ad elevare fervide preghiere a Gesù Cristo chiedendo di elargire i suoi favori e le sue grazie sopra l'India e sopra tutti quei Paesi dell'Oriente in cui i fedeli della Chiesa non sono molto numerosi». Con queste parole, che ribadiscono il carattere puramente religioso del suo ormai imminente viaggio, Paolo VI ha iniziato stamane un breve discorso nell'udienza ad un folto gruppo di pellegrini. In Vaticano si respira ormai l'atmosfera della grande vigilia: è la prima volta nella storia che un Papa si allontana dalla sua sede per raggiungere una città alle porte dell'Asia.

Nel programma del viaggio di Paolo VI in India sono state apportate alcune variazioni. La prima è che il Pontefice non userà l'elicottero per raggiungere l'aeroporto di Fiumicino come in un primo momento era stato annunciato, ma l'automobile: la partenza dal Vaticano avrà luogo alle 3.50 di mercoledì 2 dicembre. L'altra novità è che il viaggio non sarà da Roma a Bombay senza scalo: è prevista, infatti, una sosta di mezz'ora a Beirut. A tale proposito l'«Osservatore Romano» ha pubblicato oggi il seguente comunicato: «Per ragioni tecniche, l'aereo del Santo Padre Paolo VI, nel viaggio di andata alla volta di Bombay, farà uno scalo imprevisto, la mattina del 2 dicembre prossimo, all'aeroporto di Beirut. Il Presidente della Repubblica del Libano e il Capo del Governo, insieme ad altre autorità ecclesiastiche e civili, renderanno omaggio al Sommo Pontefice all'aeroporto. Frattanto l'attesa della popolazione nella capitale libanese, specialmente quella dei vari riti cattolici, è vivissima e lascia prevedere una imponente manifestazione di filiale omaggio al Santo Padre». Il comunicato non dice quali siano le ragioni tecniche, ma si è appreso che esse sono strettamente connesse al rifornimento di carburante necessario per il lungo volo di circa settemila chilometri.

Dopo la sciagura aerea di pochi giorni addietro, la pista di Fiumicino, si dichiara, è ridotta in lunghezza a causa dei lavori in corso e le autorità dell'aeroporto, in queste condizioni, giudicano pericolosa la partenza di aerei a pieno carico di carburante. In altri termini, il «Boeing» indiano discenderà all'aeroporto di Beirut per completare il rifornimento di kerosene. Secondo quanto si afferma in Vaticano, la sosta non supererà la mezz'ora: in questo periodo di tempo il Pontefice, senza lasciare il recinto dell'aeroporto, riceverà le autorità libanesi e quindi da un podio saluterà i fedeli.

Come si ricorderà, all'inizio dell'anno in occasione del viaggio del Pontefice in Terra Santa il Presidente e il Governo libanese avevano ripetutamente sollecitato Paolo VI perchè volesse effettuare una sosta a Beirut. Dal Vaticano si rispose che l'invito non poteva essere accolto anche per non creare precedenti. Ora le «ragioni tecniche» e lo scalo in un primo tempo imprevisto danno piena soddisfazione alle richieste del Libano, i cui dirigenti anche in questa occasione avevano ripetuto il loro invito al Papa. La sosta di Paolo VI in un Paese a maggioranza arabo, assumerà, naturalmente, una sua particolare importanza anche in considerazione delle polemiche, non ancora sopite, suscitate nel Medio Oriente dalla votazione conciliare sullo schema relativo agli ebrei. La sosta a Beirut farà anticipare di mezz'ora la partenza dell'aereo da Fiumicino: pertanto il «Boeing» lascerà la pista verso le 4.30.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza in Vaticano i dirigenti dell'«Air India», la compagnia cui appartiene il «Boeing 707»: era anche presente il comandante del volo Schirokdar. Al Papa sono stati presentati in omaggio un broccato rosso e oro tessuto dagli artigiani di Benares, un crocifisso d'avorio ed una statua eburnea della Vergine, opere dell'artigianato di Trivandum.

E' stato oggi messo in rilievo in Vaticano un particolare interessante del «Viaggio missionario» del Papa. In una delle giornate del Congresso, Paolo VI assisterà a forme liturgiche cattoliche di rito indiano che risalgono ad epoche remotissime, forse all'epoca immediatamente posteriore alla predicazione dell'Apostolo San Tommaso. Paolo VI — e sarà la prima volta nella storia del Papato — assisterà e presiederà il solenne pontificale in rito «siro-malanarese» e benedirà gli ammalati con il rito «siro-malabarese». Gli aderenti a queste antichissime comunità cristiane sono in India circa un milione e mezzo. I due riti suddetti differiscono sotto molti aspetti dal rito latino. Uno degli aspetti più singolari è che la Epistola e il Vangelo vengono letti nella lingua locale, ossia il Malayam. Per le altre parti della Messa si usa il siro e l'aramaico, ossia la stessa lingua parlata da Gesù. La presenza del Papa alla Messa celebrata con il rito siro-malanarese darà un particolare significato alle decisioni conciliari che hanno ribadito il rispetto con il quale la Chiesa cattolica guarda alle più venerande tradizioni cristiane.

Il prossimo 2 dicembre, come già annunciato, sarà emessa una serie di francobolli vaticani in occasione del viaggio del Papa a Bombay.

A. Paglialunga



Il comandante Schirokdar che piloterà l'aereo del Pontefice

Per un gasdotto ungherese

Impianti per 800 milioni commessi alla «Pignone Sud»

Bari, 30

Una commissione di tecnici magiari ha visitato stamane lo stabilimento della «Pignone Sud» nella zona industriale, dove verranno prodotti strumenti elettronici e impianti per un gasdotto che sarà costruito in Ungheria. Gli esperti appartengono alla compagnia statale ungherese «Chemocomplex».

La «Pignone Sud» si è aggiudicata di recente — in gara con industrie straniere del settore — una commessa di 800 milioni per la costruzione degli impianti. Il primo carico partirà da Bari nella prossima primavera. Prossimamente giungeranno tecnici ungheresi per seguire un corso di addestramento sul funzionamento delle apparecchiature. La «Pignone Sud» ha recentemente ultimato la produzione di altri impianti per un gasdotto argentino, inviati nella repubblica sudamericana a bordo di speciali aerei da trasporto.



ACIS 6924 - M.S. 1001 1713 - Reg. 367-A-B

cefalea

Tra le varie forme di cefalea, la cefalea digestiva è legata alla irregolarità delle funzioni gastro intestinali. La TISANA KELÈMATA, particolarmente nella preparazione in confetti, che consentono cure più prolungate, esercita un'azione contemporanea sull'intestino e sul deflusso della bile, ed è pertanto un rimedio innocuo per curare tali forme di cefalea.

Chi prende abitualmente la TISANA KELÈMATA ottiene una sistematica disintossicazione del sangue, decongestiona l'organismo, cura le disfunzioni epatiche, si difende dagli acciacchi, combatte l'obesità.

TISANA KELÈMATA tè - bevanda salutare e squisita

TISANA KELÈMATA confetti - infuso concentrato con la identica composizione ed azione terapeutica

TISANA KELÈMATA ELISIR - come un aperitivo



Tisana Kelèmata

CRONACHE SPORTIVE



L'obiettivo ha fermato lo sconcertante autogol incassato dal Vicenza nella partita di San Siro: Carantini devia nella propria rete la palla calciata da Suarez (di schiena, in primo piano)

LA SERIE «A» DOPO IL QUINTO SUCCESSO ESTERNO DEI LEADERS

Per classifica e forza di gioco solo l'Inter può dar ombra al Milan

Ma, almeno per il momento, nemmeno i campioni del mondo possono rivaleggiare con gli scatenati rossoneri - Alle spalle delle due squadre ambrosiane si è aperto il vuoto

Una sola gara, ma disputata contro il Milan capolista, ha permesso di conoscere l'ambiente calcistico di Foggia assai meglio di interi campionati di Serie B. Così gli sportivi di tutta Italia sono venuti a sapere che lo «Zaccheria» non avrebbe dovuto essere nemmeno omologato, che i tifosi della città meridionale sono (nella migliore delle ipotesi) dei fanatici, che Pugliese è, al massimo, un seminatore di zizzanie (e non d'oro). Dobbiamo perciò essere grati ai primi della classe, che, con il loro seguito di osservatori... neutrali, hanno fatto ricredere tanta gente, persuasa che a Foggia il campo fosse perfettamente agibile (benchè un po' sabbioso), che i sostenitori dell'undici locale fossero soltanto generosi, che l'allenatore fosse un animatore (e non un agitatore di folle).

I meriti del Milan vanno dunque ben oltre al fatto che esso, conquistando la sua quinta vittoria esterna (su altrettante partite in trasferta), abbia inflitto alla matricola la prima sconfitta stagionale. Nemmeno l'assenza di Rivera ha avuto il potere di ridurre sensibilmente l'efficacia del giuoco rossonero. Si è avuta quindi la conferma che quella di Liedholm è squadra nel senso collettivo del termine, capace cioè di ovviare a momentanee defezioni o ad occasionali manchevolezze di qualche singola pedina. Maldini e compagni sono passati attraverso il fuoco foggiano senza... scottarsi: questa è in sostanza la morale di un incontro, che, secondo le speranze delle altre candidate al primato, doveva concludersi in maniera ben diversa.

Ad esaminare la classifica, si ha peraltro l'impressione di peccare per eccesso, parlando di candidate al primato. In realtà c'è soltanto l'Inter, che sembra ancora in grado di contendere ai cugini lo scudetto. Ripetiamo: non sono i sei punti, che dividono in questo momento gli alfieri del girone da Juventus e Fiorentina, ad indurre ad un giudizio negativo sulla possibilità di questi complessi, ma sono piuttosto le loro incertezze e le loro discontinuità a far pensare ad un dialogo limitato alle due unità milanesi, avente per oggetto il titolo più ambito.

Certo non si può negare che il Milan ha tutto il diritto di dormire i suoi sonni tranquilli, se gli inseguitori non riescono a darsi un livello di gioco più elevato. Questo è il caso dell'Inter, che non può menare eccessivo vanto per il fatto che tre palloni sono finiti alle spalle del portiere vicentino: il primo è scaturito da una mancata presa di Luison, il secondo da un autogol, il terzo da un errore di Stenti e dello stesso Luison. E dire che i campioni del mondo, eccezion fatta per Milani, erano questa volta in formazione-tipo! Che sarebbe successo, se la gara, anzichè a San Siro, fosse stata giocata sul terreno dei veneti? La domanda non è tanto peregrina.

Almeno i neroazzurri hanno mantenuto le distanze con la capolista (anche se la loro situazione, media inglese alla mano, è peggiorata). La Juventus non ha neppure una consolazione del genere, in quanto ha trovato nella Lazio un ostacolo più duro del previsto. I bianconeri hanno dovuto misurarsi con un avversario, per il quale il pareggio rappresentava la massima aspirazione (a differenza di una settimana prima, quando il Torino puntava a sua volta al successo pieno ed era quindi portato a scoprirsi). D'altra parte era inevitabile che i romani avessero spezzato la catena delle trasferte negative dopo una serie d'infruttuosi tentativi; è toccato alla squadra di Heriberto fare questa amara esperienza col calcolo delle probabilità. Ma al di là di ogni considerazione... cabalistica resta il fatto che la Juventus non è ancora matura per imprese di portata superiore: comprimaria sì, protagonista no (o, se vi piace, non ancora).

Doveva essere una giornata al riparo da ogni sorpresa; ed invece non sono mancati i risultati sconcertanti, come lo dimostra l'eccezionale intraprendenza delle viaggianti, alle quali sono andati ben dieci dei diciotto punti a disposizione (vale a dire più della metà). L'esito più strambo lo si è avuto a Bergamo, dove la prima resa interna degli atalantini ha coinciso col primo successo esterno del Messina (ed il gol è merito di Rosati, un debuttante). Ma nemmeno il pari del Varese a Catania rientra nella categoria degli avvenimenti sconiati; va bene che gli etnei sono rimasti in dieci dopo venti minuti, ma è anche vero che la regola del «Cibali» era stata sinora inesorabile con tutti gli ospiti. Anche il Genoa è andato al di là delle aspettative, imponendo ad una Roma, che non sa dove stia di casa la manovra offensiva, la divisione della posta. E della Lazio e della sua prima trasferta utile si è detto.

A Firenze, Mantova e Genova, al contrario, le competizioni in programma sono giunte al termine, rispettando il pronostico. I viola hanno avuto la sventura di perdere per grave infortunio il laterale Marchesi, che è il loro regista; ma, in compenso, si sono imbattuti in un Cagliari buon manovratore ma povero d'incisività. I rossoblù di Bernardini hanno rotto finalmente il ghiaccio in campo avverso, vincendo una partita, che forse condanna definitivamente il Mantova. Infine la Sampdoria è riuscita a sganciarsi una buona volta da quota 10, ma il suo pareggio a reti inviolate col Torino è valido soltanto agli effetti contabili, in quanto la tecnica ha trovato uno spiacevole surrogato nei falli e nelle cattiverie (col tacito consenso dell'arbitro Angonese).

P. T.

Ferrario al comando della graduatoria cannonieri

Milano, 30

Con la rete segnata a Foggia, il milanista Ferrario rientra nella graduatoria del Premio Caltex « Sportsman dell'anno » per la Serie «A», passando al primo posto avendo disputato appena 7 partite. La graduatoria è la seguente: 1) Milan: Ferrario quoz. 0,71 (5 reti in 7 partite); 2) Catania: Facchin, Milan: Amarildo e Roma: Angelillo quoz. 0,60 (6 reti in 10 partite); 5) L.R. Vicenza: Vinicio quoz. 0,54 (6 reti in 11 partite).

In Serie «B» con la coppia di reti realizzate a Venezia, il Bresciano De Paoli rimane al comando e al secondo posto si è inserito il palermitano Tinazzi, che come Ferrario nella «A», ha raggiunto il minimo di partite richieste. Ed ecco la classifica: 1) Brescia: De Paoli quoz. 0,81 (9 reti in 11 partite); 2) Palermo: Tinazzi quoz. 0,71 (5 reti in 7 partite); 3) Modena: Conti quoz. 0,71 (7 reti in 10 partite); 4) Catanzaro: Marchioro e Regziana: Calloni quoz. 0,55 (5 reti in 9 partite).

A Palmanova l'incontro con i dilettanti piemontesi

Secondo quanto è stato comunicato a Monfalcone dal commissario tecnico Tonello durante la selezione dei dilettanti, la partita tra la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia dei dilettanti di prima categoria e quella dei colleghi del Piemonte si terrà sul terreno dello stadio comunale di Palmanova il 17 gennaio 1965.

Senza Mazzola l'Inter a Bucarest

Milano, 30

Helenio Herrera ha annunciato la probabile formazione che a Bucarest incontrerà la Dinamo nell'incontro di ritorno degli ottavi di finale della «Coppa d'Europa dei Campioni». A causa di uno strappo muscolare occorsogli durante l'incontro di ieri con il Vicenza non sarà in campo Mazzola; il giocatore rimarrà a riposo probabilmente anche martedì prossimo quando i neroazzurri incontreranno l'Atletico Madrid a Milano. Anche Suarez, che ha uno stiramento muscolare, non farà parte della comitiva. I neroazzurri partiranno per Bucarest domani mattina in aereo. La formazione decisa da Herrera è la seguente: Sarti; Malatrasi, Burgnich; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Domenghini, Gori, Peirò, Corso.

Lo statunitense Roger Penske, su Corvette G.S., ha vinto il Tourist Trophy automobilistico di Nassau. Al secondo ed al terzo posto si sono classificati altri due statunitensi, Walter Hangsen e Bob Grossman, entrambi su Ferrari.

La Nazionale di calcio

Anche Nicolè fra i convocati

Roma, 30

Per la preparazione collegiale in vista della gara internazionale amichevole di calcio Italia-Danimarca, che si giocherà a Bologna sabato prossimo sono convocati a disposizione del C.U. Edmondo Fabbri i seguenti giocatori e collaboratori: Bugarelli Giacomo, Fogli Romano, Furlanis Carlo, Janich Franco, Negri William, Pascutti Ezio (Bologna); Albertosi Enrico, Firovano Giambattista, Robotti Enzo (Fiorentina); Facchetti Giacinto, Mazzola Sandro (Inter); Salvadore Sandro (Juventus); Lodetti Giovanni, Mora Bruno, Rivera Gianni, Trapattoni Giovanni (Milan); Nicolè Bruno (Roma); Barison Paolo (Sampdoria).

Borsari e Aguzzoli restano squalificati

Milano, 30

La Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti ha respinto le opposizioni del Modena contro le squalifiche per due giornate inflitte ai giocatori Borsari Gianfranco ed Aguzzoli Francesco dal giudice sportivo della Lega nazionale. Ha respinto, inoltre, l'opposizione dell'Alessandria contro l'ammenda di lire 200.000 inflitta dal giudice sportivo della Lega nazionale. Ha inflitto la sanzione della ammonizione al Commissario della Roma dott. Francesco Marini Dettina per le dichiarazioni fatte alla stampa dopo la gara Roma-Catania del 25 ottobre 1964; ha archiviato la pratica, non essendovi luogo a procedere, nei confronti del giocatore del L. Vicenza De Menezes Luis Vinicius, per le dichiarazioni dello stesso fatte alla stampa dopo la gara L. Vicenza-Torino del 18 ottobre

CON MOLTE ATTENUANTI LA SCONFITTA DI CATANZARO

«La Triestina sta crescendo» sostiene l'allenatore Renosto

Vivace in attacco e in difesa ma alquanto sfortunata - Intanto Puppo è scomparso: ciò avvalora la voce del suo trasferimento

Il lungo viaggio di ritorno dal Sud si è concluso per la Triestina ieri verso le ore 13. La comitiva non era al completo. Il portiere Colovatti e gli attaccanti Cignani e Novelli hanno raggiunto le rispettive famiglie per godere una breve licenza. Pez, Scala e Ferrara erano scesi a Cervignano. Nessun dirigente della Società era alla stazione al momento dell'arrivo. Il direttore tecnico Puppo e l'allenatore Renosto se la sono squagliata più in fretta del solito.

E' stato un autentico «tour de force» ieri pomeriggio per il cronista che si era proposto di rintracciare i due tecnici della Triestina. Ad un certo momento si è avuta l'impressione che i due fossero volatilizzati: erano introvabili nella sede sociale come pure negli abituali ritrovi. Solo a tardissima sera abbiamo potuto rintracciare Renosto. Era nostra intenzione avvicinare anche il direttore tecnico Sandro Puppo per chiedergli delucidazioni in merito ad una notizia apparsa ieri mattina su un giornale sportivo, notizia che lo riguardava da vicino. La notizia, proveniente da Istanbul, parlava di un imminente trasferimento di Puppo in Turchia nelle vesti di selezionatore di quella rappresentativa nazionale. Puppo dovrebbe raggiungere la nuova sede entro il 5 dicembre. Poichè l'interessato si è reso... irreperibile, la curiosità dei nostri lettori dovrà venir soddisfatta in un altro momento.

E veniamo a Renosto. La Triestina è reduce dalla quarta sconfitta consecutiva, avendo perso sia sul campo del Palermo che su quello di Catanzaro. In precedenza gli alabardati avevano perso a Monza ed in casa con la Reggiana. La Triestina è ancora alla ricerca della prima segnatura in campo esterno. La squadra è penultima in classifica. Quale in proposito è l'opinione di Mario Renosto?

«Ecco, io vorrei iniziare questa chiacchierata riallacciandomi a quanto ho udito in treno sulla via del ritorno. Qualcuno della nostra comitiva, non ricordo chi, ha tratteggiato la situazione dell'odierna Triestina con poche battute, dalle quali si ricava che questa è l'annata "no" della nostra squadra. L'anno scorso — questo è stato il discorso — c'era stata anche la trasferta di Catanzaro. Diciannove corner contro la Triestina, due o tre tiri dei padroni di casa sui pali, risultato finale, zero da una parte e dall'altra. E poi — mi riferisco sempre al discorso fatto "inter nos" — c'è stato il gol fatto col ginocchio a pochi secondi dalla fine. Oppure ancora il tiro che va sul palo e che invece di schizzare fuori va dentro. Direte che sono chiacchiere, ma i fatti hanno dimostrato che quest'anno non ce ne va dritta una».

«Le sconfitte di Palermo e di Catanzaro offrono quindi il fianco a delle attenuanti?...».

«A Palermo non si discute. Ci sono stati due momenti di disattenzione e per noi è stato impossibile rimediare. Il Palermo è una squadra robusta ed è sorretta da un pubblico che fa veramente del tifo per tutti e novanta i minuti. A Catanzaro invece non dovevamo perdere. Tra noi e loro non c'è quella grande differenza che la classifica afferma. Tutti avranno letto che il Catanzaro ha fatto faville, ha fatto questo e quest'altro. Io stavo in panchina a Catanzaro e non ho visto tutto questo repertorio sciorinato... nelle cronache del lunedì I nostri avversari hanno tirato poco in porta, hanno avuto poche occasioni da gol. La nostra squadra non ha avuto un attimo di disattenzione. Il gol? Un regalo per loro, un colpo di scalogna in più per noi. La Triestina, quella di Catanzaro, mi è piaciuta. Forse pochi mi crederanno, ma io la partita l'ho vista così».

«Nessun rimprovero quindi ai giocatori...».

«No, assolutamente no. Tutti, da Colovatti a Novelli, hanno fatto il loro dovere. Si è giocato con animo, la squadra ha retto più del solito. Certamente la prova di Catanzaro è stata superiore alle precedenti prestazioni, anche perchè il Catanzaro non ha dato l'impressione di dominare. Gentili è stato scattante e volitivo. E' un'ala di punta: ebbene, non ha mancato di contrastare il passo agli attaccanti avversari quando c'era bisogno. Palcini è migliorato molto rispetto alla gara di Palermo. Si è dimostrato più sicuro, energico, con una chiara visione del gioco. Sul piano atletico siamo stati superiori al Catanzaro. Io la prestazione della Triestina l'ho vista così. Forse sarà difficile credermi, ma questa è la mia opinione e non intendo cambiarla».

«La posizione in classifica si è fatta pesante...».

«La classifica è una cosa, le possibilità future del rendimento della squadra è un'altra. Stiamo cercando di dare alla Triestina un gioco che sia confacente alle possibilità e capacità dei suoi giocatori. Il mio punto di vista è che la Triestina sta lentamente crescendo».

Gli alabardati hanno osservato ieri una giornata di riposo. Stamane riprenderanno gli allenamenti. Due sono gli infortunati al rientro da Catanzaro: Gentili lamenta un colpo al torace e passerà oggi la visita medica; Novelli accusa una botta ad una coscia. Per mercoledì è in programma il settimanale allenamento a due porte che forse verrà disputato fuori sede, probabilmente a San Daniele del Friuli. Le squadre minori dell'U. S. T. saranno impegnate nel prossimo turno in trasferta: la squadra «De Martino» giocherà sabato a Brescia, la «Primavera» sarà domenica a Mantova.

Per oggi è convocato l'esecutivo della Società, che farà un esame generale della situazione alla luce dei recenti risultati conseguiti dalla squadra.

B. I.

Sivori riprende gli allenamenti

Torino, 30

Omar Sivori, il «capitano» della Juventus, ha ripreso questa mattina la preparazione dopo il lungo periodo di forzata inattività. L'italo-argentino aveva riportato la frattura di due costole durante l'incontro con il Mantova, il 4 ottobre scorso, scontrandosi con il portiere Zoff.

Gli esami radiografici e le visite mediche cui Sivori si è sottoposto nei giorni scorsi hanno dimostrato che il giocatore è ormai fisicamente a posto: Sivori — il quale nei giorni scorsi aveva effettuato molto «footing» per cominciare a ricuperare il fiato — ha ripreso stamane l'attività al campo «Combi», lavorando una mezz'ora

Sivori ha dichiarato di sentirsi bene, e di sperare di poter essere in condizioni di giocare entro una ventina di giorni.

Messo a riposo l'allenatore del Trani

Trani, 30

Il Consiglio direttivo della Polisportiva Trani ha dato un periodo di riposo di quindici giorni per l'allenatore Vincenzo Marsico che sarà sostituito dall'allenatore in seconda Guido Roncarati.

La decisione è stata motivata dall'ostilità dimostrata dal pubblico, durante e dopo la partita di ieri con la formazione del Verona, nei confronti del Marsico. Tale situazione — a parere degli organi direttivi della società — impedirebbe all'allenatore di attendere alle sue mansioni in un clima di serenità e tranquillità indispensabili alla squadra per superare l'attuale periodo critico.

Charlton rientra nella squadra inglese

Londra, 30

Bobby Charlton il famoso calciatore inglese che ha al suo attivo 56 partite in nazionale, è stato convocato per l'incontro della settimana prossima contro l'Olanda. Il direttore tecnico della squadra bianca, Alf Ramsey, ha convocato Charlton per il ruolo di ala sinistra, da lui prevalentemente ricoperto negli altri incontri internazionali.

Una Ferrari vince il G.P. dell'Angola

Luanda, 30

Il belga Willy Mairesse, su Ferrari, ha vinto il Gran Premio automobilistico dell'Angola compiendo i km. 302 del percorso (100 giri) alla media oraria di km. 119,893. Al secondo posto si è classificato il belga Lucien Bianchi su Ferrari, a un giro, al terzo il tedesco Gerhard Koch su Porsche, a due giri, al quarto il francese Joe Schessler su Porsche, e al quinto il portoghese Antonio Peixinho su Ferrari.

L'inglese David Piper, su Ferrari, è uscito di pista al 46.o giro mentre era in seconda posizione, finendo contro un palo telegrafico. Il pilota non ha riportato ferite. Alla corsa hanno assistito 100.000 spettatori.

RESTA IN AMERICA IL TITOLO MONDIALE DEI MEDIOMASSIMI

Alla undicesima ripresa Pastrano folgora lo sfidante Terry Downes

Combattimento equilibrato e dall'esito incerto fino al round decisivo benchè la maggior classe del campione sia emersa in ogni momento

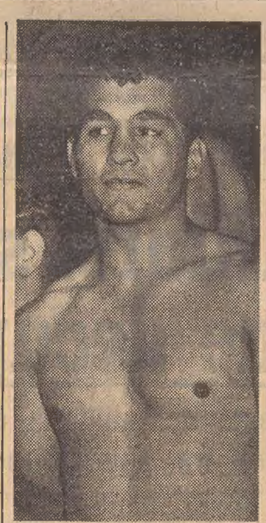
Manchester, 30

L'americano Willie Pastrano ha difeso vittoriosamente per la seconda volta il titolo mondiale dei pesi mediomassimi impartendo allo sfidante britannico Terry Downes una dura lezione di tecnica, di tattica e persino di potenza.

Il campione, dopo aver disputato le prime due riprese a ritmo sostenuto colpendo d'incontro l'irruente avversario grazie a una sua maggiore mobilità, ha rallentato l'azione e Downes ne ha approfittato per cercare con insistenza la corta distanza e piazzare i suoi violenti colpi al bersaglio grosso e al viso.

Il campione ha tentato di contenere l'irruenza di Downes «legando» l'avversario che però si è avvantaggiato dalla terza alla sesta ripresa. Nel settimo assalto Pastrano è sembrato in grado di risalire la corrente ma lo sfidante ha continuato nella sua azione potente anche se disordinata, alla ricerca del colpo risolutore. Il combattimento è così proseguito incerto fino alla decima ripresa dove l'americano ha tentato di assumere le redini dell'incontro ma il britannico lo ha fermato con un corto destro al viso accusato dal campione.

Nell'undicesima ripresa Pastrano è apparso trasformato, ha assalito letteralmente Downes che si è scoperto nel tentativo di reagire: improvvisamente un corto gancio di destra sferrato da Pastrano ha raggiunto la mascella dell'inglese che ha cominciato a barcollare, l'americano ha insistito nella azione e Downes è andato al tappeto per il conto di 7". Rialzatosi, Downes è stato nuovamente investito da una serie di colpi a due mani di Pastrano ed è caduto per una seconda volta al tappeto. L'arbitro allora ha arrestato il combattimento proclamando l'americano vincitore per k.o. tecnico.



Willie Pastrano

I due pugili erano saliti sul quadrato con i seguenti pesi: Willie Pastrano kg. 79,075 e Terry Downes kg. 77,350.

Pastrano che ha 29 anni, ha conquistato il titolo della categoria il 1.o giugno dell'anno scorso a Las Vegas togliendolo ad Harold Johnson che lo deteneva da oltre due anni. Prima dell'incontro di stasera aveva difeso vittoriosamente la corona l'11 aprile di quest'anno a New Orleans battendo per k.o. tecnico alla sesta ripresa l'argentino Peralta.

Terry Downes, ex campione mondiale dei pesi medi, ha 28 anni e quella di stasera è la sua nona sconfitta.

Larga amnistia concessa ai calciatori

DIMINUISCE IL NUMERO DEGLI STRANIERI — AVVICENDAMENTI NEL CONSIGLIO FEDERALE

Firenze, 30

Il Consiglio federale della FIGC, accogliendo l'invito della Giunta esecutiva del CONI ha stabilito un condono di tre mesi delle sanzioni disciplinari (con esclusione delle sanzioni per illecito sportivo e disciplina antidoping), emanate dagli enti federali competenti, per infrazioni commesse fino al 24 ottobre scorso a carico di società, dirigenti di società, soci, giocatori e tecnici tesserati per la FIGC.

Il presidente si è soffermato poi sulla situazione dei giocatori stranieri assunti da società italiane dopo l'entrata in vigore (1.o luglio 1963) delle norme limitative approvate dal CF stesso ed ha rilevato come i nuovi giocatori provenienti da federazioni estere dal 1-7-'63 al 10-11-'64, siano stati soltanto 7, mentre nello stesso periodo se ne sono perduti di forza 25; per cui allo stato attuale i giocatori stranieri ancora tesserati sono 44 contro i 69 in forza al 1.o luglio 1963.

Il CF ha preso quindi atto delle dimissioni del gen. Giorgio Vaccaro dalla Corte federale in seguito alla sua elezione a presidente della S.S. Lazio.

Il Consiglio ha approvato il bilancio preventivo riguardante l'esercizio 1965 ed ha approvato le variazioni al bilancio preventivo federale per il 1964 proposte dalla presidenza.

In precedenza il dott. Franchi, dopo che il Consiglio aveva approvato il verbale della riunione del 6 settembre scorso a Roma, aveva presentato il nuovo consigliere federale ing. Riccardo Parodi Delfino, eletto durante l'assemblea della FIGC del 27 settembre scorso, in rappresentanza del settore semiprofessionistico.

Il Consiglio federale inoltre, udita la relazione del dott. Franchi sull'attività svolta dall'inizio del suo mandato, apprezzati gli indirizzi seguiti e gli intendimenti che lo hanno guidato, ha deciso di prorogare il suo mandato di commissario della Lega nazionale professionisti, fino al termine della stagione sportiva 1964-65. E' stato deciso inoltre che la prossima assemblea generale ordinaria della FIGC si svolga a Roma domenica 4 aprile 1965.

Il C.F. ha incluso nel calendario internazionale, a seguito di accordi con la Federazione francese, l'incontro Italia-Francia in data 19 marzo 1966 fra le nazionali «A». Sono stati inoltre autorizzati i seguenti incontri tra le rappresentative di seconda divisione delle Leghe nazionali d'Italia e di Francia: 3 gennaio 1965. In Italia: Italia-Francia; 3 aprile 1965 in Francia: Francia-Italia.

Il Consiglio federale ha ratificato infine quanto effettuato e disposto dalla presidenza federale in merito alle modalità di attuazione della campagna antidoping e ha nominato commissario straordinario al Comitato regionale lombardo il consigliere federale dott. Franco Bettinelli.

Il commissario straordinario della Lega professionisti dott. Franchi ha detto stasera, prima che si iniziassero i lavori del Consiglio federale della FIGC, di avere molti dubbi sul fatto che la partita amichevole Inter-Atletico Madrid, possa essere disputata con l'applicazione parziale del regolamento di gioco, cioè senza che l'arbitro tenga conto del fuorigioco.

«La decisione dipende esclusivamente dalla Federazione internazionale degli arbitri — ha detto Franchi — ma non giurerei che vengano accettate simili modifiche al regolamento».

«Poniamo il caso — è stato chiesto — che l'organismo arbitrale non conceda tale autorizzazione. La partita potrebbe esser diretta da un arbitro fuori ruolo: si tratta di una gara amichevole in fin dei conti».

«Questo è da escludere — ha risposto il commissario straordinario della Lega —. La partita potrebbe esser disputata, in questo caso, solo a porte chiuse, cioè senza il pubblico. Si tratta di una gara in cui sono impegnati giocatori professionisti e quindi di una partita ufficiale sotto tutti gli aspetti che non può essere diretta che da un arbitro appositamente designato.

«A porte chiuse, nel suo stadio, ogni società è liberissima di giocare con le regole che più la soddisfano. Ma non con l'ingresso del pubblico. Se la Federazione internazionale degli arbitri darà il suo consenso sono il primo ad essere curioso di assistere all'esperimento. In caso diverso credo proprio che la partita con quella innovazione non sarà disputata».

Il dott. Franchi ha poi accennato alla possibilità di un cambiamento di sede per la partita di campionato di Serie «B» Napoli-Venezia in programma domenica prossima. Come è noto, data l'inagibilità dello stadio S. Paolo e la ridotta capacità del Vomero, si è posto il problema della scelta di un altro campo. Il dott. Franchi ha detto di non essere a conoscenza di eventuali richieste del Napoli perchè la partita venga disputata sul campo del Venezia, ma che comunque la questione sarà risolta nei prossimi giorni.

Il Boca Juniors campione d'Argentina

Buenos Aires, 30

Il Boca Juniors ha vinto il campionato argentino 1964 avendo dopo la penultima giornata cinque punti di vantaggio sull'Indipendiente, secondo in classifica generale. La vittoria del Boca Juniors è stata festeggiata nel rione della Boca con manifestazioni carnevalesche che si sono protratte durante tutta la notte.

Robinson partito da Roma

Roma, 30

Ray Sugar Robinson dopo il combattimento di venerdì scorso al palasport contro l'italo-francese Fabio Bettini è partito dall'aeroporto di Fiumicino per Parigi. Sugar Robinson incontrerà probabilmente il 14 a Parigi il pugile spagnolo Folledo. Robinson ritornerà probabilmente a Roma in primavera per interpretare un film.

La «tris» a Firenze

Roma, 30

Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Genova in programma giovedì prossimo 3 dicembre all'Ippodromo delle Mulina in Firenze, e prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo del Premio Genova (lire 1.200.000): a metri 1660: Muscoloso, Corleone, Ravaglina, Celentana, Urano, Incitato Glasgovia, Cikò, Amalba, Qualfio, Agrione, Arabo.

L'americano Dennis Ralston ha vinto il singolare maschile del torneo internazionale ad inviti di Tucson, battendo, in finale, il connazionale Arthur Ashe per 6-3, 6-3.

CON L'ENTRATA IN SCENA ANCHE DELLA PRIMA SERIE

Tutta in corsa la pallacanestro

Lo sfortunato inizio della incompleta Goriziana - Due squadre giuliane al comando della Serie A: la Ginnastica Triestina e l'A.P.U. Lignano

Si è iniziato domenica anche il massimo campionato maschile, per cui ormai tutto il fronte cestistico è in movimento. Si è iniziato con un risultato abbastanza clamoroso, poichè la Knorr, cioè la pretendente numero tre al titolo, si è fatta fermare a Cantù. Non che non si sapesse della forza della Fonte Levissima, cui l'innesto di De Simone sta dando ottimi frutti, ma ha sorpreso la sicurezza con cui i canturini hanno condotto la partita, imponendo con continuità la loro iniziativa alla squadra di Alesini. Per la prima volta questa si trova ad inseguire già alla prima giornata le avversarie dirette, tra le quali la Fonte Levissima ambirebbe inserirsi; bisognerà però attenderla alla riprova, specialmente in campo avverso.

Su tutti gli altri campi il pronostico è stato rispettato, anche se ci si attendeva una maggiore resistenza dal Biella e dal Livorno, che ospitavano Simmenthal e Ignis. La Goriziana ha perduto netto a Milano, dove la matricola All'Onestà ha confermato subito il suo valore. Nella rinnovata squadra milanese, Gatti ha fatto il mattatore relegando in secondo piano tutti i suoi compagni, di cui nessuno ancora conosce i limiti. La Goriziana si è trovata costretta ad affrontare un avversario tra i più forti senza Krainer e Ponton, per cui non poteva certamente reggere il confronto; Vescovo e compagni si sono comunque battuti con il tradizionale spirito agonistico ed il cecchino isontino ha dimostrato uno stato di forma che promette bene per il futuro. Anche come complesso, la Goriziana ha meritato delle lodi, per cui con il rientro di Krainer (quello di Ponton appare più lontano), gli sportivi isontini avranno presto delle belle soddisfazioni.

Nel campionato maggiore femminile, è stato smentito il fattore campo: in un solo caso infatti la formazione ospite non è riuscita a spuntarla e si tratta della Fiat campione d'Italia. Dopo la Standa, la Portorico Vicenza ha infatti autorevolmente fermato anche la squadra scudettata, insediandosi da sola al comando della graduatoria e proponendo alle due avversarie dirette il tema di un inseguimento che si presenta estremamente difficile. La Fiat ha dimostrato di risentire moltissimo l'assenza (che si prolungherà parecchio) di Teresina Cirio, mentre per contro nella squadra vicentina Persi e Pausich si sono ormai ambientate alla perfezione; con la Gentilin hanno ricostituito un trio veramente eccezionale, che può contare sul notevole appoggio delle varie Rigodanza e Bortolotto Contro la Standa erano state Gentilin e Persi a brillare, contro la Fiat la Pausich ha dettato legge, per cui ci sembra molto difficile che lo scudetto possa sfuggire al Vicenza.

La Ginnastica Triestina ha perso malamente il suo terzo incontro; come riferito in sede di cronaca, una sola giocatrice, la Carlon, è in grado di opporsi con continuità alle avversarie; ciò è troppo poco, anche perchè la Carlon stessa ha bisogno spesso di qualche minuto di riposo: il futuro delle biancocelesti non appare affatto roseo.

Nel campionato maschile di Serie A, il risultato di maggior spicco l'ha ottenuto la Ginnastica Triestina, fermando il Pesaro. Vittoria meritata e confortata da un brillante comportamento della squadra tutta e di Tarabocchia in particolare. Il valido inizio di stagione lascia prevedere un comportamento positivo più del previsto in questo campionato che era nato sotto cattivi auspici.

Due altre squadre giuliane, l'Udinese e la Safog, hanno vinto i rispettivi incontri; il Lavoratore di Udine ha dato via libera alla squadra goriziana. Questa ha dimostrato di essersi prontamente ripresa dallo scivolone di Vicenza, ha rispolverato Plotegher ed ha dominato in lungo e in largo la rispescata squadra friulana. La Udinese invece, contro i vicentini, ha convinto meno, lasciandosi più volte imporre il gioco dagli avversari, tra i quali mancavano i forti Rigodanza e Caregnato. Comunque, alla fine Porcelli e compagni hanno affermato la loro legge e pertanto restano gli unici a dividere con la Ginnastica Triestina la vetta della classifica.

M. V.

Anche a Trieste il mini-basket

Si svolgerà nel pomeriggio di oggi nella sala municipale del Palazzo Costanzi la presentazione alla stampa del «Mini-Basket» il modernissimo gioco riservato ai giovanissimi per appassionarli ed avviarli alla pallacanestro. La manifestazione costituisce il punto di partenza del lancio su scala nazionale della nuova iniziativa, voluta dalla Federazione italiana pallacanestro alla quale l'organizzazione italiana della Coca-Cola ha dato la sua collaborazione. Alla conferenza stampa parteciperanno anche il presidente della FIP prof. Decio Scuri ed il CT della nazionale italiana prof. Paratore, che avranno modo di spiegare finalità ed utilità della nuova iniziativa di propaganda della pallacanestro. La riunione si svolge sotto gli auspici della stessa FIP, del Centro sportivo italiano e della Coca-Cola, d'intesa con l'assessore allo Sport del Comune dott. Babille ,ed avrà inizio alle ore 17.

BIGLIETTI CARROZZE LETTI
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PIANO DI SARAGAT PRESENTATO AI «SEI» E ALLA GRANBRETAGNA

VALIDO IMPULSO ITALIANO AL PROCESSO DI UNIFICAZIONE EUROPEA

Favorevoli le valutazioni a Parigi, anche se per ora non è possibile avviare una discussione - Piuttosto riservati gli inglesi - Cordiale rispondenza a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

«Il progetto italiano per la unità politica dell'Europa, che il Ministro Saragat ha presentato sabato agli Ambasciatori dei Paesi interessati, è attualmente allo studio degli esperti del Quai d'Orsay». Così ha risposto il portavoce del Ministero degli Esteri francese, al quale ci siamo rivolti per ottenere le prime reazioni ed i primi apprezzamenti. La risposta va intesa, ovviamente, nel senso che il Governo francese considera prematuro ogni commento. «Le proposte italiane, ha proseguito il portavoce, rappresentano un elemento nuovo, che va ad aggiungersi al vecchio «piano Fouchet», nelle sue varie versioni, ed al progetto presentato tempo fa dal Ministro degli Esteri belga Spaak. Le esamineremo, confrontandole con gli altri progetti, ed al momento opportuno diremo, nella sede più appropriata, il nostro parere».

«Il Consiglio dei Ministri di mercoledì potrà occuparsene?», abbiamo chiesto. «E' un'eventualità da non escludere, anche se propendo a credere che il Consiglio dei Ministri preferirà occuparsi di questioni più immediate». «Altrimenti detto, lei ritiene che passerà un certo tempo prima che il progetto italiano sia sottoposto all'esame del suo Governo?». «Non sono autorizzato a fare previsioni, ma non dimentichi che il calendario di dicembre è già carico di scadenze: Sessione dell'UEO, Consiglio atlantico, negoziati di Bruxelles...».

Il tenore della risposta del Quai d'Orsay fa ritenere che, per il Governo francese, è «tecnicamente» impossibile aprire la discussione intorno alle proposte italiane prima di gennaio. Anche perchè Parigi, come si sa, ha subordinato ogni ulteriore negoziato europeo alla soluzione dei problemi della «Europa verde». E' per questo che «Le Monde», in un primo commento sulle proposte avanzate dal Ministro Saragat, osserva che «esse potranno probabilmente beneficiare di una valutazione preventiva favorevole da parte francese», ma che «nessuna decisione sarà verosimilmente adottata fino a quando, per lo meno, non sarà stata raggiunta una decisione sulla questione dei prezzi agricoli. L'intonazione moderatamente ottimistica del commento di «Le Monde» deriva dalla constatazione che «le proposte italiane sono più semplici di quelle formulate di recente dal Governo tedesco, e si iscrivono nella stessa linea di un rilancio prudente, in partenza senza impegno». Anche gli altri giornali francesi annunciano con ampiezza di dettagli l'iniziativa italiana. «Combat» (centro-sinistra) si diffonde ad analizzare le caratteristiche del progetto, sottolineando che la comunità europea auspicata dal Governo italiano deve essere «profondamente democratica nelle sue istituzioni e nel suo funzionamento»; che «il processo di unificazione politica deve consolidare su basi di eguaglianza le relazioni con gli Stati Uniti» e che «la Granbretagna è particolarmente sollecitata ad unirsi ai «sei» nell'opera di edificazione dell'Europa».

Le proposte italiane figureranno certamente, dato il loro carattere di attualità, nei lavori della decima assemblea annuale dell'Unione Europea occidentale («sei» del MEC più Granbretagna), che da domani e fino al 4 dicembre dibatterà a Parigi i grandi problemi dell'ora: Unione politica europea, forza nucleare multilaterale ed evoluzione dell'Alleanza atlantica, rapporti fra la CEE e l'Inghilterra, questione tedesca. Oggi, per celebrare il decimo anniversario della creazione dell'UEO, come preludio alla sessione si è tenuta una seduta solenne, nel corso della quale ha preso la parola anche il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville. Il titolare del Quai d'Orsay ha voluto spezzare una lancia a favore della tesi gollista di una difesa europea autonoma («E' vano, — ha detto in polemica con gli Stati Uniti, fautori della MLF — cercare soluzioni che siano fondate su artifici, o inutilmente complicate»), ma ha riconosciuto implicitamente l'impossibilità di tenere in disparte la Granbretagna. «La Unione europea occidentale — ha dichiarato nel definire il ruolo di «ponte» fra Londra e i «sei» che le circostanze hanno assegnato all'organizzazione consente di mantenere viva la speranza che corrisponde alle inevitabili prospettive del futuro. Voglio parlare — ha aggiunto — della partecipazione della Granbretagna all'edificazione di questa Europa unita ed «europea» che è la nostra maggiore aspirazione». La novità degli accenti dell'intervento di Couve de Murville ha gradevolmente sorpreso l'uditorio, che ha applaudito. Nella stessa seduta l'on. Badini Confalonieri, in rappresentanza dell'Italia, ha sottolineato il pericolo di un ristagno della costruzione europea. «Bisogna progredire — ha detto — non soltanto nel quadro europeo, ma in quello atlantico».

Mentre i delegati dell'assemblea dell'UEO si chinavano a studiare il rapporto olandese Anthony Duynstee sulla forza multilaterale, intorno al quale domani si aprirà il dibattito, l'Ambasciatore americano a Parigi, Charles Bohlen, veniva ricevuto all'Eliseo — su sua richiesta — dal Generale De Gaulle. La forza multilaterale e, in termini più generici, i problemi della difesa atlantica sono stati fra gli argomenti del colloquio. Bohlen partirà giovedì per Washington, e prima di lasciare la sede ha voluto conoscere con precisione, dalla bocca dello stesso De Gaulle, le posizioni francesi.

A Londra il piano italiano per l'unificazione politica dell'Europa entro il 1968 è stato accolto con ogni debito riguardo negli ambienti del Governo, che lo ha subito messo allo studio, ma senza alcun clamore da parte della stampa che non gli dedica editoriali di commento, ma solo brevi accenni informativi datati da Roma: ieri 28 righe sull'«Observer», per esempio, e oggi rispettivamente 21 e 22 su «Guardian» e su «Financial Times». Può darsi che una maggiore attenzione della stampa inglese si abbia nei prossimi giorni, ma sembra fin d'ora evidente che in generale si attende il momento in cui l'importante documento entri veramente in circolazione, cioè dia inizio a un dibattito fra le parti interessate. Negli ambienti politici si osserva con compiacenza che esso rispecchia la concezione inglese di una Europa non solo includendo l'Inghilterra ma aperta al resto del mondo democratico e pronta agli opportuni incoraggi con il sistema atlantico. Il fatto che il Ministro italiano agli Esteri Saragat ne abbia messo a parte non solo gli Ambasciatori del MEC ma anche l'Ambasciatore inglese, è apprezzato come un atto di cortesia diplomatica e di valore politico, in risposta al desiderio che il Governo inglese aveva espresso a Saragat in occasione della sua visita a Londra alcune settimane or sono, di essere tenuto al corrente e di poter partecipare al processo di unificazione politica del continente. Non si tacciono tuttavia le gravi opposizioni che, proprio per la sua ortodossia atlantica, il documento potrà incontrare soprattutto da parte di De Gaulle. E questo è forse uno dei motivi per cui, a proposito di questo documento, gli inglesi si mantengono generalmente piuttosto riservati.

Un portavoce del Governo della Germania Occidentale ha dichiarato che le proposte italiane per l'Unità europea danno un «valido impulso» agli sforzi per l'unificazione politica dell'Europa. Il portavoce ha aggiunto che esse sono simili alle proposte tedesco-occidentali e daranno «nuova vita alla discussione tra i «sei».

Ugo Ronfani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il Ministro degli Esteri Gromiko giunto a New York per partecipare alla XIX sessione dell'Assemblea generale dell'ONU

PRECISAZIONI DEL CARD. BEA SULL'«OSSERVATORE»

Escluso il movente politico nella dichiarazione sugli ebrei

Il fermento del mondo arabo non ha ragione di esistere poichè il Concilio si ispira solamente a motivi religiosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

La dichiarazione sugli ebrei, votata dal Concilio nel testo relativo «ai non cristiani», ha suscitato vivo fermento e polemiche che ancora perdurano nel mondo arabo. Come è noto, in talune Nazioni del Medio Oriente si sono avute manifestazioni e prese di posizione anche a livello governativo contro l'enunciato conciliare. E' di alcuni giorni la notizia che il Governo giordano intendeva proibire l'ingresso nel Paese e la visita ai luoghi sacri ai Vescovi che avevano votato il testo sugli ebrei: successivamente l'informazione veniva ridimensionata e una precisazione ufficiale dichiarava che nessuna sanzione era prevista per i prelati cattolici. E' di stamane una comunicazione da Amman secondo la quale alcune comunità cristiane si sarebbero rivolte al Patriarca ortodosso Atenagora per sollecitare un suo passo in Vaticano perchè la dichiarazione non venga definitivamente approvata e promulgata.

A quanto sembra un appello di tal genere è stato inviato direttamente anche al Papa, mentre è stata annunciata la partenza per Roma del prelato Giorgio Bateh del Patriarcato latino per un incontro con il Patriarca Gori che ancora non è rientrato in sede. Fino ad ora, almeno apertamente, il Vaticano non aveva preso posizione nei riguardi di queste situazioni. L'incombenza di spiegare definitivamente il carattere religioso e solo religioso della dichiarazione è stato affidato al Cardinale Bea, presidente del segretariato per l'Unione dei Cristiani che al Concilio fu il relatore sullo schema «de non christianis». Stasera l'«Osservatore Romano» pubblica una sua nota nella quale viene ribadito quanto in veste di relatore il Cardinale ebbe a dire in aula: che cioè il testo non ammette alcuna interpretazione politica. Il Cardinale scrive tra l'altro: «Come i brani contenuti nella dichiarazione relativi agli induisti, buddisti, musulmani non hanno nulla a che fare con la politica — cosa evidente — così anche dal passo sugli ebrei esula ogni interpretazione politica. Difatti in essa si tratta solamente della relazione che esiste tra la religione del Vecchio Testamento e quella cristiana».

Il Cardinale prosegue: «Dopo tutte queste misure e dichiarazioni, caute e oggettive, si può con ragione sperare che la dichiarazione sia rettamente interpretata e serenamente valutata e quindi vengano a cadere l'lazioni — delle quali in questi giorni si è fatta eco la stampa — circa intenzioni e mire politiche — altrimenti si interpreterebbero le affermazioni fatte nella dichiarazione in modo arbitrario e contorto, travisando le intenzioni del Concilio e di un documento conciliare ispirato a motivi di verità, giustizia e carità cristiana, evidentemente in pieno accordo con il Vangelo. E' questione religiosa, nella quale il Concilio non intende altro che favorire ovunque la pace e auspica che non si abusi della religione per giustificare discriminazioni e pregiudizi politici».

A. P.

I «Sei» a Bruxelles

Iniziato il dibattito sui prezzi agricoli

Bruxelles, 30

Le prime battute del dibattito sulla realizzazione di una politica agricola comune fra i sei Paesi della CEE sono cominciati oggi a Bruxelles. Le discussioni continueranno domani e non è escluso che una nuova sessione si aprirà lunedì prossimo, preliminare a quella già fissata per il 14 di questo mese. Esse hanno consentito ai cinque Paesi associati della Germania occidentale di conoscere finalmente il punto di vista tedesco nei confronti dell'unificazione dei prezzi dei cereali che costituisce l'argomento di base di tutto l'insieme del problema. Da quanto è stato possibile apprendere, nella riunione svoltasi stamane a Bonn fra i Ministri economici e i rappresentanti dei partiti è stato deciso di ridurre a un livello indicato fra 440 e 450 marchi la tonnellata il prezzo del grano tenero con decorrenza dal 1.o luglio 1966. L'attuale prezzo è di 475 marchi; quello proposto dalla Commissione esecutiva, attraverso il piano Mansholt è di 425 marchi la tonnellata. Notizie provenienti da Bonn indicano che gli agricoltori tedeschi, posti di fronte a tale decisione, chiederebbero sovvenzioni supplementari corrispondenti a un miliardo e mezzo di marchi per far fronte ai minori redditi in cambio dell'accettazione del nuovo prezzo. Tale cifra dovrebbe essere fornita in parte dal Governo tedesco, in parte dal Fondo comunitario. Sull'argomento, la delegazione tedesca ha presentato oggi al Consiglio dei Ministri un memorandum che sarà reso ufficialmente noto domani. Un analogo documento è stato presentato ieri dalla delegazione italiana. Basato sulle decisioni raggiunte martedì scorso a Roma, in una riunione cui hanno partecipato i Ministri economici, sotto la presidenza dell'on. Moro esso ribadisce la posizione italiana nei confronti di alcuni importanti aspetti che interessano la nostra agricoltura.

Il Ministro Ferrari Aggradi, che è presente a Bruxelles per i negoziati, ha dichiarato oggi che «si entra ora nella fase finale delle trattative e che si può finalmente discutere su dati di fatto concreti. Fino a ieri non si conosceva la posizione tedesca, ora essa è nota. Oggi non vi è solo un problema tedesco, ma anche un problema italiano che è egualmente importante».

SPETTACOLO DI ALLUCINANTE FOLLIA COLLETTIVA A JALAPA IN MESSICO

Calpestati all'uscita da uno stadio tredici uomini, nove donne e due bambini

I feriti sono trentaquattro - La folla si è precipitata verso le uscite per andare ad assistere a una festa «come un branco di animali impazziti» - Nessun motivo di panico all'origine del dramma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 30

A Jalapa, capitale dello Stato di Vera Cruz, 24 persone sono morte e 34 sono rimaste ferite quando circa cinquemila persone dopo aver assistito ad una riunione politica in uno stadio hanno cercato di uscire tutte insieme. La Lega dei Comuni agrari aveva deciso di celebrare la giornata ad essa dedicata invitando il Governatore a tenere un discorso a tremila suoi membri nello stadio di Jalapa dove si tengono solitamente delle riunioni pugilistiche. In città (è la capitale dello Stato) si era sparsa la voce che le celebrazioni si sarebbero concluse con una grande festa pubblica e lo stadio, proprio per ciò, si riempì di pubblico in numero eccezionale: dopo la sciagura si è calcolato che almeno cinquemila persone fossero ammassate in un ambiente che normalmente ne ospita 3500.

L'atmosfera era festosissima. Tra il pubblico figuravano numerosi uomini politici locali e dirigenti nazionali della Lega. Il Governatore è riuscito a raggiungere a fatica la piattaforma da cui doveva parlare e la folla gli ha tributato un vivo applauso, interrompendo spesso il discorso con una voglia matta di far baccano. Alla fine del discorso, Lopez Arias ha avuto un'idea che, a posteriori, si può definire infelice: rivolto ai presenti, di punto in bianco, ha invitato tutti a raggiungere una piazza vicina allo stadio, per dare il via a una grande festa popolare «dove non si fosse tanto stretti» quanto lo si era in quel momento. Il discorso è stato il segnale di inizio di una scena drammatica. La folla, senza rendersi conto dei pericoli di un comportamento del genere, si precipitava verso le uscite e cominciava a correre per le scale che dalle gradinate dello stadio portavano al livello stradale.

«E' stata una esperienza terribile — ha dichiarato il Sindaco di Atopan, una cittadina vicina, che si trovava in quel momento davanti a una delle uscite dello stadio. La gente si comportava come si comporterebbe un branco di animali impazziti. Ho vissuto alcuni secondi lunghi come anni». Il deputato regionale Miguel Garcia ha visto cadere la prima vittima: «Era una donna: è caduta sulle scale, per essere stata spinta da tergo, e l'onda umana le è passata sopra, uccidendola». Garcia stesso ha salvato da sicura morte una bambina, sollevandola sopra le teste e riuscendo così a portarla all'aperto. Le descrizioni sono state concordi. Si è trattato di uno o due minuti al massimo: quando la calma è tornata, tredici uomini, nove donne e due bambini giacevano morti calpestati a terra; altre 34 persone erano rimaste ferite nella calca. Sono cominciate allora altre scene di panico: parenti che avevano visto i congiunti scomparire nella marea umana, gente che si era persa di vista nella calca, genitori che avevano sentito la mano dei figli strapparsi dalla loro, sono tornati verso lo stadio, dove le grida dei feriti e il sangue dei morti erano ora sufficienti a placare il rumoreggiare della folla ancora all'interno. Si è cercato inutilmente di soccorrere le vittime in più gravi condizioni. L'inchiesta della Polizia non ha potuto accertare nessun motivo di panico all'origine del moto inconsulto della folla.

U. P. I.

IN QUANTITA' MAGGIORE DI PRIMA DELL'ATTACCO DEL '62

Pechino ammassa truppe lungo il confine con l'India

Nuova Delhi ha avuto assicurazioni che il Cremlino continuerà la spedizione delle armi e delle munizioni

Nuova Delhi, 30

Il Ministro indiano della Difesa, Yashwantrao Chavan, parlando oggi davanti alla conferenza dei comandanti dell'Esercito, ha dichiarato che la Cina sta ammassando truppe sul confine con l'India in quantità maggiore rispetto all'autunno del 1962, quando si combattè alla frontiera fra i due Paesi. Chavan ha detto che nei prossimi cinque anni l'India spenderà per la difesa circa 50 miliardi di rupie (circa sei miliardi e mezzo di lire). Il Ministro ha aggiunto che, nelle visite da lui effettuate recentemente a Londra, a Washington e a Mosca, «lo sforzo difensivo indiano e il giudizio che la India dà della minaccia cinese» sono stati generalmente accettati dai tre Governi. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, Chavan ha avuto assicurazioni «al massimo livello» che, anche dopo i recenti mutamenti politici, i rifornimenti difensivi promessi all'India continueranno ad essere inviati.

I cinque gemelli di Parigi

Situazione incerta per i tre superstiti

Parigi, 30

Un bollettino sanitario sulle condizioni dei tre gemelli Sambor ancora in vita, dice che le creaturine incontrano sempre difficoltà nella respirazione e nell'alimentazione. Come è noto, due dei cinque gemelli, Jean Luc e Dominique, sono morti rispettivamente sabato e martedì scorso.

Il bollettino pubblicato oggi dal Ministero della Sanità dice che per Catherine, Thierry e Monique «la situazione rimane incerta».

Collisione nel Tamigi e un affondamento nell'Elba

Londra, 30

Tre navi sono state protagoniste di collisioni oggi nelle acque del Tamigi avvolte da una spessa coltre di nebbia. Il cargo danese «Bellona», di 1481 tonnellate, è andato a urtare contro un pilastro del ponte della Torre di Londra. La nave da carico norvegese «Bruno», di 3625 tonnellate, è venuta invece a collisione con una nave non identificata.

Il mercantile svedese «Ranoe» di 2000 tonnellate è affondato oggi nell'Elba dopo essere venuto a collisione con la nave da carico tedesca «Kattrautwein» di 11.600 tonnellate. I 20 uomini d'equipaggio del mercantile svedese sono stati tratti in salvo.

Iniziati i colloqui magiaro-americani

Budapest, 30

Un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha iniziato oggi una serie di colloqui con i dirigenti ungheresi che, secondo un annuncio ufficiale, verteranno esclusivamente sui rapporti culturali tra i due Paesi. Tuttavia, gli osservatori tendono a considerare la visita di G. Siscoe, direttore dell'ufficio scambi Est-Ovest al Dipartimento di Stato, come un preludio ai colloqui ufficiali ungaro-americano che dovrebbero aver luogo agli inizi dell'anno venturo e portare alla normalizzazione delle relazioni tra Washington e Budapest. Siscoe è giunto ieri sera. Un portavoce della legazione americana ha dichiarato che il funzionario si occuperà esclusivamente di questioni culturali.

E' morto Vittorio Calef giornalista e uomo politico

Roma, 30

E' morto questa notte a Roma, nella sua casa di via Ripetta, Vittorio Calef, direttore del settimanale «Il Punto». Aveva 45 anni, essendo nato a Senigallia il 12 novembre 1919. Giornalista, collaboratore strettissimo di uomini politici (fu segretario di Sforza durante tutta la sua permanenza al Ministero degli esteri), Calef era una delle figure più note degli ambienti politici e giornalistici romani. Giovanissimo, si laureò in filosofia e storia, materie che cominciò a insegnare durante gli anni della guerra, pur essendo escluso dai regolari concorsi a motivo delle leggi razziali. Fu, tuttavia, assistente unico presso l'Istituto di filosofia dell'Università di Roma e collaboratore per la sezione filosofia dell'Enciclopedia Treccani. Collaborò, anche, tra il '41 e il '43, alla edizione nazionale delle opere di Leonardo da Vinci. In quegli anni strinse rapporti politici con gli ambienti intellettuali antifascisti, con Pino Albertelli, Guido De Ruggiero, Stefano Siglienti.

Dopo la guerra, entrò a far parte della segreteria dell'on. Sforza, Ministro senza portafoglio e alto commissario per le sanzioni contro il fascismo nel primo Gabinetto Bonomi. Dal 1947 al 1951 fu capo della segreteria dell'on. Sforza al Ministero degli Esteri, e in questo periodo accompagnò il Ministro, del quale fu anche discepolo e amico, in tutti i suoi viaggi all'estero, qualificandosi come uno dei più profondi conoscitori di problemi di politica internazionale. La notorietà di Calef, e il suo prestigio nell'ambiente politico, culturale e giornalistico, sono legati però soprattutto alla direzione del «Punto», il settimanale che egli fondò e diresse dal 1955 e che ebbe parte di primo piano negli avvenimenti degli ultimi dieci anni. «Il Punto» nacque infatti come luogo di incontro di giornalisti, uomini di cultura e politici di ispirazione cattolica, socialista, socialdemocratica e repubblicana, uniti dal comune obiettivo del centro-sinistra. Vittorio Calef fu anche direttore della «Sera», quotidiano che si stampò a Roma nel 1958. Vittorio Calef lascia la moglie e tre figli.

PROBABILMENTE MESSO IN MOTO DAI GUERRIGLIERI DEL VIETCONG

Locomotore a piena velocità nella stazione di Saigon: 5 morti

Undici sono i feriti fra i quali quattro soldati - E' ancora aumentata la tensione tra il Governo di Huong e i capi della gerarchia buddista

Saigon, 30

Un locomotore Diesel che si presume sia stato messo in moto dai guerriglieri del Vietcong è entrato oggi a piena velocità nella stazione centrale di Saigon uccidendo cinque persone tra cui un agente di polizia. Undici sono i feriti fra i quali quattro soldati. La locomotiva ha distrutto sale d'aspetto e uffici. La polizia ha arrestato il macchinista del locomotore. Secondo i primi risultati dell'inchiesta, egli aveva lasciato il locomotore per recarsi a casa sua, lasciando i motori accesi. Non si esclude che un guerrigliero del Vietcong sia salito sul locomotore, lo abbia messo in moto, balzando poi a terra. Il locomotore, arrivato al termine del binario nella stazione centrale di Saigon, ha proseguito la corsa ed è passato attraverso tre grossi muri prima di fermarsi. Esso ha investito un gruppo di persone che erano in attesa della partenza di un treno per le province del Nord-Est uccidendone la maggior parte.

L'incidente è avvenuto mezza ora circa prima del termine del coprifuoco. A quell'ora vi erano soltanto pochi viaggiatori addormentati nelle sale di aspetto e i soldati che sorvegliavano la stazione. Molti soldati stavano però giocando a domino fuori della stazione e ciò ha evitato che l'incidente assumesse proporzioni ancora più gravi. La corsa del locomotore sembra essere cominciata a otto chilometri dalla stazione. Esso è penetrato per una ventina di metri nel corpo della stazione.

La tensione che regna tra il Governo di Huong e i capi della gerarchia buddista è ancora aumentata oggi. L'Istituto buddista per la propagazione della fede ha affisso questa mattina sui suoi palazzi uno striscione sul quale si legge: «Lo Istituto buddista ha deciso di chiudere le sue porte per un tempo illimitato per protestare contro le calunniose dichiarazioni del Governo Tran Van Huong». In merito all'incidente avvenuto ieri durante i funerali del giovane Le Van Ngoc, il Primo Ministro Tran Van Huong, parlando ieri sera alla radio, ha energicamente denunciato «gli agenti comunisti che hanno voluto trasformare questi funerali in manifestazioni anti-governative» e ha affermato che «documenti comunisti e armi sono stati trovati a bordo dell'ultima automobile del corteo funebre».

NOVOTNY GIUNTO A MOSCA accolto da Breznev e Kossighin

Mosca, 30

Il Presidente cecoslovacco Novotny è giunto oggi a Mosca in visita ufficiale. Ad accoglierlo all'aeroporto erano il Primo Segretario del PCUS Breznev, il Primo Ministro Kossighin, il membro del Presidium Nikolai Podgorniy e altri dirigenti sovietici. Breznev e Antonin Novotny si sono scambiati brevi discorsi di convenevoli in cui è stata sottolineata l'amicizia e la reciproca cooperazione tra i due Paesi. In particolare, Breznev ha detto che ambedue le Nazioni «marciano con fiducia verso il comune obiettivo della costruzione del comunismo, dandosi la un l'altra largo appoggio e mutua assistenza... noi siamo sicuri che la vostra visita sarà un nuovo contributo per questo grande e nobile scopo». Breznev ha poi definito «indistruttibile» l'amicizia ceco-sovietica.

Nella sua replica, Novotny ha detto che i legami che legano le due Nazioni sono «più stretti che mai». «La massima linea della nostra politica estera è caratterizzata da forti legami con l'Unione Sovietica», egli ha aggiunto.

Non sarà sostituito il capo dell'FBI

Washington, 30

Il portavoce della Casa Bianca ha categoricamente smentito che il Presidente Johnson abbia mai pensato di sostituire Edgar Hoover alla testa dell'F.B.I. «E' deplorevole, ha aggiunto il portavoce, che questa notizia non sia stata controllata prima di essere pubblicata». La notizia era stata pubblicata dal settimanale «Newsweek».

TORNA IN SCENA GEORG KLOTZ IL TERRORISTA CONFINATO A VIENNA

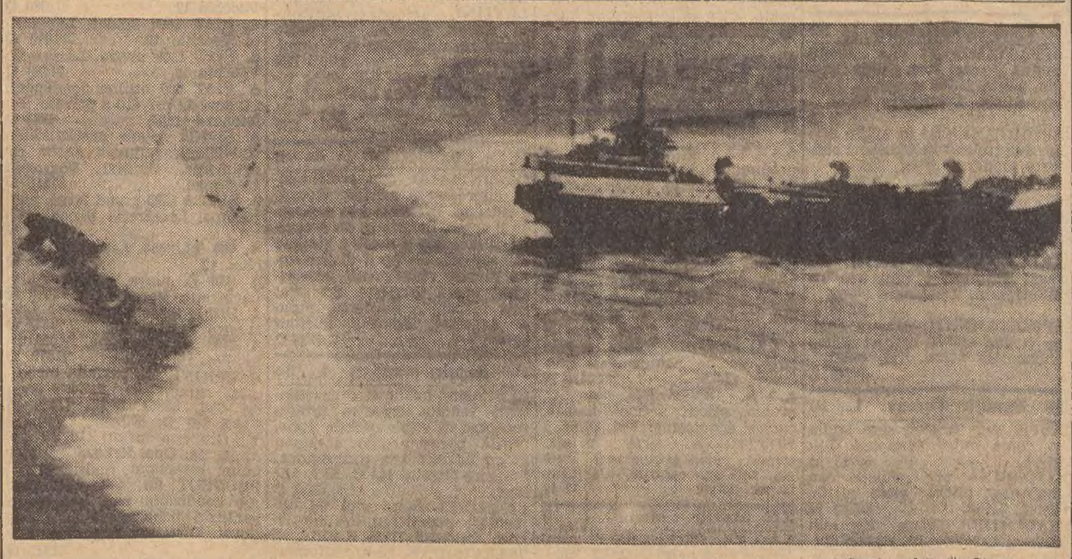
Il «martellatore» della Val Passiria si trasferirebbe presto nel Tirolo

Così il maggiore degli Schützen sarebbe a due passi dall'Alto Adige

Vienna, 30

Klotz si trasferirà in Tirolo? Se sono esatte le informazioni che il giornale viennese «Wiener Montag», pubblica nell'edizione odierna, il maggiore del corpo degli Schützen della Val Passiria, meglio conosciuto con il nome di «martellatore», intenderebbe abbandonare la residenza coatta di Vienna, per raggiungere Innsbruck. Un desiderio in tale senso era già stato espresso dal terrorista qualche tempo fa, e regolarmente riportato dalla stampa, ma si dava per poco probabile che potesse essere esaudito. E' noto che il giudice austriaco ha elevato nei suoi confronti divieto di residenza in territorio federale, eccezione fatta per la capitale. Se Klotz esce da Vienna, a rigore, dovrebbe rischiare l'arresto, il che non gli ha impedito tuttavia di compiere qualche mese fa quella «scampagnata estiva» conclusasi con l'uccisione del suo amico e collega Amplatz.

Ma questi particolari interessano relativamente. Ciò che interessa è il fatto che Klotz sembra sia riuscito a mettere in moto i soliti autorevoli amici per rimanere in questo paese, dove c'è indubbiamente una certa corrente di simpatia per lui anche da parte di persone che non se la sentirebbero di appoggiare materialmente i terroristi, ma alle quali ripugna perseguitare un uomo che per loro è più un patriota che un criminale. Tutto ciò sarebbe tollerabile se gli fosse imposto di rimanere a Vienna. Ma pare ci sia chi vuole portarlo nuovamente alla frontiera italiana.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Hongkong — Un cargo e una grossa motonave in balia delle onde dopo essersi arenati a 250 miglia da Labuan. I due equipaggi sono stati tratti in salvo da una portaerei inglese. A sinistra il mercantile «Salvonia», a destra la motonave «Pompadour»

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA offresi cucire e lavori leggeri. Tel. 58819 alle ore 20. 50724 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile giovane anche primo servizio cercasi. S. Caterina 5, porta 9. 50717 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 722232. 71734 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 71914 C
A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 31065 C
CUOCO turnante o a giornata offresi. Telef. 43412. 50741 C
ELEMENTO giovane diplomato militesente coniugato pluriennale esperienza commerciale serietà presenza patente ed auto propria offresi impiego adeguato escluso vendita diretta. Cassetta 71926 C, UPI.
GIOVANE, furgoncino proprio, offresi per trasporto consegna merci. Telef. 31160. 71917 C
MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28 telefono 94616. 71821 C
MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 50719 C
PENSIONATO 56enne sano offresi custodia villa, portinaio, guardiano. Tel. 221594 ore 12-14. 31333 C
15.ENNE offresi apprendista commessa III avviamento. Tel. 74611. 71867 C
17ENNE assolte commerciali offresi per lavori d'ufficio. Telefonare 722763. 50721 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

ANTILOPE, camoscio, renna, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 71871 CC
IDRAULICO riparazioni accurate. 733091. 71790 CC
INFERMIERA generica offresi assistenza ammalati diurna o notturna; stabile 70.000 mensili. Scrivere cassetta 50750 CC, UPI
OROLOGI riparazioni garantite ricambi originali svizzeri. Hollesch Darwil, p. S. Giovanni 1. 31420 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 50658 CC
PELLICCIAIA ripara rimoderna confeziona colbacchi guarnizioni foca marrone volpe. Battisti 19, II. sinistra, telef. 731039. 31420 CC
RIPARAZIONI televisori, radio giradischi, antenne. Laboratorio. Udine 19. Telef 68431.

D Off. d'impiego L. 35

A. RAGAZZO/A 14-15enne apprendista bar cercasi. San Lazzaro 8. 50725 D
AIUTO banconiera 16-17enne cercasi. Degustazione Alzetta, via Carducci 28. 71904 D
AIUTO pasticciere cercasi. Giulia 11. 71903 D
AIUTO commessa pratica per panificio cercasi. S. Lazzaro 5. 50716 D
APPRENDISTA parrucchiera anche pratica cercasi. Salone Erna, Duca d'Aosta 14, tel. 38067 71908 D
APPRENDISTA pasticciere pratico 8000 settimanali cercasi. Giulia 11. 71903 D
APPRENDISTA cercasi. Bar, viale D'Annunzio 14, tel. 90910. 50720 D
APPRENDISTA pasticceria bar, buona paga, domeniche festività libere, orario ufficio, cercasi. Telefonare 29896. 71918 D
AUTISTA patente D con referenze disposto carico scarico, cercasi. Cassetta 50552 D UPI.
ELEMENTI femminili non superiori 28 anni, cercansi per organizzato lavoro esterno. Tel. 36762. 1000 D
GRANDE Società trasporti cerca impiegato 22-28 anni, licenza scuola media superiore, conoscenza inglese. Telefonare 68017 Trieste oppure scrivere Casella Postale 581. 196 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata con riscaldamento cerca impiegata. Cassetta 50615 E, UPI.
CENTRO universitario assistenza cerca ammobiliate, possibilmente a un letto. Telefonare 79207 dalle 18 alle 19 escluso sabato e domenica. 50696 E
MOBILIATA cerca signore stabile presso distinta famiglia; referenze. Cass. 71905 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE bellissima centralnafta telefono; altre matrimoniali e singole, affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 71919 F
MATRIMONIALE eventualmente comodo cucina telefono affittasi distinti coniugi. Udine 37. porta 11. 50718 F

G Istruzione L. 30

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola Ieralla. Carducci 10. 31263 G
BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese. tedesco, francese spagnolo. sloveno ecc Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 161 G
DIPLOMA licenza media, avviamento, liceali classiche scientifiche, magistrali, ragionieri, geometri, lingue straniere, stenografia; corsi diurni, serali, ricupero anni. Informazioni consigli: autorizzato Istituto Battisti, viale XX Settembre 24, tel. 96339, orario 10-12 18-21 71546 G
TEDESCO latino italiano lezioni accurate insegnante pratica 600 ora. Telef. 57398. 50608 G

H Oggetti smar. rinv L. 30

BRACCIALE oro, carissimo ricordo, smarrito domenica sera piazza S. Giovanni, via Ponchielli. Mancia competente. Telefonare 25748. 71902 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. AFFITTANSI BAIAMONTI 56/11, PRONTO INGRESSO, soggiorno, 2 stanze, piano IV. Vari 1 stanza, poggiolo, ascensore, centraltermica. RONCHETO 49/2 PRONTO INGRESSO, soggiorno, stanza, stanzetta, 2 poggioli, ripostiglio, BROLETTO 5/4 PRONTO INGRESSO locale affari mq. 35, affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102, PONTEROSSO 3. 170 I
A. GHIRLANDAIO 1-2 stanze soggiorno accessori centralnafta ascensore, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 50732 I
A. INDIPENDENTE conforto; altre stanze bellissime; appartamentino presso assente. Telefonare 95146. 14718 I
A PRONTO ingresso nuovo, 2 stanze cucina bagno giardinetto centralnafta, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 50731 I
AFFITTASI locali pianoterra e I piano, circa mq. 850. 71923 I
AGEP passo Goldoni 2 affitta appartamenti ogni comfort: 1-2-3-4 stanze accessori zone: Madonnina, Perugino, Maddalena, Montebello, Tigor. LOCALI Rossetti, Ospedale, Marina. 50730 I
APPARTAMENTINO (Gretta), stanza cucina orticello affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 50747 I
APPARTAMENTINO, San Luigi, due camere cucina gabinetto poggiolo vista mare, 22.000 affittasi Amministrazione Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 71927 I
APPARTAMENTINO edificio nuovo ultimo piano, stanza soggiorno cucinino bagno terrazza ascensore centralnafta, L. 29 mila, affitta prontamente IMMOBILIARE LORENZA, XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 71926 I
APPARTAMENTO rimesso a nuovo, tre stanze, accessori; II piano, posizione centralissima, due ingressi, affittasi prontamente preferibilmente uso ambulatorio o studio professionale Telefonare 38-980 pomeriggio. 4816 I
APPARTAMENTO 3 stanze bagno centralnafta poggioli, via Fabio Severo affittasi. Informazioni Amministrazione Petelli, Udine 2. 71906 I
APPARTAMENTO camera stanzetta cucina, zona S. Luigi, 20 mila affittasi Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 71919 I
APPARTAMENTO prima entrata due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore VI piano affittasi. Telefonare 30256. 50740 I
APPARTAMENTO centrale edificio nuovo 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta rifiniture lusso affitta 50 mila IMMOBILIARE «LORENZA» XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 71926 I
APPARTAMENTO edificio nuovo II p. Baiamonti, 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta ascensore affitta L. 33.000 IMMOBILIARE «LORENZA» XX Settembre 12/D. Tel. 734257. 71926 I
APPARTAMENTO BAIAMONTI 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta 24.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 71930 I
APPARTAMENTO zona KANDLER, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, pronto ingresso affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 71930 I
APPARTAMENTO GRETTA, 3 stanze cucina bagno cantina terrazza centralnafta, pronto ingresso affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 71930 M
APPARTAMENTO CARDUCCI, 3 stanze stanzino cucina bagno poggiolo soffitta cantina ripostiglio autoriscaldamento affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 71931 I
APPARTAMENTO pronto ingresso BAIAMONTI 1 stanza soggiorno cucinino bagno riscaldamento; altro ROTONDA BOSCHETTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore affittasi prontamente IMMOBILIARE VESTA via Gallina 473044. 71929 I
ATTICO, Rossetti prontingresso, 2 stanze salone servizi terrazze vista mare garage ascensore centralnafta affittasi IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 50742 I
CAMERA e cucina, arioso, terzo piano, affitto. Telefonare 50394 71913 I
CAMERA soggiorno cucinino bagno 28.000; altro bicamere cucina affittiamo, Agenzia Foscolo 4, I piano. 50748 I
GIULIA prontingresso 5 stanze cucina bagno poggioli ascensore centralnafta, affittasi prontamente IMMOBILIARE ESPERIE, Imbriani 8, 29235. 50742 I
MAGAZZINO circa 100 mq. posizione centrale, attrezzato ufficio affittasi. Tel. 730114, ore 13-15. 50744 I
NEGOZIO magazzino, zona centralissima, quattro fori, 100 mq. affittasi. Informazioni tel. 55795, ore 9-12 feriali. 4780 I
PRONTA entrata zona centrale 4 stanze stanzino doppi servizi cucina autoriscaldamento nafta doppio ingresso; altro 2 stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta; altro rimesso nuovo 2 stanze cucina bagno; altro Roiano saloncino bistanze cucina ripostiglio doppi servizi terrazza vista mare centralnafta, affittiamo. Rivolgersi Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5, 71921 I
QUARTIERE camera cucina completo di mobilio, suppelettili affittasi. Telefono 35-827 71907 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO due camere cucina cercasi zona Giulia-Colonia, affitto 25.000 massimo, inintermediari. Telefonare 52237. 50723 L
APPARTAMENTO in affitto cerco, due tre stanze accessori comforts moderni. Telef. 68888 50740 L
APPARTAMENTO due camere o cameretta, anche periferia, affitto modesto cercasi. Tel. 38067. 71909 L
APPARTAMENTO cercasi paraggi Stazione, 4 vani uso affittacamere. Telefonare 26398. 50746 L
APPARTAMENTO camera cucina o due stanze cercasi affitto anche con spese. Tel. 47692. 50749 L

M Vendite d'occas. L. 40

ABITI sera e gran sera taglia 44 come nuovi vendonsi. Tel. 27954. 50715 M
MACCHINA per pellicce con motorino, nuova; altra cucito. Telef. 74592. 50729 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasj automatiche, zigzag normali vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 29 M
PELLICCE stole, giacche, mantelle, modelli di gran classe. Assortimento colli, cappelli, guarnizioni ogni qualità, prezzo. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. Prezzi più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto via Milano 16. 71877 M
PELLICCIA murmel, pochissimo usata, altra gatto marrone, nuova occasione. Tel. 74592. 50728 M
STUFA Triplex gas liquido carrello, 8500;; via Belpoggio 2, salone, tel. 33256. 71911 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. QUADRI, bronzi, soprammobili, mobili antichi, tappeti, stanze letto, cucine, mobili per Veneto, acquistansi. Telefonare 56338. 71928 N
A.A.A.A.A.A. SOPRAMMOBILI, quadri, bronzi tappeti, salotti antichi, mobili in genere, cucine, acquistansi. Tel. 61591. 71863 N
A.A.A.A.A. QUADRI, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie, acquistansi. Tel. 30358. 71924 N
A.A.A. QUADRI, salotti, stanze letto, cucine, acquistansi. Telefonare 23485. 71924/2 N
A. A. A. CINESERIE, quadri, bronzi, salotti antichi. stanze, cucine, acquistansi. Tel. 38196.
BOTTIGLIE ferro metall. stracci carta acquistansi Pulizia soffitte, cantine Carpison 20 tel 38008 57 N

NN Mobili - pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ATTENZIONE! compero stanze letto salotti, cucine, quadri, bronzi. Tel. 28551 tutti i giorni. 31444 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette matrimoniali, soggiorni, salotti componibili, mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26 Petronio 32 61/2 NN
CUCINE Formica, veri gioielli. Pronte ordinazioni. Fabbrica vendita. Fonderia 3 (vicino Ospedale). 50745 NN
LETTINI, carrozzine, seggioloni recinti, girellini. Grandioso assortimento. prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 71615 NN
MATRIMONIALE 5/6 porte ultimi modelli, vere occasioni; ritiro usata, vendonsi. Via della Tesa 33. 50714 NN

O Commerciali L. 40

GARANTIAMO. con svolgimento interessante attività, elevato guadagno. Investite con sicurezza il vostro denaro in un successo il lavaggio a secco a gettone self-service. Siamo a disposizione fornire chiarimenti precisazioni senza impegno. Scrivete: Spa Macchine Suprema, Funo d. Argelato, Bologna, telefoni 897035/6/7. 6327 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 184 C, SPI, Milano. 6330 P
PIAZZISTA ramo vini ed alimentari cerchiamo, ottimo lavoro Cassetta 71754 P UPI.
TELEVISIONE, radio, affermata industria nazionale cerca serio introdottissimo agente Trieste, Udine, Gorizia. Esaminansi sclo candidature primordine. Scrivere Casella 179 C, SPI, Milano. 6323 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. DAUPHINE bellissima, occasione, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 71880 Q
A. FIAT 1600 spider. Lazzaretto Vecchio 12. 71879 Q
A FIAT 1300 nuova. Lazzaretto Vecchio 12. 71880 Q
A FIAT 600 ottime condizioni, vendesi da privato a privato. Telefonare 41984. 4833 Q
A. SIMCA Ariane perfettissime condizioni, garanzia anche rateale, vendesi, Torricelli 3, garage. 31416 Q
A. SIMCA 1300 grand large, nuovissima. Lazzaretto Vecchio 12. 71879 Q
A. 600 '61, '558. Lazzaretto Vecchio 12. 71880 Q
A 750 D nuova, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 71879 Q
A. 1100 H lusso, seminuova. Lazzaretto Vecchio 12. 71879 Q
A 1100 '59, occasione. Lazzaretto Vecchio 12. 71879 Q
DAUPHINE '60, perfetta meccanica, carrozzeria. privato vende. Tel. 68864 13-16. 71922 Q
FIAT 600 D; 600 '59; Giulietta '60; Giulietta sprint; 110 TV '55; Appia '55; Opel Rekord '62. Permute, rateazioni. Sanzio 27.
PEUGEOT 404, 403 perfettissime condizioni con tessera di garanzia anche ratealmente. vendonsi. Torricelli 3, garage. 31416 Q
600 D '63, perfetta, vendesi. Telefonare 68706, 11-13 e 17-19.
600 D, 600 '57; 500 N panoramica, Austin A 40 '62; 1100 H '59; Dauphine 4 M; Bianchina spider. Ratealmente, Valle 6. 71916
600 '58, perfetta, vendesi occ Fabio Severo 2/3. 50727

R Cap. soc. cess. az. L. 6

A. PRESTITI ad IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24558 Mazzini 19. 50722
A. PRESTITI con garanzia immobiliare concedonsi rapidamente. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 50722
BAR superalcoolici, ricevitoria incluso rivendita tabacchi, vendesi. Strada Fiume 12, tel. 967 dalle ore 5-7. 71910
CAFFE' latteria avviatissima vendesi 2.800.000, anche condizioni causa malattia. Indirizzi UPI. 31405
ESPATRIANDO venderei autorimessa Torino centro, con compra vendita auto, riparazioni avviatissima, reddito dimostrabile 2.000.000 netti mensili, milioni contanti. Scrivere Cassetta 3020 SPI, Torino. 6340
FINANZIAMENTI commerciali artigiani per inizio o incremento attività produttive tassi bassi cari procuriamo. Comfai p. Posterosso 6, tel. 61520 31372
GRADO: macelleria bene avviata cedesi in affittanza, ottima posizione ingresso spiaggia, buone condizioni. Rivolgersi: Combatto, via Tasso 36, Grado. 31310

S Case, ville, terreni L.

A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 6151 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1635. FABIO SEVERO 140 consegna appartamenti. II piano, 4 stanze doppi servizi ripostiglio; singolo 1-2 stanze, III piano, ogni comfort accettansi aldisiani. SUPER COMPLESSO BAIAMONTI 56/ visite 11-13, 15-17, tel. 732325 soggiorno, 1-2 stanze, 2 poggioli ripostiglio, investimento capitale garantito accettansi aldisiani. PRONTO INGRESSO SAN MARCO ALVIANO BROLETTO, lotto, appartamenti moderni stanze soleggiatissime, 2 poggioli, ripostiglio, vista golfo, pur locali affari, accettansi aldisiani, visite 10-13, 15-17, tel. 7303 170
A APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori, FLAVIA (attiguo stadio) costruzione 3 edifici. LUCALI e ampi magazzini. Prezzi bassissimi, fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 50738
A. APPARTAMENTI 1-2-3 stanze accessori, rifiniture accurate. Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. Visita cantiere: MATTEOTTI 21 (ex Media) oggi 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 50637
A. ATTICO panoramico, splendida vista mare, 155 mq. 2 saloni 2 stanze, servizi terrazze. Eventuale sovrastante mansarda con vastissima terrazza, vende pronto ingresso, Negrelli 8 V visita posto 15-16. AGEP pass Goldoni 1. 50734
A. ATTICO grandissima terraz CRISPI 14, avanzata costruzion ultime disponibilità 3 stanze a cessori ogni comfort. Ada professionisti. LOCALE 54 m Forti rateazioni. AGEP pass Goldoni 2. 50739
A. IMPRESA, iniziati i lavo ultima casa costruibile via Baiamonti alta, magnifica posizion presso galleria. Alloggi 1-2-3 c mere, vista mare, ascensor centralnafta; pianoterra loca affari. Occorrendo alloggio pro to ingresso casa ultimata pressi. Facilitazioni, informazi ni cantiere, Baimonti 103. Telefono 90420. 50726
A. LOCALE mq. 36, stabile nuvo adatto artigiano, deposit vendesi prezzo convenientissim AGEP passo Goldoni 2. 50636
A. LOCALE 600 mq. stabile c struzione (Matteotti 21/23) ve desi. AGEP passo Goldoni 2. 50735
A. STANZE 6, cucina, 2 bag termonafta, ascensore; pron ingresso S. Maurizio 2 IV. Vis ta posto oggi 15-16. Agep pass Goldoni 2. 50733
ALLOGGI in corso costruzion da 1-2-3-4 stanze cucina o so giorno-cucinino, ripostiglio te razze, ascensore, centralnafta garage e cantina a richiesta, ve de IMPRESA ing. Cumin VARI POSIZIONI. Accettansi aldisi ni Quote contanti da DUE TRE MILIONI, rimanenza in 6 80 mensili. INFORMAZIONI or ric 9-12 e 16-19; salita Promontorio 17, tel. 38501. 71729
APPARTAMENTI e locali d'affari centralissimi, ottimo investimento vendonsi. Informazioni Studio Fast, Roma 9, dalle alle 19. 31396
APPARTAMENTI prossima consegna D'ANNUNZIO 2 stanze soggiorno cucinino servizi poggiolo centralnafta ascensore facilitazioni pagamento VENDI IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 71929
APPARTAMENTI Barcola, 1, 4 camere, accessori, giardino pronta entrata, vendonsi. Visitare ore 10-13, via Perarolo 13. 31434
APPARTAMENTO centrale stanze cucina bagno centralnafta vendesi ottimo affare, dilazioni pagamento. Tel. 24200. 50740
APPARTAMENTO signorile zona F. SEVERO, 2 stanze camerino cucina bagno poggiolo cantina, ascensore, centralnafta vende pronto ingresso immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 71931
APPARTAMENTO Rotonda BOSCHETTO 1 stanza cucina bagno centralnafta 3.500.000 vend Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, 61712. 71930
APPARTAMENTO libero 3 camere, bagno, cucina, 35 km di Trieste, vendo 3.500.000, facilitazioni pagamento. Tel. 23182.
CAMERE 2, soggiorno cucinino bagno, nuovo, causa trasferimento vendiamo. Agenzia Foscolo 4,Ip. 50748
MAGAZZINI liberi; 40, 90, 14 mq. con entrata strada, vendonsi. Visitare ore 11-13, androne Santa Tecla 14, rivolgersi in corte; poi telef. 23182, 33585. 31434
PALAZZI Supercinema viale comforts, signorilità, negozi appartamenti, vendonsi condominio. Facilitazioni pagamento. Visite giornalmente Brunner 2 ore 11-12. 71920
STANZE 3, cucina centralissimo vendiamo. Agenzia Foscolo 4 I piano. 50748
TERRENO BASOVIZZA 4000 mq su strada con acqua, luce vend Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4. 61712 71931

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sicuro, ricco, felice! Richiedete gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali Serietà assoluta, «Famiglia», Casella postale 3184, Milano.

CONFEZIONI NATALIZIE STOCK

Cassette della Fortuna
CON PREMIO GARANTITO



Cassette Stock - tail
NON ABBINATE A PREMI



pubblistock 3530-64



IL DONO CHE MEGLIO ESPRIME L'AUGURIO DI BUON NATALE